Commercio estero, agroalimentare ancora da record nonostante il difficile contesto internazionale: l'export 2025 supera i 72 miliardi di euro (+5,6%)

L'agroalimentare continua a crescere anche in un anno difficile come il 2025. I dati relativi ai primi cinque mesi del 2026 evidenziano una tenuta dell'export a fronte di un calo delle importazioni. Ciò è legato anche a una parziale riduzione dei prezzi internazionali dell'import, che nel 2025 avevano determinato un aumento del valore delle importazioni e che nel 2026 segnano, invece, una leggera decrescita. Nell'anno in corso l'export registra un risultato migliore rispetto all'import.
E' questo il dato principale che emerge dal Rapporto sul Commercio estero dei prodotti agroalimentari, presentato dal CREA Politiche e Bioeconomia presso il Centro Studi Americani di Roma.

RAS

A cura di Giulio Viggiani
- Ufficio Stampa CREA

ITALIAFRUIT NEWS
IL PRIMO NETWORK PER I PROFESSIONISTI DELL'ORTOFRUTTA

RASSEGNA STAMPA

Agroalimentare, export record a 72 miliardi. Frutta fresca a +14,6%

Il Rapporto CREA fotografa la crescita del Made in Italy sui mercati esteri: +5,6% nel 2025

«Oltre **72 miliardi di euro di export agroalimentare** confermano che il **Made in Italy** è una delle grandi forze trainanti dell'economia nazionale. In uno scenario internazionale segnato da tensioni, dazi e incertezze, le nostre filiere dimostrano solidità, capacità di innovazione e diversificazione e competitività. Per questo **il lavoro del CREA è strategico**: fornire analisi e strumenti di conoscenza

indispensabili per accompagnare le scelte delle istituzioni e sostenere la crescita delle imprese sui mercati internazionali», così il **Sottosegretario MASAF Patrizio Giacomo La Pietra** alla presentazione del Rapporto CREA sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari, realizzato dal CREA con il suo Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia.

Nel 2025 gli scambi agroalimentari dell'Italia raggiungono nuovi livelli record: le esportazioni superano quota 72 miliardi di euro, con una crescita del 5,6% rispetto al 2024 mentre le importazioni toccano i 72,45 miliardi, con un aumento del 10,1%, spinto anche dal rialzo dei prezzi internazionali di alcune commodities. Il settore incrementa il proprio peso sulla bilancia commerciale complessiva del Paese, rappresentando il 12,2% delle importazioni e l'11,2% delle esportazioni e confermando così il **ruolo sempre più rilevante dell'agroalimentare nella struttura commerciale del Paese**. E questo nonostante il contesto internazionale ancora caratterizzato da tensioni geopolitiche, incertezza sui mercati, nuove misure protezionistiche e persistenti pressioni sui prezzi di alcune materie prime. L'aumento in valore delle importazioni è, infatti, condizionato anche dall'**andamento dei prezzi internazionali.** Il Made in Italy continua a rappresentare il punto di forza dell'export agroalimentare nazionale. Nel 2025 le **esportazioni dei prodotti riconosciuti all'estero come tipici del nostro Paese** raggiungono 52,2 miliardi di euro, pari al 72,5% dell'export agroalimentare complessivo, con una crescita del 3,7% rispetto al 2024.

Crescono in valore anche le esportazioni di **Grana Padano e Parmigiano Reggiano**, mentre risultano in calo quelle di **olio extravergine di oliva, conserve di pomodoro e alcune tipologie di vini**, pur con una maggiore tenuta delle quantità esportate in molti casi. In particolare, per l'export di olio extravergine di oliva, a fronte di un calo in valore del 17,2%, i volumi esportati aumentano del 18,2%, a conferma della riduzione del prezzo internazionale dopo il forte aumento che aveva caratterizzato il biennio

RASSEGNA STAMPA

precedente, legato alla bassa disponibilità di prodotto a livello mondiale.

Sul fronte territoriale, il **Nord Italia** continua a detenere la **quota maggiore degli scambi agroalimentari nazionali**: Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte concentrano oltre il 60% del valore dell'import e dell'export, con la Lombardia che mantiene il primato. La **dinamica crescente** delle esportazioni agroalimentari risulta generalizzata a livello territoriale con incrementi in tutte le regioni, ad eccezione di Toscana (-7,2%) e Campania (stabile rispetto al 2024). Particolarmente positivo l'andamento delle esportazioni agroalimentari di Piemonte (+9,1%), Lombardia (+8,1%) ed Emilia-Romagna (+9,8%) al Nord, Lazio (+8,1%) al Centro, Calabria (+10,2%) e Sicilia (+12,8%) nel Mezzogiorno.

L'Unione Europea si conferma il principale partner commerciale dell'Italia per l'agroalimentare, assorbendo il 59,5% delle esportazioni e fornendo quasi il 70% delle importazioni. Le vendite

verso l'UE crescono dell'8,1%, con risultati particolarmente positivi verso Spagna, Paesi Bassi, Polonia e Romania. L'export cresce in valore e quantità verso tutti i principali mercati di destinazione, ad eccezione degli Stati Uniti.

Un primo approfondimento contenuto nel Rapporto riguarda proprio gli **scambi con gli USA**, mercato strategico per molte produzioni del Made in Italy agroalimentare, interessato da un cambiamento nella politica commerciale durante il 2025. Nell'ultimo anno le esportazioni italiane destinate al mercato statunitense, complice l'aumento dei dazi nella seconda metà dell'anno, si sono **ridotte del 4,2%**, attestandosi a 7,55 miliardi di euro, valore che rimane tuttavia superiore a quello registrato nel 2023 (6,7 miliardi). La flessione in valore interessa in modo particolare **olio extravergine di oliva e vini DOP.**

Un secondo approfondimento del Rapporto è dedicato, invece, all'accordo **UE-Mercosur** e agli scambi agroalimentari dell'Italia con **Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay**. Nel 2025 l'Italia ha importato prodotti agroalimentari dal Mercosur per quasi 3,7 miliardi di euro, a fronte di un export verso l'area di circa 500 milioni. Le esportazioni riguardano soprattuto mele, conserve di pomodoro e olio extravergine di oliva.

Passando all'analisi dei primi cinque mesi del 2026, i dati evidenziano una tenuta delle esportazioni agroalimentari dell'Italia (-0,4% rispetto allo stesso periodo del 2025) a fronte di una contrazione delle importazioni (-4,3%). A livello merceologico permane un andamento differenziato delle esportazioni, con prodotti che **consolidano la dinamica positiva del 2025**, come il **Grana Padano e Parmigiano Reggiano**, e altri che mostrano ancora una tendenza negativa, come l'olio di oliva e alcune tipologie di vini.

RASSEGNA STAMPA

Nel complesso, il Rapporto conferma la capacità competitiva del sistema agroalimentare italiano sui mercati internazionali, anche in un anno particolarmente complesso a livello globale. Allo stesso tempo, evidenzia alcuni fenomeni sempre più rilevanti, come la necessità di **diversificare i mercati di sbocco e approvvigionamento**, l'evoluzione dei rapporti commerciali con i principali partner internazionali, il rafforzamento delle filiere europee e l'importanza strategica dei nuovi accordi commerciali.

«I risultati evidenziati dal Rapporto confermano la straordinaria **capacità competitiva del sistema agroalimentare italiano e la sua resilienza** anche in uno scenario internazionale complesso. Questo lavoro rappresenta uno strumento conoscitivo essenziale per le istituzioni, chiamate a definire politiche efficaci di sostegno e sviluppo, e per le imprese, che possono **orientare con maggiore consapevolezza le proprie strategie sui mercati internazionali**. È anche la dimostrazione del valore della ricerca CREA, che attraverso analisi rigorose e dati aggiornati contribuisce a interpretare i cambiamenti e ad accompagnare la crescita del settore agroalimentare nazionale», **conclude il Presidente CREA, Andrea Rocchi**.

Clicca qui per approfondire il Rapporto CREA sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari

RASSEGNA STAMPA

Crea, export agroalimentare -0,4% in primi 5 mesi, tiene capacità competitiva

Rapporto commercio con estero in anno difficile, dopo record di 72 miliardi del 2025

(ANSA) - ROMA, 09 SET - Nei primi cinque mesi del 2026 tengono le esportazioni agroalimentari dell'Italia, con un lieve calo dello 0,4% in valore rispetto allo stesso periodo del 2025, a fronte di una contrazione delle importazioni del 4,3%. A livello merceologico continua un andamento differenziato, con prodotti che consolidano la dinamica positiva del 2025, come il caffè torrefatto, Grana Padano e Parmigiano Reggiano e altri che mostrano ancora una tendenza negativa come l'olio di oliva e alcune tipologie di vini. Sono alcuni dei dati del Rapporto sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari, realizzato dal Crea con il suo Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia. Nel complesso il quadro conferma la capacità competitiva del sistema sui mercati internazionali, anche in un anno particolarmente complesso a livello globale. Allo stesso tempo, evidenzia alcuni fenomeni sempre più rilevanti, come la necessità di diversificare i mercati di sbocco e approvvigionamento, l'evoluzione dei rapporti commerciali con i principali partner internazionali, il rafforzamento delle filiere europee e l'importanza strategica dei nuovi accordi commerciali. Quanto ai dati del 2025, secondo il Rapporto, le esportazioni superano quota 72 miliardi di euro, con una crescita del 5,6% rispetto al 2024, mentre le importazioni toccano i 72,45 miliardi, con un aumento del 10,1%, spinto anche dal rialzo dei prezzi internazionali di alcune commodities. Il settore incrementa il proprio peso sulla bilancia commerciale del Paese, con il 12,2% delle importazioni e l'11,2% delle esportazioni, confermando così il ruolo sempre più rilevante dell'agroalimentare nella struttura commerciale. In particolare le vendite dei prodotti riconosciuti all'estero come tipici raggiungono 52,2 miliardi di euro, pari al 72,5% dell'export agroalimentare complessivo, con una crescita del 3,7% rispetto al 2024. Tra i più dinamici quelli dolciari a base di cacao (+21,4% in valore), il caffè torrefatto (+23,6%), i formaggi (+13,4%), la frutta fresca (+14,6%) e i prodotti da forno (+6,5%). (ANSA).

RASSEGNA STAMPA

Crea, export agroalimentare -0,4% in primi 5 mesi, tiene capacità competitiva (2)

(ANSA) - ROMA, 09 SET - A livello territoriale, secondo il Rapporto del Crea, nel 2025 il Nord Italia continua a detenere la quota maggiore degli scambi agroalimentari nazionali: Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte concentrano oltre il 60% del valore dell'import e dell'export, con la Lombardia che mantiene il primato. La dinamica crescente delle esportazioni agroalimentari risulta generalizzata a livello territoriale con incrementi in tutte le regioni, ad eccezione di Toscana (-7,2%) e Campania (stabile rispetto al 2024). Particolarmente positivo l'andamento delle esportazioni agroalimentari di Piemonte (+9,1%), Lombardia (+8,1%) ed Emilia-Romagna (+9,8%) al Nord, Lazio (+8,1%) al Centro, Calabria (+10,2%) e Sicilia (+12,8%) nel Mezzogiorno. L'Ue si conferma il principale partner commerciale dell'Italia per l'agroalimentare, assorbendo il 59,5% delle esportazioni e fornendo quasi il 70% delle importazioni; le vendite crescono dell'8,1%, con risultati particolarmente positivi verso Spagna, Paesi Bassi, Polonia e Romania. L'export cresce in valore e quantità verso tutti i principali mercati di destinazione, ad eccezione degli Stati Uniti. "I risultati del Rapporto confermano la straordinaria capacità competitiva del sistema agroalimentare italiano e la sua resilienza anche in uno scenario internazionale complesso - fa sapere il presidente del Crea, Andrea Rocchi - uno strumento conoscitivo essenziale per le istituzioni, chiamate a definire politiche efficaci di sostegno e sviluppo e per le imprese, che possono orientare con maggiore consapevolezza le proprie strategie sui mercati internazionali". (ANSA).

RASSEGNA STAMPA

Crea, export agroalimentare in Usa -4,2% ma valore superiore sul 2023

Con Mercosur le vendite verso l'area sono di circa 500 milioni

(ANSA) - ROMA, 09 SET - Nell'ultimo anno le esportazioni dell'agroalimentare destinate al mercato statunitense, complice l'aumento dei dazi nella seconda metà dell'anno, si sono ridotte del 4,2%, attestandosi a 7,55 miliardi di euro, valore che rimane tuttavia superiore a quello registrato nel 2023 con 6,7 miliardi. E' quanto emerge dal Rapporto del Crea con un focus sugli scambi commerciali con gli Usa, mercato strategico per molte produzioni del Made in Italy interessato da un cambiamento nella politica nel corso del 2025. La flessione in valore interessa in modo particolare olio extravergine di oliva, vini Dop, liquori, salse e condimenti, mentre variazioni positive si riscontrano per pasta, acque minerali, caffè torrefatto e prodotti della panetteria. Un secondo approfondimento del Rapporto è dedicato, invece, all'accordo Ue-Mercosur e agli scambi agroalimentari dell'Italia con Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay. Nel 2025 l'Italia ha importato prodotti agroalimentari per quasi 3,7 miliardi di euro, a fronte di un export verso l'area di circa 500 milioni. Le importazioni riguardano soprattutto caffè greggio, mangimi, semi di soia e carni bovine, mentre le esportazioni pasta, mele, conserve di pomodoro, olio extravergine di oliva, caffè torrefatto e prodotti dolciari. (ANSA).

RASSEGNA STAMPA

La Pietra, 'buona politica ha bisogno di buona ricerca per orientare i sostegni'

Rapporto Crea, rafforzamento tra ricerca, istituzioni e sistema produttivo è investimento

(ANSA) - ROMA, 09 SET - "Una buona politica ha bisogno di una buona ricerca. Studi come quello del Crea consentono alle istituzioni di programmare meglio gli interventi, individuare opportunità, prevenire criticità e orientare con maggiore efficacia le politiche di sostegno al settore". Lo fa sapere un messaggio di saluto il sottosegretario al Masaf Patrizio La Pietra, in merito alla presentazione del Rapporto "Commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari 2025". Per questa ragione aggiunge "il rafforzamento del rapporto tra ricerca, istituzioni e sistema produttivo rappresenta un investimento strategico per il futuro dell'agricoltura italiana". Per La Pietra, "per governare fenomeni sempre più complessi non bastano intuizioni o valutazioni contingenti ma dati affidabili, analisi rigorose, capacità previsionali e strumenti di supporto alle decisioni pubbliche, perchè il commercio estero e la competitività dell'agroalimentare italiano non possono essere letti soltanto come fenomeni economici". Il sottosegretario ricorda, infine, che "dietro il successo l'agroalimentare Made in Italy, tra i principali punti di forza dell'economia nazionale, ci sono agricoltori, imprese, cooperative, consorzi, trasformazione agroalimentare, logistica, distribuzione e i territori. C'è un sistema produttivo che ha saputo coniugare qualità, innovazione, sostenibilità, sicurezza alimentare e legame con le proprie radici". (ANSA).

RASSEGNA STAMPA

ANSA.it
Terra&Gusto

Crea, export agroalimentare in Usa -4,2% ma valore superiore sul 2023

Con Mercosur le vendite verso l'area sono di circa 500 milioni

Nell'ultimo anno le esportazioni dell'agroalimentare destinate al mercato statunitense, complice l'aumento dei dazi nella seconda metà dell'anno, si sono

ridotte del 4,2%, attestandosi a 7,55 miliardi di euro, valore che rimane tuttavia superiore a quello registrato nel 2023 con 6,7 miliardi.

E' quanto emerge dal Rapporto del Crea con un focus sugli scambi commerciali con gli Usa, mercato strategico per molte produzioni del Made in Italy interessato da un cambiamento nella politica nel corso del 2025. La flessione in valore interessa in modo particolare olio extravergine di oliva, vini Dop, liquori, salse e condimenti, mentre variazioni positive si riscontrano per pasta, acque minerali, caffè torrefatto e prodotti della panetteria.

Un secondo approfondimento del Rapporto è dedicato, invece, all'accordo Ue-Mercosur e agli scambi agroalimentari dell'Italia con Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay. Nel 2025 l'Italia ha importato prodotti agroalimentari per quasi 3,7 miliardi di euro, a fronte di un export verso l'area di circa 500 milioni.

Le importazioni riguardano soprattutto caffè greggio, mangimi, semi di soia e carni bovine, mentre le esportazioni pasta, mele, conserve di pomodoro, olio extravergine di oliva, caffè torrefatto e prodotti dolciari.

RASSEG

Agroalimentare, l'export record del 2025 rallenta nel 2026

Nei primi cinque mesi dell'anno export a -0,4%, mentre l'import cala del 4,3%. Nel 2025 le vendite estere avevano superato i 72 miliardi

Dopo il record raggiunto nel 2025, **l'export** agroalimentare italiano mostra nei primi cinque mesi del 2026 una variazione del **-0,4%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: mentre le **importazioni** subiscono una contrazione maggiore pari al **4,3%**. La dinamica resta differenziata tra i prodotti: continuano a crescere le esportazioni di caffè torrefatto, Grana Padano e Parmigiano Reggiano, mentre rimangono negative quelle di

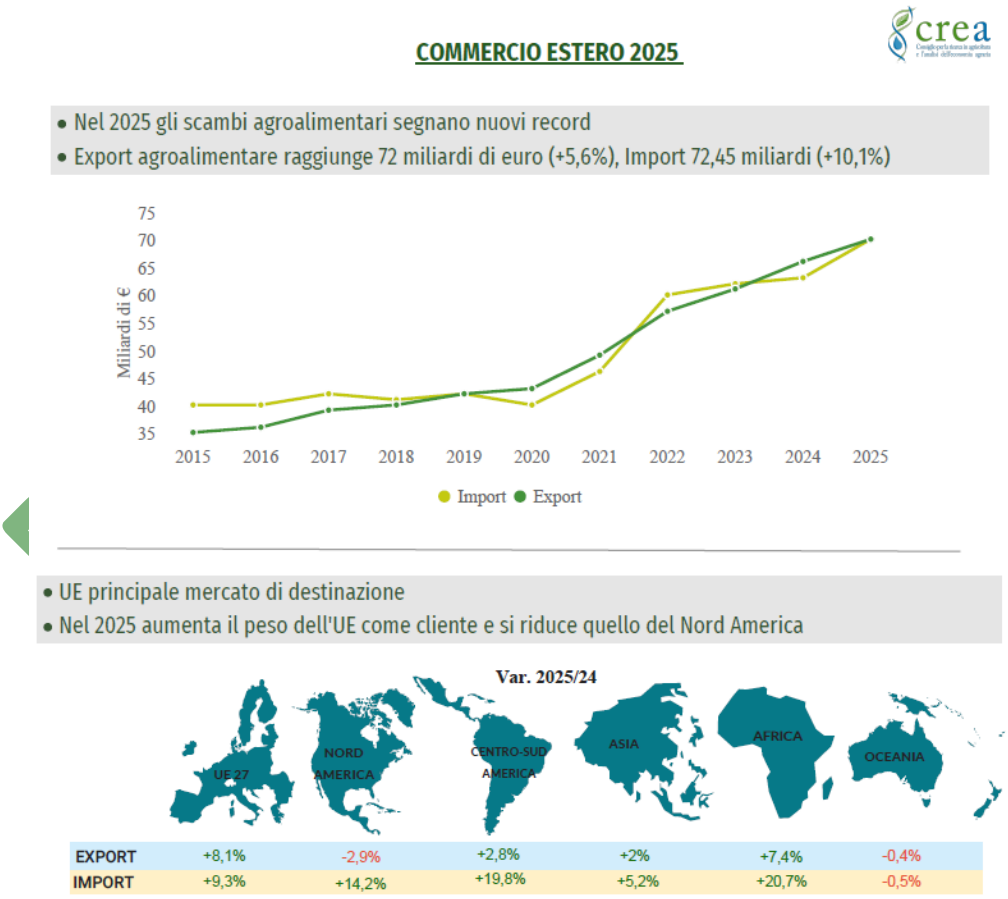
olio di oliva e alcune tipologie di vini. Questi gli ultimi dati del rapporto Crea sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari, realizzato dal Crea con il suo Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia, presentati a Roma.

2025 anno da record

Il dato -parziale- va confrontato con il risultato raggiunto nel 2025, quando le esportazioni agroalimentari italiane avevano superato i **72 miliardi di euro**, con una crescita del **5,6%** sul 2024. Mentre le importazioni, anche esse in aumento, avevano raggiunto **72,45 miliardi** (+**10,1%**), anche per effetto del rialzo dei prezzi internazionali di alcune commodities, tra cui caffè greggio e cacao.

Al netto dei risultati raggiunti nel 2025, Il settore incrementa il proprio peso sulla bilancia commerciale complessiva del Paese, rappresentando il 12,2% delle importazioni e l'11,2% delle esportazioni e confermando così il ruolo sempre più rilevante dell'agroalimentare nella struttura commerciale italiana.

STAMPA



Fonte: Rapporto Crea sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari.

Caffè, formaggi e frutta tra i prodotti più dinamici

A sostenere le esportazioni sono soprattutto i prodotti riconosciuti all'estero come tipici italiani, che nel 2025 hanno raggiunto **52,2 miliardi di euro**, pari al **72,5% dell'export agroalimentare**, con una crescita del **3,7%**.

Tra gli aumenti più rilevanti figurano **caffè torrefatto (+23,6%)**, dolciari a base di cacao (+21,4% in valore), frutta fresca (+14,6%), formaggi (+13,4%) e prodotti da forno (+6,5%). Crescono in valore anche le esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano.

Il nodo olio

La dinamica non è positiva per tutti i prodotti. L'export di **olio extravergine di oliva cala del 17,2% in valore**, mentre cresce del **18,2% in volume**, in relazione alla riduzione del prezzo internazionale dopo i forti aumenti del biennio precedente, legato alla bassa disponibilità di prodotto a livello mondiale. Sono in calo anche conserve di pomodoro e alcune tipologie di vini.

Usa e Mercosur: le aree di maggiore attenzione

Sul fronte dei mercati, l'**Unione europea** resta il principale sbocco: assorbe il **59,5% dell'export** italiano e fornisce quasi il 70% dell'import. Le vendite verso l'Ue crescono dell'**8,1%**, con incrementi particolarmente positivi verso Spagna, Paesi Bassi, Polonia e Romania.

Gli **Stati Uniti** rappresentano invece l'unica eccezione tra i principali mercati di destinazione: nel 2025 l'export agroalimentare italiano scende del **4,2%**, a **7,55 miliardi di euro**, complice l'aumento dei dazi nella seconda metà dell'anno, pur rimanendo sopra i 6,7 miliardi del 2023. La flessione riguarda soprattutto olio extravergine, vini Dop, liquori, salse e condimenti; crescono pasta, acque minerali, caffè torrefatto e prodotti della panetteria. Il Rapporto segnala anche l'aumento dei dazi nella seconda metà del 2025.

Ancora più marcato il divario negli scambi con il **Mercosur**: nel 2025 l'Italia ha importato dall'area quasi **3,7 miliardi di euro** di prodotti agroalimentari, contro circa **500 milioni di export**. Tra le principali importazioni figurano caffè greggio, mangimi, semi di soia e carni

RASSEGNA STAMPA

bovine; tra le esportazioni pasta, mele, conserve di pomodoro, olio extravergine, caffè torrefatto e prodotti dolciari.

Il Nord concentra oltre il 60% degli scambi

La geografia degli scambi resta concentrata nel Nord Italia. **Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte** rappresentano oltre il **60% del valore dell'import e dell'export agroalimentare**, con la Lombardia al primo posto.

La crescita dell'export nel 2025 è stata comunque generalizzata, con l'eccezione della **Toscana (-7,2%)** e la stabilità della Campania. Tra gli incrementi più elevati figurano **Sicilia (+12,8%)**, Calabria (+10,2%), Emilia-Romagna (+9,8%), Piemonte (+9,1%), Lombardia e Lazio (+8,1%).

RASSEGNA STAMPA

LA GAZZETTA DEL GUSTO

Export agroalimentare italiano oltre 72 miliardi, ma il 2026 rallenta

Il Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia del CREA fotografa un 2025 da record per le esportazioni italiane, sostenute dal Made in Italy e frenate negli Stati Uniti dall'aumento dei dazi. Tengono anche i primi cinque mesi del 2026, con vendite che reggono nonostante il calo delle importazioni

L'**agroalimentare italiano** continua a pesare in modo sempre più significativo sugli equilibri commerciali del Paese. Nel 2025 il valore delle esportazioni ha infatti superato i **72 miliardi di euro**, segnando un nuovo massimo, mentre anche le importazioni hanno raggiunto livelli record.
È la fotografia restituita dal **Rapporto CREA sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari**, realizzato dal suo **Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia**, che analizza struttura e dinamiche degli scambi, dai principali prodotti ai mercati di destinazione e di approvvigionamento.
Alla presentazione è intervenuto il Sottosegretario del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, **Patrizio Giacomo La Pietra**, secondo cui l'Italia starebbe rafforzando la propria posizione sui mercati internazionali.

RASSEGNA STAMPA

Nel 2025 l'export agroalimentare è cresciuto del 5,6%

Nello scorso anno le **esportazioni agroalimentari italiane sono cresciute del 5,6%** rispetto all'anno precedente, mentre le importazioni hanno raggiunto 72,45 miliardi, con un incremento del 10,1%, influenzato anche dall'aumento delle quotazioni internazionali di alcune commodities.

L’agroalimentare accresce così il proprio peso sulla bilancia commerciale nazionale: **rappresenta il 12,2% delle importazioni complessive e l’11,2% delle esportazioni**. Una parte rilevante della crescita dell’import è legata proprio all’andamento dei prezzi internazionali di prodotti come **caffè greggio, cacao e altre materie prime agricole**.
Il Made in Italy mantiene intanto una posizione centrale nell’export: nel 2025 i prodotti riconosciuti all’estero come tipici italiani hanno raggiunto **52,2 miliardi di euro, con una crescita del 3,7% sul 2024.** Tra le categorie più dinamiche figurano i prodotti dolciari a base di **cacao**, cresciuti del 21,4% in valore, il **caffè torrefatto** (+23,6%), i **formaggi** (+13,4%), la **frutta fresca** (+14,6%) e i **prodotti da forno** (+6,5%). Per cacao e caffè, tuttavia, il risultato deve essere letto anche alla luce dell’aumento del costo delle materie prime importate, che ha inciso sul valore medio unitario delle esportazioni.
«Oltre 72 miliardi di euro di export agroalimentare confermano che il Made in Italy è una delle grandi forze trainanti dell’economia nazionale – commenta il Sottosegretario MASAF ***Patrizio Giacomo La Pietra*** *– In uno scenario internazionale segnato da tensioni, dazi e incertezze, le nostre filiere dimostrano solidità, capacità di innovazione, diversificazione e competitività. Per questo il lavoro del CREA è strategico: fornire analisi e strumenti di conoscenza indispensabili per accompagnare le scelte delle istituzioni e sostenere la crescita delle imprese sui mercati internazionali»*

RASSEGNA STAMPA

Nell’export aumentano in valore Parmigiano Reggiano e Grana Padano

Formaggi in crescita, l’olio cambia passo

Nel paniere dell’export aumentano in valore anche **Grana Padano e Parmigiano Reggiano**. Di segno opposto, la dinamica di alcune produzioni: diminuiscono, ad esempio, le esportazioni di **olio extravergine di oliva, conserve di pomodoro e alcune tipologie di vino**, sebbene in molti casi le quantità vendute all’estero mostrino una maggiore tenuta.

Particolarmente significativo il caso dell’extravergine. Il valore dell’export registra infatti una **flessione del 17,2%, mentre i volumi crescono del 18,2%**. La dinamica riflette la diminuzione dei prezzi internazionali dopo i forti rialzi del biennio precedente, quando la limitata disponibilità mondiale di prodotto aveva spinto verso l’alto le quotazioni.

Il Nord concentra oltre il 60% degli scambi

La geografia degli scambi commerciali conferma il ruolo preminente del **Nord Italia**.

RASSEGNA

Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte concentrano complessivamente oltre il 60% del valore dell'import e dell'export agroalimentare nazionale, con la Lombardia ancora al primo posto.
La crescita delle esportazioni interessa quasi tutte le aree del Paese. Fanno eccezione la Toscana, che arretra del 7,2%, e la Campania, stabile rispetto al 2024. Nel dettaglio, Piemonte (+9,1%), Lombardia (+8,1%) ed Emilia-Romagna (+9,8%); nel Centro, il Lazio cresce dell'8,1%, mentre nel Mezzogiorno spiccano Calabria (+10,2%) e Sicilia (+12,8%).

Le vendite verso i Paesi UE aumentano dell'8,1%

L'Europa resta il mercato principale

L'**Unione Europea** si conferma il più importante riferimento commerciale per l'agroalimentare italiano, assorbendo il **59,5% delle esportazioni** e rappresentando quasi il 70% delle importazioni. Nel 2025 le vendite verso i Paesi dell'UE sono infatti aumentate dell'8,1%, con risultati particolarmente positivi in Spagna, Paesi Bassi, Polonia e Romania.
La crescita in valore e quantità coinvolge tutti i principali mercati di destinazione, con una sola eccezione: gli **Stati Uniti**.

Il mercato statunitense ha infatti risentito del cambiamento della politica commerciale intervenuto nel corso del 2025 e, in particolare, dell'aumento dei dazi nella seconda parte dell'anno. L'**export italiano verso gli USA è sceso del 4,2%**, fermandosi a 7,55 miliardi di euro. Un valore comunque superiore ai 6,7 miliardi registrati nel 2023.
L'impatto è stato più evidente su **olio extravergine di oliva, vini DOP, liquori, salse e condimenti**. Hanno invece registrato variazioni positive **pasta, acque minerali, caffè torrefatto e prodotti della panetteria**.

Con il Mercosur importiamo molto più di quanto esportiamo

Un secondo approfondimento del **Rapporto CREA** guarda all'**accordo UE-Mercosur e agli scambi con Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay**.
Nel 2025 l'Italia ha acquistato dall'area prodotti agroalimentari per quasi **3,7 miliardi di euro, a fronte di esportazioni pari a circa 500 milioni**.
Tra le principali merci importate figurano **caffè greggio, mangimi, semi di soia e carni bovine**. Sul fronte delle esportazioni, invece, compaiono **pasta, mele, conserve di pomodoro, olio extravergine di oliva, caffè torrefatto e prodotti dolciari**.

RASSEGNA STAMPA

I primi dati 2026 confermano l’andamento negativo dell’export del vino italiano.

RASSEGNA

I primi cinque mesi del 2026

I primi dati del 2026 mostrano una sostanziale tenuta dell’export agroalimentare italiano, che nei primi cinque mesi dell’anno registra una **variazione del -0,4%** rispetto allo stesso periodo del 2025. Più marcata la contrazione delle **importazioni, diminuite del 4,3%**. Anche in questa fase la dinamica varia a seconda delle categorie. Caffè torrefatto, Grana Padano e Parmigiano Reggiano proseguono il percorso positivo già osservato nel 2025, mentre restano in territorio negativo l’olio di oliva e alcune tipologie di vino.

Il Rapporto evidenzia quindi la necessità di guardare oltre il solo valore complessivo dell’export, considerando l’evoluzione dei prezzi, la diversificazione dei mercati di sbocco e di approvvigionamento, i rapporti con i principali partner internazionali, il rafforzamento delle filiere europee e il ruolo dei nuovi accordi commerciali.

«I risultati evidenziati dal Rapporto confermano la straordinaria capacità competitiva del sistema agroalimentare italiano e la sua resilienza anche in uno scenario internazionale complesso – commenta il ***Presidente CREA, Andrea Rocchi*** *– Questo lavoro rappresenta uno strumento conoscitivo essenziale per le istituzioni, chiamate a definire politiche efficaci di sostegno e sviluppo, e per le imprese, che possono orientare con maggiore consapevolezza le proprie strategie sui mercati internazionali. È anche la dimostrazione del valore della ricerca CREA, che attraverso analisi rigorose e dati aggiornati contribuisce a interpretare i cambiamenti e ad accompagnare la crescita del settore agroalimentare nazionale».*

RASSEGNA STAMPA

PRESS AGENCY
EASYNEWS
Le notizie subito on-line

Export agroalimentare da record, oltre i 72 miliardi

Presentato il Rapporto CREA sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari

La Pietra "L'Italia rafforza la sua leadership sui mercati internazionali"

«Oltre 72 miliardi di euro di export agroalimentare confermano che il Made in Italy è una delle grandi forze trainanti dell'economia nazionale. In uno scenario internazionale segnato da tensioni, dazi e incertezze, le nostre filiere dimostrano solidità, capacità di innovazione e diversificazione e competitività. Per questo il lavoro del CREA è strategico: fornire analisi e strumenti di conoscenza indispensabili per accompagnare le scelte delle istituzioni e sostenere la crescita delle imprese sui mercati internazionali», così il Sottosegretario MASAF Patrizio Giacomo La Pietra alla presentazione del **Rapporto CREA sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari**, realizzato dal CREA con il suo Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia.

Nel 2025 gli scambi agroalimentari dell'Italia raggiungono nuovi livelli record: le esportazioni superano quota 72 miliardi di euro, con una crescita del 5,6% rispetto al 2024 mentre le importazioni toccano i 72,45 miliardi, con un aumento del 10,1%, spinto anche dal rialzo dei prezzi internazionali di alcune commodities. Il settore incrementa il proprio peso sulla bilancia commerciale complessiva del Paese, rappresentando il 12,2% delle importazioni e l'11,2% delle esportazioni e confermando così **il ruolo sempre più rilevante dell'agroalimentare nella struttura commerciale del Paese**. E questo nonostante il contesto internazionale ancora caratterizzato da tensioni geopolitiche, incertezza sui mercati, nuove misure protezionistiche e persistenti pressioni sui prezzi di alcune materie prime. L'aumento in valore delle importazioni è, infatti, condizionato anche dall'andamento dei prezzi internazionali di prodotti come caffè greggio, cacao e altre commodities agricole. **Il Made in Italy**continua a rappresentare il**punto di forza dell'export agroalimentare nazionale**. Nel 2025 le esportazioni dei prodotti riconosciuti all'estero come tipici del nostro Paese raggiungono 52,2 miliardi di euro, pari al 72,5% dell'export agroalimentare complessivo, con una crescita del 3,7% rispetto al 2024. Tra i prodotti più dinamici si segnalano quelli dolciari a base di cacao (+21,4% in valore), il caffè torrefatto (+23,6%), i formaggi (+13,4%), la frutta fresca (+14,6%) e i prodotti da forno (+6,5%), sebbene l'incremento dell'export in valore di alcuni prodotti, come quelli dolciari a base di cacao e il caffè torrefatto, sia condizionato dall'aumento del prezzo di importazione delle materie prime, che si riflette in parte sul valore medio unitario di esportazione.

Crescono in valore anche le esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, mentre risultano in calo quelle di olio extravergine di oliva, conserve di pomodoro e alcune tipologie di vini, pur con una maggiore tenuta delle quantità esportate in molti casi. In particolare, per

l'export di olio extravergine di oliva, a fronte di un calo in valore del 17,2%, i volumi esportati aumentano del 18,2%, a conferma della riduzione del prezzo internazionale dopo il forte aumento che aveva caratterizzato il biennio precedente, legato alla bassa disponibilità di prodotto a livello mondiale.

Sul fronte territoriale, **il Nord Italia continua a detenere la quota maggiore degli scambi agroalimentari nazionali**: Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte concentrano oltre il 60% del valore dell'import e dell'export, con la Lombardia che mantiene il primato. La dinamica crescente delle esportazioni agroalimentari risulta generalizzata a livello territoriale con incrementi in tutte le regioni, ad eccezione di Toscana (-7,2%) e Campania (stabile rispetto al 2024). Particolarmente positivo l'andamento delle esportazioni agroalimentari di Piemonte (+9,1%), Lombardia (+8,1%) ed Emilia-Romagna (+9,8%) al Nord, Lazio (+8,1%) al Centro, Calabria (+10,2%) e Sicilia (+12,8%) nel Mezzogiorno.

L'Unione Europea si conferma il principale partner commerciale dell'Italia per l'agroalimentare, assorbendo il 59,5% delle esportazioni e fornendo quasi il 70% delle importazioni. Le vendite verso l'UE crescono dell'8,1%, con risultati particolarmente positivi verso Spagna, Paesi Bassi, Polonia e Romania. L'export cresce in valore e quantità verso tutti i principali mercati di destinazione, ad eccezione degli Stati Uniti.

Un primo approfondimento contenuto nel Rapporto riguardaproprio**gli scambi con gli USA**, mercato strategico per molte produzioni del Made in Italy agroalimentare, interessato da un cambiamento nella politica commerciale durante il 2025. Nell'ultimo anno le esportazioni italiane destinate al mercato statunitense, complice l'aumento dei dazi nella seconda metà dell'anno, si sono ridotte del 4,2%, attestandosi a 7,55 miliardi di euro, valore che rimane tuttavia superiore a quello registrato nel 2023 (6,7 miliardi). La flessione in valore interessa in modo particolare olio extravergine di oliva, vini DOP, liquori, salse e condimenti, mentre variazioni positive si riscontrano per pasta, acque minerali, caffè torrefatto e prodotti della panetteria.

Un secondo approfondimento del Rapporto è dedicato, invece, all'accordo UE-Mercosur e agli scambi agroalimentari dell'Italia con Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay. Nel 2025 l'Italia ha importato prodotti agroalimentari dal Mercosur per quasi 3,7 miliardi di euro, a fronte di un export verso l'area di circa 500 milioni. Le importazioni riguardano soprattutto caffè greggio, mangimi, semi di soia e carni bovine, mentre le esportazioni pasta, mele, conserve di pomodoro, olio extravergine di oliva, caffè torrefatto e prodotti dolciari.

Passando all'**analisi dei primi cinque mesi del 2026**, i dati evidenziano una tenuta delle esportazioni agroalimentari dell'Italia (-0,4% rispetto allo stesso periodo del 2025) a fronte di una contrazione delle importazioni (-4,3%). A livello merceologico permane un andamento differenziato delle esportazioni, con prodotti che consolidano la dinamica positiva del 2025, come il caffè torrefatto, Grana Padano e Parmigiano Reggiano, e altri che mostrano ancora una tendenza negativa, come l'olio di oliva e alcune tipologie di vini.

Nel complesso, **il Rapporto conferma la capacità competitiva del sistema agroalimentare italiano sui mercati internazionali**, anche in un anno particolarmente complesso a livello globale. Allo stesso tempo, evidenzia alcuni fenomeni sempre più rilevanti, come la necessità di diversificare i mercati di sbocco e approvvigionamento, l'evoluzione dei rapporti

commerciali con i principali partner internazionali, il rafforzamento delle filiere europee e l'importanza strategica dei nuovi accordi commerciali.

«I risultati evidenziati dal Rapporto confermano la straordinaria capacità competitiva del sistema agroalimentare italiano e la sua resilienza anche in uno scenario internazionale complesso. Questo lavoro rappresenta uno strumento conoscitivo essenziale per le istituzioni, chiamate a definire politiche efficaci di sostegno e sviluppo, e per le imprese, che possono orientare con maggiore consapevolezza le proprie strategie sui mercati internazionali. È anche la dimostrazione del valore della ricerca CREA, che attraverso analisi rigorose e dati aggiornati contribuisce a interpretare i cambiamenti e ad accompagnare la crescita del settore agroalimentare nazionale», conclude il **Presidente CREA, Andrea Rocchi.**

RASSEGNA STAMP

agricultura.it
settimanale online di culture rurali

Made in Italy da record: l'export agroalimentare supera i 72 miliardi di euro (+5,6%)

"Oltre 72 miliardi di euro di export agroalimentare confermano che il Made in Italy è una delle grandi forze trainanti dell'economia nazionale. In uno scenario internazionale segnato da tensioni, dazi e incertezze, le nostre filiere dimostrano solidità, capacità di innovazione e diversificazione e competitività. Per questo il lavoro del CREA è strategico: fornire analisi e strumenti di conoscenza indispensabili per accompagnare le scelte delle istituzioni e sostenere la crescita delle imprese sui mercati internazionali".

Così il Sottosegretario MASAF Patrizio Giacomo La Pietra alla presentazione del **Rapporto CREA sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari**, realizzato dal CREA con il suo Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia.

Nel 2025 gli scambi agroalimentari dell'Italia raggiungono nuovi livelli record: le esportazioni superano quota 72 miliardi di euro, con una crescita del 5,6% rispetto al 2024 mentre le importazioni toccano i 72,45 miliardi, con un aumento del 10,1%, spinto anche dal rialzo dei prezzi internazionali di alcune commodities. Il settore incrementa il proprio peso sulla bilancia commerciale complessiva del Paese, rappresentando il 12,2% delle importazioni e l'11,2% delle esportazioni e confermando così **il ruolo sempre più rilevante dell'agroalimentare nella struttura commerciale del Paese**. E questo nonostante il contesto internazionale ancora caratterizzato da tensioni geopolitiche, incertezza sui mercati, nuove misure protezionistiche e persistenti pressioni sui prezzi di alcune materie prime. L'aumento in valore delle importazioni è, infatti, condizionato anche dall'andamento dei prezzi internazionali di prodotti come caffè greggio, cacao e altre commodities agricole.
Il Made in Italy continua a rappresentare il **punto di forza dell'export agroalimentare nazionale**. Nel 2025 le esportazioni dei prodotti riconosciuti all'estero come tipici del nostro Paese raggiungono 52,2 miliardi di euro, pari al 72,5% dell'export agroalimentare complessivo, con una crescita del 3,7% rispetto al 2024. Tra i prodotti più dinamici si segnalano quelli dolciari a base di cacao (+21,4% in valore), il caffè torrefatto (+23,6%), i formaggi (+13,4%), la frutta fresca (+14,6%) e i prodotti da forno (+6,5%), sebbene

l'incremento dell'export in valore di alcuni prodotti, come quelli dolciari a base di cacao e il caffè torrefatto, sia condizionato dall'aumento del prezzo di importazione delle materie prime, che si riflette in parte sul valore medio unitario di esportazione.
Crescono in valore anche le esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, mentre risultano in calo quelle di olio extravergine di oliva, conserve di pomodoro e alcune tipologie di vini, pur con una maggiore tenuta delle quantità esportate in molti casi. In particolare, per l'export di olio extravergine di oliva, a fronte di un calo in valore del 17,2%, i volumi esportati aumentano del 18,2%, a conferma della riduzione del prezzo internazionale dopo il forte aumento che aveva caratterizzato il biennio precedente, legato alla bassa disponibilità di prodotto a livello mondiale.
Sul fronte territoriale, **il Nord Italia continua a detenere la quota maggiore degli scambi agroalimentari nazionali**: Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte concentrano oltre il 60% del valore dell'import e dell'export, con la Lombardia che mantiene il primato.
La dinamica crescente delle esportazioni agroalimentari risulta generalizzata a livello territoriale con incrementi in tutte le regioni, ad eccezione di Toscana (-7,2%) e Campania (stabile rispetto al 2024). Particolarmente positivo l'andamento delle esportazioni agroalimentari di Piemonte (+9,1%), Lombardia (+8,1%) ed Emilia-Romagna (+9,8%) al Nord, Lazio (+8,1%) al Centro, Calabria (+10,2%) e Sicilia (+12,8%) nel Mezzogiorno.
L'Unione Europea si conferma il principale partner commerciale dell'Italia per l'agroalimentare, assorbendo il 59,5% delle esportazioni e fornendo quasi il 70% delle importazioni. Le vendite verso l'UE crescono dell'8,1%, con risultati particolarmente positivi verso Spagna, Paesi Bassi, Polonia e Romania. L'export cresce in valore e quantità verso tutti i principali mercati di destinazione, ad eccezione degli Stati Uniti.
Un primo approfondimento contenuto nel Rapporto riguarda proprio **gli scambi con gli USA**, mercato strategico per molte produzioni del Made in Italy agroalimentare, interessato da un cambiamento nella politica commerciale durante il 2025. Nell'ultimo anno le esportazioni italiane destinate al mercato statunitense, complice l'aumento dei dazi nella seconda metà dell'anno, si sono ridotte del 4,2%, attestandosi a 7,55 miliardi di euro, valore che rimane tuttavia superiore a quello registrato nel 2023 (6,7 miliardi). La flessione in valore interessa in modo particolare olio extravergine di oliva, vini DOP, liquori, salse e condimenti, mentre variazioni positive si riscontrano per pasta, acque minerali, caffè torrefatto e prodotti della panetteria.
Un secondo approfondimento del Rapporto è dedicato, invece, all'accordo UE-Mercosur e agli scambi agroalimentari dell'Italia con Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay. Nel 2025 l'Italia ha importato prodotti agroalimentari dal Mercosur per quasi 3,7 miliardi di euro, a fronte di un export verso l'area di circa 500 milioni. Le importazioni riguardano soprattutto caffè greggio, mangimi, semi di soia e carni bovine, mentre le esportazioni pasta, mele, conserve di pomodoro, olio extravergine di oliva, caffè torrefatto e prodotti dolciari.
Passando all'**analisi dei primi cinque mesi del 2026**, i dati evidenziano una tenuta delle esportazioni agroalimentari dell'Italia (-0,4% rispetto allo stesso periodo del 2025) a fronte di una contrazione delle importazioni (-4,3%). A livello merceologico permane un andamento differenziato delle esportazioni, con prodotti che consolidano la dinamica

positiva del 2025, come il caffè torrefatto, Grana Padano e Parmigiano Reggiano, e altri che mostrano ancora una tendenza negativa, come l'olio di oliva e alcune tipologie di vini.

Nel complesso, **il Rapporto conferma la capacità competitiva del sistema agroalimentare italiano sui mercati internazionali**, anche in un anno particolarmente complesso a livello globale. Allo stesso tempo, evidenzia alcuni fenomeni sempre più rilevanti, come la necessità di diversificare i mercati di sbocco e approvvigionamento, l'evoluzione dei rapporti commerciali con i principali partner internazionali, il rafforzamento delle filiere europee e l'importanza strategica dei nuovi accordi commerciali.
«I risultati evidenziati dal Rapporto confermano la straordinaria capacità competitiva del sistema agroalimentare italiano e la sua resilienza anche in uno scenario internazionale complesso. Questo lavoro rappresenta uno strumento conoscitivo essenziale per le istituzioni, chiamate a definire politiche efficaci di sostegno e sviluppo, e per le imprese, che possono orientare con maggiore consapevolezza le proprie strategie sui mercati internazionali. È anche la dimostrazione del valore della ricerca CREA, che attraverso analisi rigorose e dati aggiornati contribuisce a interpretare i cambiamenti e ad accompagnare la crescita del settore agroalimentare nazionale», conclude il **Presidente CREA, Andrea Rocchi.**

RASSEGNA S

Crea, presentato il Rapporto sul commercio estero: export agroalimentare da record, oltre i 72 miliardi. Ue mercato principale. REPORT, VIDEOINTERVISTE E INTERVENTI

«Oltre 72 miliardi di euro di export agroalimentare confermano che il Made in Italy è una delle grandi forze trainanti dell'economia nazionale. In uno scenario internazionale segnato da tensioni, dazi e incertezze, le nostre filiere dimostrano solidità, capacità di innovazione e diversificazione e competitività. Per questo il lavoro del CREA è strategico: fornire analisi e strumenti di conoscenza indispensabili per accompagnare le scelte delle istituzioni e sostenere la crescita delle imprese sui mercati internazionali», così il Sottosegretario MASAF Patrizio Giacomo La Pietra alla presentazione del Rapporto CREA sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari, realizzato dal CREA con il suo Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia.

Di seguito il Report integrale:

CREA, RAPPORTO COMMERCIO ESTERO AGROALIMENTARE

Nel 2025 gli scambi agroalimentari dell'Italia raggiungono nuovi livelli record: le esportazioni superano quota 72 miliardi di euro, con una crescita del 5,6% rispetto al 2024 mentre le importazioni toccano i 72,45 miliardi, con un aumento del 10,1%, spinto anche dal rialzo dei prezzi internazionali di alcune commodities. Il settore incrementa il proprio peso sulla bilancia commerciale complessiva del Paese, rappresentando il 12,2% delle importazioni e l'11,2% delle esportazioni e confermando così il ruolo sempre più rilevante dell'agroalimentare nella struttura commerciale del Paese. E questo nonostante il contesto internazionale ancora caratterizzato da tensioni geopolitiche, incertezza sui mercati, nuove misure protezionistiche e persistenti pressioni sui prezzi di alcune materie prime. L'aumento in valore delle importazioni è, infatti, condizionato anche dall'andamento dei prezzi internazionali di prodotti come caffè greggio, cacao e altre commodities agricole. Il Made in Italy continua a rappresentare il punto di forza dell'export agroalimentare nazionale.

Nel 2025 le esportazioni dei prodotti riconosciuti all'estero come tipici del nostro Paese raggiungono 52,2 miliardi di euro, pari al 72,5% dell'export agroalimentare complessivo, con una crescita del 3,7% rispetto al 2024. Tra i prodotti più dinamici si segnalano quelli dolciari a base di cacao (+21,4% in valore), il caffè torrefatto (+23,6%), i formaggi (+13,4%), la frutta fresca (+14,6%) e i prodotti da forno (+6,5%), sebbene l'incremento dell'export in valore di alcuni prodotti, come quelli dolciari a base di cacao e il caffè torrefatto, sia condizionato dall'aumento del prezzo di importazione delle materie prime, che si riflette in parte sul valore medio unitario di esportazione.

Crescono in valore anche le esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, mentre risultano in calo quelle di olio extravergine di oliva, conserve di pomodoro e alcune tipologie di vini, pur con una maggiore tenuta delle quantità esportate in molti casi. In particolare, per l'export di olio extravergine di oliva, a fronte di un calo in valore del 17,2%, i volumi esportati aumentano del 18,2%, a conferma della riduzione del prezzo internazionale dopo il forte aumento che aveva caratterizzato il biennio precedente, legato alla bassa disponibilità di prodotto a livello mondiale.

Sul fronte territoriale, il Nord Italia continua a detenere la quota maggiore degli scambi agroalimentari nazionali: Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte concentrano oltre il 60% del valore dell'import e dell'export, con la Lombardia che mantiene il primato. La dinamica crescente delle esportazioni agroalimentari risulta generalizzata a

livello territoriale con incrementi in tutte le regioni, ad eccezione di Toscana (-7,2%) e Campania (stabile rispetto al 2024). Particolarmente positivo l'andamento delle esportazioni agroalimentari di Piemonte (+9,1%), Lombardia (+8,1%) ed Emilia-Romagna (+9,8%) al Nord, Lazio (+8,1%) al Centro, Calabria (+10,2%) e Sicilia (+12,8%) nel Mezzogiorno.

L'Unione Europea si conferma il principale partner commerciale dell'Italia per l'agroalimentare, assorbendo il 59,5% delle esportazioni e fornendo quasi il 70% delle importazioni. Le vendite verso l'UE crescono dell'8,1%, con risultati particolarmente positivi verso Spagna, Paesi Bassi, Polonia e Romania. L'export cresce in valore e quantità verso tutti i principali mercati di destinazione, ad eccezione degli Stati Uniti.

Un primo approfondimento contenuto nel Rapporto riguarda proprio gli scambi con gli USA, mercato strategico per molte produzioni del Made in Italy agroalimentare, interessato da un cambiamento nella politica commerciale durante il 2025. Nell'ultimo anno le esportazioni italiane destinate al mercato statunitense, complice l'aumento dei dazi nella seconda metà dell'anno, si sono ridotte del 4,2%, attestandosi a 7,55 miliardi di euro, valore che rimane tuttavia superiore a quello registrato nel 2023 (6,7 miliardi). La flessione in valore interessa in modo particolare olio extravergine di oliva, vini DOP, liquori, salse e condimenti, mentre variazioni positive si riscontrano per pasta, acque minerali, caffè torrefatto e prodotti della panetteria.

Un secondo approfondimento del Rapporto è dedicato, invece, all'accordo UE-Mercosur e agli scambi agroalimentari dell'Italia con Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay. Nel 2025 l'Italia ha importato prodotti agroalimentari dal Mercosur per quasi 3,7 miliardi di euro, a fronte di un export verso l'area di circa 500 milioni. Le importazioni riguardano soprattutto caffè greggio, mangimi, semi di soia e carni bovine, mentre le esportazioni pasta, mele, conserve di pomodoro, olio extravergine di oliva, caffè torrefatto e prodotti dolciari.

Passando all'analisi dei primi cinque mesi del 2026, i dati evidenziano una tenuta delle esportazioni agroalimentari dell'Italia (-0,4% rispetto allo stesso periodo del 2025) a fronte di una contrazione delle importazioni (-4,3%). A livello merceologico permane un andamento differenziato delle esportazioni, con prodotti che consolidano la dinamica positiva del 2025, come il caffè torrefatto, Grana Padano e Parmigiano Reggiano, e altri che mostrano ancora una tendenza negativa, come l'olio di oliva e alcune tipologie di vini.

Nel complesso, il Rapporto conferma la capacità competitiva del sistema agroalimentare italiano sui mercati internazionali, anche in un anno particolarmente complesso a livello globale. Allo stesso tempo, evidenzia alcuni fenomeni sempre più rilevanti, come la necessità di diversificare i mercati di sbocco e approvvigionamento, l'evoluzione dei rapporti commerciali con i principali partner internazionali, il rafforzamento delle filiere europee e l'importanza strategica dei nuovi accordi commerciali.

«I risultati evidenziati dal Rapporto confermano la straordinaria capacità competitiva del sistema agroalimentare italiano e la sua resilienza anche in uno scenario internazionale

complesso. Questo lavoro rappresenta uno strumento conoscitivo essenziale per le istituzioni, chiamate a definire politiche efficaci di sostegno e sviluppo, e per le imprese, che possono orientare con maggiore consapevolezza le proprie strategie sui mercati internazionali. È anche la dimostrazione del valore della ricerca CREA, che attraverso analisi rigorose e dati aggiornati contribuisce a interpretare i cambiamenti e ad accompagnare la crescita del settore agroalimentare nazionale», conclude il Presidente CREA, Andrea Rocchi.

COMMERCIO ESTERO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI, SINTESI PER PUNTI: IL RAPPORTO 2025 E I DATI DEI PRIMI CINQUE MESI DEL 2026

Il volume analizza la struttura e le dinamiche del commercio agroalimentare italiano, con focus su principali prodotti e mercati di approvvigionamento e destinazione.

• Nel 2025, gli scambi agroalimentari dell'Italia raggiungono nuovi record: esportazioni superano 72 miliardi di euro (+5,6%), import a 72,45 miliardi (+10,1%).
• L'UE resta il principale mercato di destinazione, con un aumento del proprio peso.
• Aumento rilevante dell'export in valore per prodotti dolciari a base di cacao, caffè torrefatto, formaggi e frutta fresca.
• Valore dell'import in netta crescita per caffè greggio, derivati del cacao e olio di semi; effetto prezzi.
• Gli scambi con gli USA vedono l'export in calo del 4,2%.
• Effetto maggiore dei dazi su olio, vini, liquori, preparazioni per salse e condimenti; variazioni positive rispetto al 2024 per pasta, acque minerali, caffè torrefatto e prodotti della panetteria.
• Primi cinque mesi 2026: tenuta delle esportazioni agroalimentari dell'Italia (-0,4%), calo delle importazioni (-4,3%).

RASS

Commercio estero, Tola (Crea): Made in Italy agroalimentare forte e attrattivo, ma tenere alta la guardia. VIDEOINTERVISTA

“Stamattina è stato presentato il rapporto sul commercio estero del Centro Politiche e Bioeconomia del CREA, un documento fondamentale, aggiornato al 2025, che mostra in maniera inequivocabile la forza del sistema agroalimentare italiano e, più complessivamente, del suo sistema esportativo.”

Così ad AGRICOLAE Alessio Tola, direttore Crea politiche e bioeconomia, a margine della presentazione del Rapporto CREA Commercio con l’estero dei prodotti agrolimentari in corso a Roma.

“Il rapporto evidenzia le traiettorie di crescita e il confronto, soprattutto sul mercato americano, mettendo in luce l’attrattività delle nostre produzioni, in particolare di quelle a marchio, che naturalmente raccontano qualità, trasferiscono concretezza e garantiscono sicurezza ai consumatori.

Per questo motivo, risentono relativamente del problema dei dazi e, con grandissima forza, manifestano la loro presenza su mercati certamente complessi e competitivi, sui quali naturalmente occorre mantenere alta la guardia.

Lo dimostrano anche i dati relativi ai competitor, ma certamente questi risultati favoriscono un riconoscimento del nostro sistema che è ormai ineludibile.”

Qui la videointervista al direttore Tola: https://youtu.be/ZEGVgtPSoyY

Commercio estero, Solazzo (CREA): agroalimentare in crescita nonostante 2025 anno difficile. VIDEOINTERVISTA

“L’incremento dell’export è generalizzato e riguarda, in sostanza, tutto il territorio nazionale. Crescono bene sia i prodotti del settore primario (prima fra tutti la frutta fresca, con un ottimo incremento) sia i prodotti dell’industria alimentare, come ad esempio i formaggi. Si registra invece una riduzione del 2,7% per le bevande, legata al calo dell’export di vino e altri alcolici, mentre crescono le vendite di bevande analcoliche”.

Così Roberto Solazzo, ricercatore CREA Politiche e Bioeconomia, a margine della presentazione del Rapporto CREA Commercio con l’estero dei prodotti agroalimentari in corso a Roma.

Nel complesso, l’agroalimentare continua a crescere anche in un anno difficile come il 2025. I primi dati relativi ai primi cinque mesi del 2026 evidenziano una tenuta dell’export a fronte di un calo delle importazioni. Ciò è legato anche a una parziale riduzione dei prezzi internazionali dell’import, che nel 2025 avevano determinato parte dell’aumento del valore delle importazioni stesse e che nel 2026 segnano una leggera decrescita. In tutti i mesi del 2026 l’export registra un risultato migliore rispetto all’import.

Per quanto riguarda il mercato degli Stati Uniti, gli ultimi dati del 2026 mostrano, nel secondo trimestre, un’attenuazione del calo, con un risultato addirittura positivo ad aprile (un aumento tendenziale dell’export verso gli USA). A giugno il calo è inferiore al 2%, per cui bisognerà monitorare nei prossimi mesi le esportazioni verso il mercato statunitense per capire se questa tendenza verrà confermata anche nei mesi successivi.

Qui la videointervista a Roberto Solazzo: https://youtu.be/hEoA9-XJHio

WineNews
THE POCKET WINE WEB SITE IN ITALY

L’agroalimentare italiano firma un nuovo record: l’export 2025 supera i 72 miliardi di euro (+5,6%)

Rapporto Crea sul commercio con l’estero: Ue partner n. 1, frenano gli Usa. Il vino, a 8 miliardi di euro, resta prodotto leader, ma è in calo (-3,7%)

Tabella 3.9 Vino: principali prodotti di esportazione

	Valore 2025 (milioni di euro)	Quota % sul comparto	SN %	Variazione % 2025/2024		
				Valore	Quantità	SN(1)
Altri spumanti (DOP)	1.864,4	23,3	98,7	-1,7	2,3	0,0
Vini rossi e rosati DOP confezionati	1.794,9	22,4	95,1	-6,7	-1,9	-0,3
Vini bianchi DOP confezionati	1.151,3	14,4	94,3	0,9	1,5	0,1
Vini rossi e rosati IGP confezionati	939,7	11,7	98,3	-1,3	-1,3	-0,4
Vini bianchi IGP confezionati	355,2	4,4	96,2	-7,7	-8,6	-0,8
Vini aromatizzati, confezionati	249,1	3,1	96,7	-5,6	-7,6	0,0
Vini frizzanti DOP	234,6	2,9	99,9	-3,1	2,2	0,5
Altri spumanti	205,6	2,6	94,8	-5,0	2,4	-1,1
Asti spumante (DOP)	156,2	2,0	99,3	-6,7	-10,0	-0,4
Vini frizzanti IGP	136,5	1,7	99,9	-14,7	-15,7	0,0
Altri vini rossi e rosati, confezionati	127,6	1,6	92,2	-10,0	-9,7	0,0
Altri vini frizzanti	113,0	1,4	90,3	14,5	17,3	-0,5
Vini rossi e rosati DOP sfusi	101,8	1,3	89,0	-7,1	-3,2	-4,9
Altri vini bianchi, sfusi	84,9	1,1	23,4	-8,0	-8,3	2,5
Vini liquorosi confezionati DOP o IGP	70,2	0,9	75,2	-19,9	-6,6	-8,3
TOTALE	8.006,6	100	87,9	-3,7	-1,9	-0,5

(1) *La variazione del Saldo normalizzato (SN) è calcolata come differenza semplice.*
Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

groalimentare italiano è in crescita nel 2025

Una filiera che continua ed essere in piena salute e in crescita confermandosi una delle locomotive dell’economia italiana. Nel 2025, gli scambi agroalimentari dell’Italia, raggiungono nuovi livelli record con le esportazioni che superano quota 72 miliardi di euro, con una crescita del +5,6% sul 2024, mentre le importazioni toccano i 72,45 miliardi di euro, con un aumento del +10,1%, spinto anche dal rialzo dei prezzi internazionali di alcune commodities. Il settore incrementa il proprio peso sulla

bilancia commerciale complessiva del Paese, rappresentando il 12,2% delle importazioni e l'11,2% delle esportazioni e confermando, così, il ruolo sempre più rilevante dell'agroalimentare nella struttura commerciale del Paese. E questo nonostante il contesto internazionale ancora caratterizzato da tensioni geopolitiche, incertezza sui mercati, nuove misure protezionistiche e persistenti pressioni sui prezzi di alcune materie prime. Evidenze che emergono dalla presentazione, oggi, al Centro Studi Americani di Roma, del **Rapporto sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari realizzato dal Crea con il suo Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia. Passando, invece, all'analisi dei primi 5 mesi 2026, i dati evidenziano una tenuta delle esportazioni agroalimentari dell'Italia (-0,4% sullo stesso periodo 2025) a fronte di una contrazione delle importazioni (-4,3%). A livello merceologico permane un andamento differenziato delle esportazioni, con prodotti che consolidano la dinamica positiva del 2025, come il caffè torrefatto, Grana Padano e Parmigiano Reggiano, e altri che mostrano ancora una tendenza negativa, come l'olio di oliva e alcune tipologie di vini.**

Il made in Italy, pertanto, continua a rappresentare il punto di forza dell'export agroalimentare nazionale. Nel 2025 le esportazioni dei prodotti riconosciuti all'estero come tipici del nostro Paese raggiungono 52,2 miliardi di euro, pari al 72,5% dell'export agroalimentare complessivo, con una crescita del +3,7% sul 2024. **Il vino, però, non risente di questa crescita. In controtendenza c'è, infatti, il settore delle bevande (-2,7%), penalizzato soprattutto dalla contrazione del valore del vino (-3,7%) e degli altri alcolici (-7,4%), cui si accompagna una riduzione delle quantità esportate, rispettivamente dell'1,9% e del 9,7%. Eppure, nonostante la flessione dell'ultimo anno, comunque, il vino continua a rappresentare una voce fondamentale dell'export del made in Italy e, con 8 miliardi di euro di esportazioni nel 2025 (di cui 7,6 miliardi di euro per il vino confezionato e 389 milioni di euro per il vino sfuso, ndr), concentra due terzi delle esportazioni complessive di bevande e più dell'11% dell'export agroalimentare italiano (confermandosi leader, ndr).** La categoria degli altri spumanti (Dop) guida i principali prodotti di esportazione, riguardo il vino, con 1,86 miliardi di euro (-1,7% in valore, +2,3 in volume) coprendo il 23,3% del comparto, davanti ai vini rossi e rosati Dop confezionati a 1,79 miliardi di euro (-6,7% in valore e -1,9% in volume) ed ai vini bianchi Dop confezionati a 1,15 miliardi di euro (+0,9% in valore e +1,5% in volume).

Gli Stati Uniti sono il mercato n. 1 di destinazione per il vino italiano e la nuova politica commerciale statunitense, spiega il Crea, ha avuto sicuramente un impatto sulle vendite in questo Paese, scese nel 2025 del -8,8% in valore e del -5,9% in volume. Tuttavia, anche al netto degli Usa, la dinamica dell'export di vino sarebbe risultata comunque negativa, sebbene in misura più attenuata, confermando il rallentamento, negli ultimi 3 anni, dell'andamento crescente che aveva caratterizzato il comparto nel periodo precedente.

Tra i prodotti più dinamici si segnalano quelli dolciari a base di cacao (+21,4% in valore), il caffè torrefatto (+23,6%), i formaggi (+13,4%), la frutta fresca (+14,6%) e i prodotti da forno (+6,5%), sebbene l'incremento dell'export in valore di alcuni prodotti, come quelli dolciari a base di cacao e il caffè torrefatto, sia condizionato dall'aumento del

prezzo di importazione delle materie prime, che si riflette in parte sul valore medio unitario di esportazione.

Crescono anche le esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano (che, complessivamente, per l'export, si avvicinano a 1,8 miliardi di euro, +18,1% in valore e +1,5% in volume sul 2024, rappresentando il 25% del comparto dei prodotti lattiero-caseari, ndr), mentre risultano in calo quelle di olio extravergine di oliva, conserve di pomodoro e alcune tipologie di vini, pur con una maggiore tenuta delle quantità esportate in molti casi. In particolare, per l'export di olio extravergine di oliva, a fronte di un calo in valore del 17,2%, i volumi esportati aumentano del 18,2%, a conferma della riduzione del prezzo internazionale dopo il forte aumento che aveva caratterizzato il biennio precedente, legato alla bassa disponibilità di prodotto a livello mondiale.

Sul fronte territoriale, il Nord Italia continua a detenere la quota maggiore degli scambi agroalimentari nazionali: Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte concentrano oltre il 60% del valore dell'import e dell'export, con la Lombardia che mantiene il primato. La dinamica crescente delle esportazioni agroalimentari risulta generalizzata a livello territoriale con incrementi in tutte le regioni, ad eccezione di Toscana (-7,2%) e Campania (stabile sul 2024). Particolarmente positivo l'andamento delle esportazioni agroalimentari di Piemonte (+9,1%), Lombardia (+8,1%) ed Emilia-Romagna (+9,8%) al Nord, Lazio (+8,1%) al Centro, Calabria (+10,2%) e Sicilia (+12,8%) nel Mezzogiorno. L'Unione Europea si conferma il principale partner commerciale dell'Italia per l'agroalimentare, assorbendo il 59,5% delle esportazioni e fornendo quasi il 70% delle importazioni. Le vendite verso l'Ue crescono del +8,1%, con risultati particolarmente positivi verso Spagna, Paesi Bassi, Polonia e Romania. L'export cresce in valore e quantità verso tutti i principali mercati di destinazione, ad eccezione degli Stati Uniti. Un primo approfondimento contenuto nel Rapporto riguarda proprio gli scambi con gli Usa, mercato strategico per molte produzioni del made in Italy agroalimentare, interessato da un cambiamento nella politica commerciale durante il 2025. **Nell'ultimo anno le esportazioni italiane destinate al mercato statunitense, complice l'aumento dei dazi nella seconda metà dell'anno, si sono ridotte del -4,2%, attestandosi a 7,55 miliardi di euro, valore che rimane tuttavia superiore a quello registrato nel 2023 (6,7 miliardi di euro). La flessione in valore interessa in modo particolare olio extravergine di oliva, vini Dop, liquori, salse e condimenti, mentre variazioni positive si riscontrano per pasta, acque minerali, caffè torrefatto e prodotti della panetteria.**

Un secondo approfondimento del Rapporto è dedicato, invece, **all'accordo Ue-Mercosur e agli scambi agroalimentari dell'Italia con Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay. Nel 2025 l'Italia ha importato prodotti agroalimentari dal Mercosur per quasi 3,7 miliardi di euro, a fronte di un export verso l'area di circa 500 milioni di euro.** Le importazioni riguardano soprattutto caffè greggio, mangimi, semi di soia e carni bovine, mentre le esportazioni pasta, mele, conserve di pomodoro, olio extravergine di oliva, caffè torrefatto e prodotti dolciari. **In crescita anche l'export del vino: i rossi ed i rosati Dop confezionati sono passati da 12,2 milioni di euro in valore dell'export nel 2019 ai 17,7 milioni di euro del 2025, mentre rossi e rosati Igp confezionati salgono da 7,8 milioni di euro (2019) a 12,1 milioni di euro (2025).**

Nel complesso, il Rapporto, ha spiegato il Crea, conferma la capacità competitiva del sistema agroalimentare italiano sui mercati internazionali, anche in un anno particolarmente complesso a livello globale. Allo stesso tempo, evidenzia alcuni fenomeni sempre più rilevanti, come la necessità di diversificare i mercati di sbocco e approvvigionamento, l'evoluzione dei rapporti commerciali con i principali partner internazionali, il rafforzamento delle filiere europee e l'importanza strategica dei nuovi accordi commerciali.

"Oltre 72 miliardi di euro di export agroalimentare confermano che il made in Italy è una delle grandi forze trainanti dell'economia nazionale. In uno scenario internazionale segnato da tensioni, dazi e incertezze, le nostre filiere dimostrano solidità, capacità di innovazione e diversificazione e competitività. Per questo il lavoro del Crea è strategico: fornire analisi e strumenti di conoscenza indispensabili per accompagnare le scelte delle istituzioni e sostenere la crescita delle imprese sui mercati internazionali", **ha detto il sottosegretario del Ministero dell'Agricoltura, Patrizio Giacomo La Pietra**. Secondo **il presidente Crea, Andrea Rocchi**, "i risultati evidenziati dal Rapporto confermano la straordinaria capacità competitiva del sistema agroalimentare italiano e la sua resilienza anche in uno scenario internazionale complesso. Questo lavoro rappresenta uno strumento conoscitivo essenziale per le istituzioni, chiamate a definire politiche efficaci di sostegno e sviluppo, e per le imprese, che possono orientare con maggiore consapevolezza le proprie strategie sui mercati internazionali. È anche la dimostrazione del valore della ricerca Crea, che attraverso analisi rigorose e dati aggiornati contribuisce a interpretare i cambiamenti e ad accompagnare la crescita del settore agroalimentare nazionale".

RASSEGNA

"Export agroalimentare da record, oltre i 72 mld". Il Rapporto CREA

Con USA -4,2% ma superiore a 2023. La Pietra: Italia rafforza leadership

Roma, 9 set. (askanews) - "Oltre 72 miliardi di euro di export agroalimentare confermano che il Made in Italy è una delle grandi forze trainanti dell'economia nazionale. In uno scenario internazionale segnato da tensioni, dazi e incertezze, le nostre filiere dimostrano solidità, capacità di innovazione e diversificazione e competitività. Per questo il lavoro del **CREA** è strategico: fornire analisi e strumenti di conoscenza indispensabili per accompagnare le scelte delle istituzioni e sostenere la crescita delle imprese sui mercati internazionali".
Così il sottosegretario MASAF Patrizio Giacomo La Pietra alla presentazione del Rapporto **CREA** sul **commercio** con l'estero dei prodotti agroalimentari, realizzato dal **CREA** con il suo Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia.

Nel 2025 gli scambi agroalimentari dell'Italia raggiungono nuovi livelli record: le esportazioni superano quota 72 miliardi di euro, con una crescita del 5,6% rispetto al 2024 mentre le importazioni toccano i 72,45 miliardi, con un aumento del 10,1%, spinto anche dal rialzo dei prezzi internazionali di alcune commodities. Il settore incrementa il proprio peso sulla bilancia commerciale complessiva del Paese, rappresentando il 12,2% delle importazioni e l'11,2% delle esportazioni e confermando così il ruolo sempre più rilevante dell'agroalimentare nella struttura commerciale del Paese. E questo nonostante il contesto internazionale ancora caratterizzato da tensioni geopolitiche, incertezza sui mercati, nuove misure protezionistiche e persistenti pressioni sui prezzi di alcune materie prime.

RASSEGNA STAMPA

L'aumento in valore delle importazioni è, infatti, condizionato anche dall'andamento dei prezzi internazionali di prodotti come caffè greggio, cacao e altre commodities agricole. Il Made in Italy continua a rappresentare il punto di forza dell'export agroalimentare nazionale. Nel 2025 le esportazioni dei prodotti riconosciuti all'estero come tipici del nostro Paese raggiungono 52,2 miliardi di euro, pari al 72,5% dell'export agroalimentare complessivo, con una crescita del 3,7% rispetto al 2024. Tra i prodotti più dinamici si segnalano quelli dolciari a base di cacao (+21,4% in valore), il caffè torrefatto (+23,6%), i formaggi (+13,4%), la frutta fresca (+14,6%) e i prodotti da forno (+6,5%), sebbene l'incremento dell'export in valore di alcuni prodotti, come quelli dolciari a base di cacao e il caffè torrefatto, sia condizionato dall'aumento del prezzo di importazione delle materie prime, che si riflette in parte sul valore medio unitario di esportazione.

Crescono in valore anche le esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, mentre risultano in calo quelle di olio extravergine di oliva, conserve di pomodoro e alcune tipologie di vini, pur con una maggiore tenuta delle quantità esportate in molti casi. In particolare, per l'export di olio extravergine di oliva, a fronte di un calo in valore del 17,2%, i volumi esportati aumentano del 18,2%, a conferma della riduzione del prezzo internazionale dopo il forte aumento che aveva caratterizzato il biennio precedente, legato alla bassa disponibilità di prodotto a livello mondiale.

Sul fronte territoriale, il Nord Italia continua a detenere la quota maggiore degli scambi agroalimentari nazionali: Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte concentrano oltre il 60% del valore dell'import e dell'export, con la Lombardia che mantiene il primato. La dinamica crescente delle esportazioni agroalimentari risulta generalizzata a livello territoriale con incrementi in tutte le regioni, ad eccezione di Toscana (-7,2%) e Campania (stabile rispetto al 2024). Particolarmente positivo l'andamento delle esportazioni agroalimentari di Piemonte (+9,1%), Lombardia (+8,1%) ed Emilia-Romagna (+9,8%) al Nord, Lazio (+8,1%) al Centro, Calabria (+10,2%) e Sicilia (+12,8%) nel Mezzogiorno.

L'Unione Europea si conferma il principale partner commerciale dell'Italia per l'agroalimentare, assorbendo il 59,5% delle esportazioni e fornendo quasi il 70% delle importazioni. Le vendite verso l'UE crescono dell'8,1%, con risultati particolarmente positivi verso Spagna, Paesi Bassi, Polonia e Romania. L'export cresce in valore e quantità verso tutti i principali mercati di destinazione, ad eccezione degli Stati Uniti.
(Segue)

RASSEGNA STAMPA

"Export agroalimentare da record, oltre i 72 mld". Il Rapporto CREA -2-

Roma, 9 set. (askanews) - Un primo approfondimento contenuto nel **Rapporto** riguarda proprio gli scambi con gli USA, mercato strategico per molte produzioni del Made in Italy agroalimentare, interessato da un cambiamento nella politica commerciale durante il 2025. Nell'ultimo anno le esportazioni italiane destinate al mercato statunitense, complice l'aumento dei dazi nella seconda metà dell'anno, si sono ridotte del 4,2%, attestandosi a 7,55 miliardi di euro, valore che rimane tuttavia superiore a quello registrato nel 2023 (6,7 miliardi). La flessione in valore interessa in modo particolare olio extravergine di oliva, vini DOP, liquori, salse e condimenti, mentre variazioni positive si riscontrano per pasta, acque minerali, caffè torrefatto e prodotti della panetteria.

Un secondo approfondimento del **Rapporto** è dedicato, invece, all'accordo UE-Mercosur e agli scambi agroalimentari dell'Italia con Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay. Nel 2025 l'Italia ha importato prodotti agroalimentari dal Mercosur per quasi 3,7 miliardi di euro, a fronte di un export verso l'area di circa 500 milioni. Le importazioni riguardano soprattutto caffè greggio, mangimi, semi di soia e carni bovine, mentre le esportazioni pasta, mele, conserve di pomodoro, olio extravergine di oliva, caffè torrefatto e prodotti dolciari.

Passando all'analisi dei primi cinque mesi del 2026, i dati evidenziano una tenuta delle esportazioni agroalimentari dell'Italia (-0,4% rispetto allo stesso periodo del 2025) a fronte di una contrazione delle importazioni (-4,3%). A livello merceologico permane un andamento differenziato delle esportazioni, con prodotti che consolidano la dinamica positiva del 2025, come il caffè torrefatto, Grana Padano e Parmigiano Reggiano, e altri che mostrano ancora una tendenza negativa, come l'olio di oliva e alcune

RASSEGNA STAMPA

tipologie di vini.

Nel complesso, il **Rapporto** conferma la capacità competitiva del sistema agroalimentare italiano sui mercati internazionali, anche in un anno particolarmente complesso a livello globale. Allo stesso tempo, evidenzia alcuni fenomeni sempre più rilevanti, come la necessità di diversificare i mercati di sbocco e approvvigionamento, l'evoluzione dei rapporti commerciali con i principali partner internazionali, il rafforzamento delle filiere europee e l'importanza strategica dei nuovi accordi commerciali.

"I risultati evidenziati dal **Rapporto** confermano la straordinaria capacità competitiva del sistema agroalimentare italiano e la sua resilienza anche in uno scenario internazionale complesso. Questo lavoro rappresenta uno strumento conoscitivo essenziale per le istituzioni, chiamate a definire politiche efficaci di sostegno e sviluppo, e per le imprese, che possono orientare con maggiore consapevolezza le proprie strategie sui mercati internazionali. È anche la dimostrazione del valore della ricerca **CREA**, che attraverso analisi rigorose e dati aggiornati contribuisce a interpretare i cambiamenti e ad accompagnare la crescita del settore agroalimentare nazionale", conclude il Presidente **CREA**, Andrea Rocchi.

RASSEGNA STAMPA

>> Italpress

NEL 2025 EXPORT AGROALIMENTARE DA RECORD, OLTRE I 72 MILIARDI

ROMA (ITALPRESS) - "Oltre 72 miliardi di euro di export **agroalimentare** confermano che il Made in Italy è una delle grandi forze trainanti dell'economia nazionale. In uno scenario internazionale segnato da tensioni, dazi e incertezze, le nostre filiere dimostrano solidità, capacità di innovazione e diversificazione e competitività. Per questo il lavoro del **CREA** è strategico: fornire analisi e strumenti di conoscenza indispensabili per accompagnare le scelte delle istituzioni e sostenere la crescita delle imprese sui mercati internazionali": così il Sottosegretario MASAF Patrizio Giacomo La Pietra alla presentazione del Rapporto **CREA** sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari, realizzato dal **CREA** con il suo Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia.
Nel 2025 gli scambi agroalimentari dell'Italia raggiungono nuovi livelli record: le esportazioni superano quota 72 miliardi di euro, con una crescita del 5,6% rispetto al 2024 mentre le importazioni toccano i 72,45 miliardi, con un aumento del 10,1%, spinto anche dal rialzo dei prezzi internazionali di alcune commodities.
(ITALPRESS) - (SEGUE).

RASSEGNA

>> Italpress

NEL 2025 EXPORT AGROALIMENTARE DA RECORD, OLTRE I 72 MILIARDI -2-

Il settore incrementa il proprio peso sulla bilancia commerciale complessiva del Paese, rappresentando il 12,2% delle importazioni e l'11,2% delle esportazioni e confermando così il ruolo sempre più rilevante dell'agroalimentare nella struttura commerciale del Paese. E questo nonostante il contesto internazionale ancora caratterizzato da tensioni geopolitiche, incertezza sui mercati, nuove misure protezionistiche e persistenti pressioni sui prezzi di alcune materie prime. L'aumento in valore delle importazioni è, infatti, condizionato anche dall'andamento dei prezzi internazionali di prodotti come caffè greggio, cacao e altre commodities agricole. Il Made in Italy continua a rappresentare il punto di forza dell'export agroalimentare nazionale. Nel 2025 le esportazioni dei prodotti riconosciuti all'estero come tipici del nostro Paese raggiungono 52,2 miliardi di euro, pari al 72,5% dell'export agroalimentare complessivo, con una crescita del 3,7% rispetto al 2024. (ITALPRESS) - (SEGUE).

RASSEGNA S

>> Italpress

NEL 2025 EXPORT AGROALIMENTARE DA RECORD, OLTRE I 72 MILIARDI -3-

Tra i prodotti più dinamici si segnalano quelli dolciari a base di cacao (+21,4% in valore), il caffè torrefatto (+23,6%), i formaggi (+13,4%), la frutta fresca (+14,6%) e i prodotti da forno (+6,5%), sebbene l'incremento dell'export in valore di alcuni prodotti, come quelli dolciari a base di cacao e il caffè torrefatto, sia condizionato dall'aumento del prezzo di importazione delle materie prime, che si riflette in parte sul valore medio unitario di esportazione.
Crescono in valore anche le esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, mentre risultano in calo quelle di olio extravergine di oliva, conserve di pomodoro e alcune tipologie di vini, pur con una maggiore tenuta delle quantità esportate in molti casi. In particolare, per l'export di olio extravergine di oliva, a fronte di un calo in valore del 17,2%, i volumi esportati aumentano del 18,2%, a conferma della riduzione del prezzo internazionale dopo il forte aumento che aveva caratterizzato il biennio precedente, legato alla bassa disponibilità di prodotto a livello mondiale.
(ITALPRESS) - (SEGUE).

RASSEGNA STAMPA

>> Italpress

NEL 2025 EXPORT AGROALIMENTARE DA RECORD, OLTRE I 72 MILIARDI -4-

Sul fronte territoriale, il Nord Italia continua a detenere la quota maggiore degli scambi agroalimentari nazionali: Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte concentrano oltre il 60% del valore dell'import e dell'export, con la Lombardia che mantiene il primato. La dinamica crescente delle esportazioni agroalimentari risulta generalizzata a livello territoriale con incrementi in tutte le regioni, ad eccezione di Toscana (-7,2%) e Campania (stabile rispetto al 2024). Particolarmente positivo l'andamento delle esportazioni agroalimentari di Piemonte (+9,1%), Lombardia (+8,1%) ed Emilia-Romagna (+9,8%) al Nord, Lazio (+8,1%) al Centro, Calabria (+10,2%) e Sicilia (+12,8%) nel Mezzogiorno. L'Unione Europea si conferma il principale partner commerciale dell'Italia per l'agroalimentare, assorbendo il 59,5% delle esportazioni e fornendo quasi il 70% delle importazioni. Le vendite verso l'UE crescono dell'8,1%, con risultati particolarmente positivi verso Spagna, Paesi Bassi, Polonia e Romania. (ITALPRESS) - (SEGUE).

RASSEGNA

NEL 2025 EXPORT AGROALIMENTARE DA RECORD, OLTRE I 72 MILIARDI -5-

L'export cresce in valore e quantità verso tutti i principali mercati di destinazione, ad eccezione degli Stati Uniti.
Un primo approfondimento contenuto nel Rapporto riguarda proprio gli scambi con gli USA, mercato strategico per molte produzioni del Made in Italy agroalimentare, interessato da un cambiamento nella politica commerciale durante il 2025. Nell'ultimo anno le esportazioni italiane destinate al mercato statunitense, complice l'aumento dei dazi nella seconda metà dell'anno, si sono ridotte del 4,2%, attestandosi a 7,55 miliardi di euro, valore che rimane tuttavia superiore a quello registrato nel 2023 (6,7 miliardi). La flessione in valore interessa in modo particolare olio extravergine di oliva, vini DOP, liquori, salse e condimenti, mentre variazioni positive si riscontrano per pasta, acque minerali, caffè torrefatto e prodotti della panetteria.
Un secondo approfondimento del Rapporto è dedicato, invece, all'accordo UE-Mercosur e agli scambi agroalimentari dell'Italia con Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay. Nel 2025 l'Italia ha importato prodotti agroalimentari dal Mercosur per quasi 3,7 miliardi di euro, a fronte di un export verso l'area di circa 500 milioni. (ITALPRESS) - (SEGUE).

RASSEGNA STAMPA

>> Italpress

NEL 2025 EXPORT AGROALIMENTARE DA RECORD, OLTRE I 72 MILIARDI -6-

Le importazioni riguardano soprattutto caffè greggio, mangimi, semi di soia e carni bovine, mentre le esportazioni pasta, mele, conserve di pomodoro, olio extravergine di oliva, caffè torrefatto e prodotti dolciari.
Passando all'analisi dei primi cinque mesi del 2026, i dati evidenziano una tenuta delle esportazioni agroalimentari dell'Italia (-0,4% rispetto allo stesso periodo del 2025) a fronte di una contrazione delle importazioni (-4,3%). A livello merceologico permane un andamento differenziato delle esportazioni, con prodotti che consolidano la dinamica positiva del 2025, come il caffè torrefatto, Grana Padano e Parmigiano Reggiano, e altri che mostrano ancora una tendenza negativa, come l'olio di oliva e alcune tipologie di vini.
Nel complesso, il Rapporto conferma la capacità competitiva del sistema agroalimentare italiano sui mercati internazionali, anche in un anno particolarmente complesso a livello globale. Allo stesso tempo, evidenzia alcuni fenomeni sempre più rilevanti, come la necessità di diversificare i mercati di sbocco e approvvigionamento, l'evoluzione dei rapporti commerciali con i principali partner internazionali, il rafforzamento delle filiere europee e l'importanza strategica dei nuovi accordi commerciali.
(ITALPRESS) - (SEGUE).

RASSEGNA

NEL 2025 EXPORT AGROALIMENTARE DA RECORD, OLTRE I 72 MILIARDI -7-

"I risultati evidenziati dal Rapporto confermano la straordinaria capacità competitiva del sistema agroalimentare italiano e la sua resilienza anche in uno scenario internazionale complesso. Questo lavoro rappresenta uno strumento conoscitivo essenziale per le istituzioni, chiamate a definire politiche efficaci di sostegno e sviluppo, e per le imprese, che possono orientare con maggiore consapevolezza le proprie strategie sui mercati internazionali. È anche la dimostrazione del valore della ricerca CREA, che attraverso analisi rigorose e dati aggiornati contribuisce a interpretare i cambiamenti e ad accompagnare la crescita del settore agroalimentare nazionale", conclude il Presidente CREA, Andrea Rocchi. (ITALPRESS).

RASSEGNA STAMPA

>> Italpress

AGROALIMENTARE: CALANDRINI "EXPORT TIENE NONOSTANTE CRISI GLOBALE"

ROMA (ITALPRESS) - "In una situazione geopolitica internazionale estremamente complessa, con tensioni sui mercati, guerre e forti elementi di incertezza per il commercio mondiale, il fatto che nei primi cinque mesi del 2026 le esportazioni agroalimentari italiane siano rimaste sostanzialmente stabili, rappresenta un importante segnale di tenuta e competitività del nostro sistema produttivo".
Così in una nota il senatore di Fratelli d'Italia Nicola Calandrini, presidente della Commissione Bilancio, commentando i dati del Rapporto sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari del CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia. "Del resto - aggiunge - veniamo da un 2025 nel quale, nonostante un contesto internazionale già molto difficile, l'export agroalimentare italiano ha superato i 72 miliardi di euro, crescendo del 5,6% rispetto al 2024. Ancora più significativo è il dato relativo ai prodotti riconosciuti all'estero come tipicamente italiani: 52,2 miliardi di euro di esportazioni, pari al 72,5% dell'intero export agroalimentare, con una crescita del 3,7%".
(ITALPRESS) - (SEGUE).

RASSEGNA STAMPA

>> Italpress

AGROALIMENTARE: CALANDRINI "EXPORT TIENE NONOSTANTE CRISI GLOBALE" -2-

"Sono numeri che confermano quanto sia stata importante la scelta del Governo Meloni e di Fratelli d'Italia di puntare con decisione sulla difesa e sulla promozione del Made in Italy, sulla tutela delle nostre produzioni di qualità e sulla loro riconoscibilità sui mercati internazionali - aggiunge -. Più i prodotti italiani sono riconoscibili e tutelati, più diventano competitivi e attrattivi per i consumatori di tutto il mondo grazie alla qualità che rappresentano. Il contrasto all'Italian sounding e alle frodi alimentari resta una battaglia fondamentale, sulla quale molto è stato fatto e molto resta ancora da fare. Difendere un prodotto italiano significa difendere non soltanto un marchio, ma il lavoro delle nostre imprese, le filiere agricole, i territori e un patrimonio di qualità che nessuna imitazione può sostituire. I dati del CREA dimostrano che investire sull'identità e sull'eccellenza italiana non è soltanto una scelta culturale: è una precisa strategia economica". (ITALPRESS).

RASSEGNA STAMPA

agenzia DIRE
agenzia di stampa quotidiana

AGROALIMENTARE. CALANDRINI (FDI): EXPORT TIENE NONOSTANTE CRISI GLOBALE

(DIRE) Roma, 9 set. - "In una situazione geopolitica internazionale estremamente complessa, con tensioni sui mercati, guerre e forti elementi di incertezza per il commercio mondiale, il fatto che nei primi cinque mesi del 2026 le esportazioni agroalimentari italiane siano rimaste sostanzialmente stabili, rappresenta un importante segnale di tenuta e competitività del nostro sistema produttivo. Del resto veniamo da un 2025 nel quale, nonostante un contesto internazionale già molto difficile, l'export agroalimentare italiano ha superato i 72 miliardi di euro, crescendo del 5,6% rispetto al 2024. Ancora più significativo è il dato relativo ai prodotti riconosciuti all'estero come tipicamente italiani: 52,2 miliardi di euro di esportazioni, pari al 72,5% dell'intero export agroalimentare, con una crescita del 3,7%. Sono numeri che confermano quanto sia stata importante la scelta del Governo Meloni e di Fratelli d'Italia di puntare con decisione sulla difesa e sulla promozione del Made in Italy, sulla tutela delle nostre produzioni di qualità e sulla loro riconoscibilità sui mercati internazionali. Più i prodotti italiani sono riconoscibili e tutelati, più diventano competitivi e attrattivi per i consumatori di tutto il mondo grazie alla qualità che rappresentano. Il contrasto all'Italian sounding e alle frodi alimentari resta una battaglia fondamentale, sulla quale molto è stato fatto e molto resta ancora da fare. Difendere un prodotto italiano significa difendere non soltanto un marchio, ma il lavoro delle nostre imprese, le filiere agricole, i territori e un patrimonio di qualità che nessuna imitazione può sostituire. I dati del **CREA** dimostrano che investire sull'identità e sull'eccellenza italiana non è soltanto una scelta culturale: è una precisa strategia economica". Così in una nota il senatore di Fratelli d'Italia Nicola Calandrini, presidente della Commissione Bilancio, commentando i dati del **Rapporto** sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari del **CREA** - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia.

GREEN ECONOMY AGENCY

Agroalimentare, Crea: Export da record nel 2025, oltre i 72 miliardi

"Oltre 72 miliardi di euro di export agroalimentare confermano che il Made in Italy è una delle grandi forze trainanti dell'economia nazionale. In uno scenario internazionale segnato da tensioni, dazi e incertezze, le nostre filiere dimostrano solidità, capacità di innovazione e diversificazione e competitività. Per questo il lavoro del CREA è strategico: fornire analisi e strumenti di conoscenza indispensabili per accompagnare le scelte delle istituzioni e sostenere la crescita delle imprese sui mercati internazionali". Così il Sottosegretario MASAF Patrizio Giacomo La Pietra alla presentazione del Rapporto CREA sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari, realizzato dal CREA con il suo Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia.

Nel 2025 gli scambi agroalimentari dell'Italia raggiungono nuovi livelli record: le esportazioni superano quota 72 miliardi di euro, con una crescita del 5,6% rispetto al 2024 mentre le importazioni toccano i 72,45 miliardi, con un aumento del 10,1%, spinto anche dal rialzo dei prezzi internazionali di alcune commodities. Il settore incrementa il proprio peso sulla bilancia commerciale complessiva del Paese, rappresentando il 12,2% delle importazioni e l'11,2% delle esportazioni e confermando così il ruolo sempre più rilevante dell'agroalimentare nella struttura commerciale del Paese. E questo nonostante il contesto internazionale ancora caratterizzato da tensioni geopolitiche, incertezza sui mercati, nuove misure protezionistiche e persistenti pressioni sui prezzi di alcune materie prime. L'aumento in valore delle importazioni è, infatti, condizionato anche dall'andamento dei prezzi internazionali di prodotti come caffè greggio, cacao e altre commodities agricole. Il Made in Italy continua a rappresentare il punto di forza dell'export agroalimentare nazionale. Nel 2025 le esportazioni dei prodotti riconosciuti all'estero come tipici del nostro Paese raggiungono 52,2 miliardi di euro, pari al 72,5% dell'export agroalimentare complessivo, con una crescita del 3,7% rispetto al 2024. Tra i prodotti più dinamici si segnalano quelli dolciari a base di cacao (+21,4% in valore), il caffè torrefatto (+23,6%), i formaggi (+13,4%), la frutta fresca (+14,6%) e i prodotti da forno (+6,5%), sebbene l'incremento dell'export in valore di alcuni prodotti, come quelli dolciari a base di cacao e il caffè torrefatto, sia condizionato dall'aumento del prezzo di importazione delle materie prime, che si riflette in parte sul valore medio unitario di esportazione.

GREEN ECONOMY AGENCY

Agroalimentare, Crea: Export da record nel 2025, oltre i 72 miliardi-2-

Crescono in valore anche le esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, mentre risultano in calo quelle di olio extravergine di oliva, conserve di pomodoro e alcune tipologie di vini, pur con una maggiore tenuta delle quantità esportate in molti casi. In particolare, per l'export di olio extravergine di oliva, a fronte di un calo in valore del 17,2%, i volumi esportati aumentano del 18,2%, a conferma della riduzione del prezzo internazionale dopo il forte aumento che aveva caratterizzato il biennio precedente, legato alla bassa disponibilità di prodotto a livello mondiale.

Sul fronte territoriale, il Nord Italia continua a detenere la quota maggiore degli scambi agroalimentari nazionali: Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte concentrano oltre il 60% del valore dell'import e dell'export, con la Lombardia che mantiene il primato. La dinamica crescente delle esportazioni agroalimentari risulta generalizzata a livello territoriale con incrementi in tutte le regioni, ad eccezione di Toscana (-7,2%) e Campania (stabile rispetto al 2024). Particolarmente positivo l'andamento delle esportazioni agroalimentari di Piemonte (+9,1%), Lombardia (+8,1%) ed Emilia-Romagna (+9,8%) al Nord, Lazio (+8,1%) al Centro, Calabria (+10,2%) e Sicilia (+12,8%) nel Mezzogiorno. L'Unione Europea si conferma il principale partner commerciale dell'Italia per l'agroalimentare, assorbendo il 59,5% delle esportazioni e fornendo quasi il 70% delle importazioni. Le vendite verso l'UE crescono dell'8,1%, con risultati particolarmente positivi verso Spagna, Paesi Bassi, Polonia e Romania. L'export cresce in valore e quantità verso tutti i principali mercati di destinazione, ad eccezione degli Stati Uniti. Un primo approfondimento contenuto nel Rapporto riguarda proprio gli scambi con gli USA, mercato strategico per molte produzioni del Made in Italy agroalimentare, interessato da un cambiamento nella politica commerciale durante il 2025. Nell'ultimo anno le esportazioni italiane destinate al mercato statunitense, complice l'aumento dei dazi nella seconda metà dell'anno, si sono ridotte del 4,2%, attestandosi a 7,55 miliardi di euro, valore che rimane tuttavia superiore a quello registrato nel 2023 (6,7 miliardi). La flessione in valore interessa in modo particolare olio extravergine di oliva, vini DOP, liquori, salse e condimenti, mentre variazioni positive si riscontrano per pasta, acque minerali, caffè torrefatto e prodotti della panetteria.

GREEN ECONOMY AGENCY

Agroalimentare, Crea: Export da record nel 2025, oltre i 72 miliardi -3-

Un secondo approfondimento del Rapporto è dedicato, invece, all'accordo UE-Mercosur e agli scambi agroalimentari dell'Italia con Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay. Nel 2025 l'Italia ha importato prodotti agroalimentari dal Mercosur per quasi 3,7 miliardi di euro, a fronte di un export verso l'area di circa 500 milioni. Le importazioni riguardano soprattutto caffè greggio, mangimi, semi di soia e carni bovine, mentre le esportazioni pasta, mele, conserve di pomodoro, olio extravergine di oliva, caffè torrefatto e prodotti dolciari.

Passando all'analisi dei primi cinque mesi del 2026, i dati evidenziano una tenuta delle esportazioni agroalimentari dell'Italia (-0,4% rispetto allo stesso periodo del 2025) a fronte di una contrazione delle importazioni (-4,3%). A livello merceologico permane un andamento differenziato delle esportazioni, con prodotti che consolidano la dinamica positiva del 2025, come il caffè torrefatto, Grana Padano e Parmigiano Reggiano, e altri che mostrano ancora una tendenza negativa, come l'olio di oliva e alcune tipologie di vini. Nel complesso, il Rapporto conferma la capacità competitiva del sistema agroalimentare italiano sui mercati internazionali, anche in un anno particolarmente complesso a livello globale. Allo stesso tempo, evidenzia alcuni fenomeni sempre più rilevanti, come la necessità di diversificare i mercati di sbocco e approvvigionamento, l'evoluzione dei rapporti commerciali con i principali partner internazionali, il rafforzamento delle filiere europee e l'importanza strategica dei nuovi accordi commerciali.
"I risultati evidenziati dal Rapporto confermano la straordinaria capacità competitiva del sistema agroalimentare italiano e la sua resilienza anche in uno scenario internazionale complesso. Questo lavoro rappresenta uno strumento conoscitivo essenziale per le istituzioni, chiamate a definire politiche efficaci di sostegno e sviluppo, e per le imprese, che possono orientare con maggiore consapevolezza le proprie strategie sui mercati internazionali. È anche la dimostrazione del valore della ricerca CREA, che attraverso analisi rigorose e dati aggiornati contribuisce a interpretare i cambiamenti e ad accompagnare la crescita del settore agroalimentare nazionale", conclude il Presidente CREA, Andrea Rocchi.

GREEN ECONOMY AGENCY

Agroalimentare, Calandrini (FdI): Export tiene nonostante crisi globale

“In una situazione geopolitica internazionale estremamente complessa, con tensioni sui mercati, guerre e forti elementi di incertezza per il commercio mondiale, il fatto che nei primi cinque mesi del 2026 le esportazioni agroalimentari italiane siano rimaste sostanzialmente stabili, rappresenta un importante segnale di tenuta e competitività del nostro sistema produttivo. Del resto veniamo da un 2025 nel quale, nonostante un contesto internazionale già molto difficile, l’export agroalimentare italiano ha superato i 72 miliardi di euro, crescendo del 5,6% rispetto al 2024. Ancora più significativo è il dato relativo ai prodotti riconosciuti all’estero come tipicamente italiani: 52,2 miliardi di euro di esportazioni, pari al 72,5% dell’intero export agroalimentare, con una crescita del 3,7%. Sono numeri che confermano quanto sia stata importante la scelta del Governo Meloni e di Fratelli d’Italia di puntare con decisione sulla difesa e sulla promozione del Made in Italy, sulla tutela delle nostre produzioni di qualità e sulla loro riconoscibilità sui mercati internazionali. Più i prodotti italiani sono riconoscibili e tutelati, più diventano competitivi e attrattivi per i consumatori di tutto il mondo grazie alla qualità che rappresentano. Il contrasto all’Italian sounding e alle frodi alimentari resta una battaglia fondamentale, sulla quale molto è stato fatto e molto resta ancora da fare. Difendere un prodotto italiano significa difendere non soltanto un marchio, ma il lavoro delle nostre imprese, le filiere agricole, i territori e un patrimonio di qualità che nessuna imitazione può sostituire. I dati del CREA dimostrano che investire sull’identità e sull’eccellenza italiana non è soltanto una scelta culturale: è una precisa strategia economica”. Così in una nota il senatore di Fratelli d’Italia Nicola Calandrini, presidente della Commissione Bilancio, commentando i dati del Rapporto sul commercio con l’estero dei prodotti agroalimentari del CREA – Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia.

Agroalimentare: rapporto Crea, oltre 72 mld export è record

(AGI) - Roma, 9 set. - «Oltre 72 miliardi di euro di export agroalimentare confermano che il Made in Italy è una delle grandi forze trainanti dell'economia nazionale. In uno scenario internazionale segnato da tensioni, dazi e incertezze, le nostre filiere dimostrano solidità, capacità di innovazione e diversificazione e competitività. Per questo il lavoro del Crea è strategico: fornire analisi e strumenti di conoscenza indispensabili per accompagnare le scelte delle istituzioni e sostenere la crescita delle imprese sui mercati internazionali". Così il sottosegretario Masaf Patrizio Giacomo La Pietra alla presentazione del Rapporto Crea sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari, realizzato dal Crea con il suo Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia.

Secondo il documento, nel 2025 gli scambi agroalimentari dell'Italia raggiungono nuovi livelli record: le esportazioni superano quota 72 miliardi di euro, con una crescita del 5,6% rispetto al 2024 mentre le importazioni toccano i 72,45 miliardi, con un aumento del 10,1%, spinto anche dal rialzo dei prezzi internazionali di alcune commodities. Il settore incrementa il proprio peso sulla bilancia commerciale complessiva del Paese, rappresentando il 12,2% delle importazioni e l'11,2% delle esportazioni e confermando così il ruolo sempre più rilevante dell'agroalimentare nella struttura commerciale del Paese. E questo nonostante il contesto internazionale ancora caratterizzato da tensioni geopolitiche, incertezza sui mercati, nuove misure protezionistiche e persistenti pressioni sui prezzi di alcune

materie prime. L’aumento in valore delle importazioni è, infatti, condizionato anche dall’andamento dei prezzi internazionali di prodotti come caffè greggio, cacao e altre commodities agricole. Il Made in Italy continua a rappresentare il punto di forza dell’export agroalimentare nazionale.

Nel 2025 le esportazioni dei prodotti riconosciuti all’estero come tipici del nostro Paese raggiungono 52,2 miliardi di euro, pari al 72,5% dell’export agroalimentare complessivo, con una crescita del 3,7% rispetto al 2024. Tra i prodotti più dinamici si segnalano quelli dolciari a base di cacao (+21,4% in valore), il caffè torrefatto (+23,6%), i formaggi (+13,4%), la frutta fresca (+14,6%) e i prodotti da forno (+6,5%), sebbene l’incremento dell’export in valore di alcuni prodotti, come quelli dolciari a base di cacao e il caffè torrefatto, sia condizionato dall’aumento del prezzo di importazione delle materie prime, che si riflette in parte sul valore medio unitario di esportazione. (AGI)

RASSEGNA S

Agroalimentare: rapporto Crea, oltre 72 mld export è record (2)

(AGI) - Roma, 9 set. - Crescono in valore anche le esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, mentre risultano in calo quelle di olio extravergine di oliva, conserve di pomodoro e alcune tipologie di vini, pur con una maggiore tenuta delle quantità esportate in molti casi. In particolare, per l'export di olio extravergine di oliva, a fronte di un calo in valore del 17,2%, i volumi esportati aumentano del 18,2%, a conferma della riduzione del prezzo internazionale dopo il forte aumento che aveva caratterizzato il biennio precedente, legato alla bassa disponibilità di prodotto a livello mondiale.

Sul fronte territoriale, il Nord Italia continua a detenere la quota maggiore degli scambi agroalimentari nazionali: Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte concentrano oltre il 60% del valore dell'import e dell'export, con la Lombardia che mantiene il primato. La dinamica crescente delle esportazioni agroalimentari risulta generalizzata a livello territoriale con incrementi in tutte le regioni, ad eccezione di Toscana (-7,2%) e Campania (stabile rispetto al 2024). Particolarmente positivo l'andamento delle esportazioni agroalimentari di Piemonte (+9,1%), Lombardia (+8,1%) ed Emilia-Romagna (+9,8%) al Nord, Lazio (+8,1%) al Centro, Calabria (+10,2%) e Sicilia (+12,8%) nel Mezzogiorno.

L'Unione Europea si conferma il principale partner commerciale dell'Italia per l'agroalimentare, assorbendo il 59,5% delle esportazioni e fornendo quasi il 70% delle importazioni. Le vendite verso l'UE crescono dell'8,1%, con risultati

particolarmente positivi verso Spagna, Paesi Bassi, Polonia e Romania. L'export cresce in valore e quantità verso tutti i principali mercati di destinazione, ad eccezione degli Stati Uniti.

Un primo approfondimento contenuto nel Rapporto riguarda proprio gli scambi con gli Usa, mercato strategico per molte produzioni del Made in Italy agroalimentare, interessato da un cambiamento nella politica commerciale durante il 2025. Nell'ultimo anno le esportazioni italiane destinate al mercato statunitense, complice l'aumento dei dazi nella seconda metà dell'anno, si sono ridotte del 4,2%, attestandosi a 7,55 miliardi di euro, valore che rimane tuttavia superiore a quello registrato nel 2023 (6,7 miliardi). La flessione in valore interessa in modo particolare olio extravergine di oliva, vini DOP, liquori, salse e condimenti, mentre variazioni positive si riscontrano per pasta, acque minerali, caffè torrefatto e prodotti della panetteria.Un secondo approfondimento del Rapporto è dedicato, invece, all'accordo Ue-Mercosur e agli scambi agroalimentari dell'Italia con Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay.

Nel 2025 l'Italia ha importato prodotti agroalimentari dal Mercosur per quasi 3,7 miliardi, a fronte di un export verso l'area di circa 500 milioni. Le importazioni riguardano soprattutto caffè greggio, mangimi, semi di soia e carni bovine, mentre le esportazioni pasta, mele, conserve di pomodoro, olio extravergine di oliva, caffè torrefatto e prodotti dolciari. (AGI)

RASSEGNA

Agroalimentare: nel 2025 export da record oltre 72 mld

Prodotti tipici raggiungono 52,2 mld euro, pari al 72,5% dell'export agroalimentare complessivo, con una crescita del 3,7% rispetto al 2024

Nel 2025 gli scambi agroalimentari dell'Italia raggiungono nuovi livelli record: le esportazioni superano quota 72 miliardi di euro, con una crescita del 5,6% rispetto al 2024 mentre le importazioni toccano i 72,45 miliardi, con un aumento del 10,1%, spinto anche dal rialzo dei prezzi internazionali di alcune commodities. E' quanto rileva il Rapporto Crea sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari, realizzato dal Crea con il suo Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia. Il settore incrementa il proprio peso sulla bilancia commerciale complessiva del Paese, rappresentando il 12,2% delle importazioni e l'11,2% delle esportazioni e confermando così il ruolo sempre più rilevante dell'agroalimentare nella struttura commerciale del Paese. E questo nonostante il contesto internazionale ancora caratterizzato da tensioni geopolitiche, incertezza sui mercati, nuove misure protezionistiche e persistenti pressioni sui prezzi di alcune materie prime. L'aumento in valore delle importazioni è, infatti, condizionato anche dall'andamento dei prezzi internazionali di prodotti come caffè greggio, cacao e altre commodities agricole.

"Oltre 72 miliardi di euro di export agroalimentare confermano che il Made in Italy è una delle grandi forze trainanti dell'economia nazionale. In uno scenario internazionale segnato da tensioni, dazi e incertezze, le nostre filiere dimostrano solidità, capacità di innovazione e diversificazione e competitività. Per questo il lavoro del Crea è strategico: fornire analisi e strumenti di conoscenza indispensabili per accompagnare le scelte delle istituzioni e sostenere la crescita delle imprese sui mercati internazionali". E' quanto hadetto il sottosegretario Masaf Patrizio Giacomo La Pietra alla presentazione del Rapporto.

Il Made in Italy continua a rappresentare il punto di forza dell'export agroalimentare nazionale. Nel 2025 le esportazioni dei prodotti riconosciuti all'estero come tipici del nostro Paese raggiungono 52,2 miliardi di euro, pari al 72,5% dell'export agroalimentare complessivo, con una crescita del 3,7% rispetto al 2024. Tra i prodotti più dinamici si

segnalano quelli dolciari a base di cacao (+21,4% in valore), il caffè torrefatto (+23,6%), i formaggi (+13,4%), la frutta fresca (+14,6%) e i prodotti da forno (+6,5%), sebbene l'incremento dell'export in valore di alcuni prodotti, come quelli dolciari a base di cacao e il caffè torrefatto, sia condizionato dall'aumento del prezzo di importazione delle materie prime, che si riflette in parte sul valore medio unitario di esportazione.

(segue)

RASSEGNA STAMPA

Agroalimentare: nel 2025 export da record oltre 72 mld (2)

Il Nord Italia continua a detenere quota maggiore scambi, Ue si conferma il principale partner commerciale

Crescono in valore anche le esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, mentre risultano in calo quelle di olio extravergine di oliva, conserve di pomodoro e alcune tipologie di vini, pur con una maggiore tenuta delle quantità esportate in molti casi. In particolare, per l'export di olio extravergine di oliva, a fronte di un calo in valore del 17,2%, i volumi esportati aumentano del 18,2%, a conferma della riduzione del prezzo internazionale dopo il forte aumento che aveva caratterizzato il biennio precedente, legato alla bassa disponibilità di prodotto a livello mondiale.

Sul fronte territoriale, il Nord Italia continua a detenere la quota maggiore degli scambi agroalimentari nazionali: Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte concentrano oltre il 60% del valore dell'import e dell'export, con la Lombardia che mantiene il primato. La dinamica crescente delle esportazioni agroalimentari risulta generalizzata a livello territoriale con incrementi in tutte le regioni, a eccezione di Toscana (-7,2%) e Campania (stabile rispetto al 2024). Particolarmente positivo l'andamento delle esportazioni agroalimentari di Piemonte (+9,1%), Lombardia (+8,1%) ed Emilia-Romagna (+9,8%) al Nord, Lazio (+8,1%) al Centro, Calabria (+10,2%) e Sicilia (+12,8%) nel Mezzogiorno.

L'Unione Europea si conferma il principale partner commerciale dell'Italia per l'agroalimentare, assorbendo il 59,5% delle esportazioni e fornendo quasi il 70% delle importazioni. Le vendite verso l'UE crescono dell'8,1%, con risultati particolarmente positivi verso Spagna, Paesi Bassi, Polonia e Romania. L'export cresce in valore e quantità verso tutti i principali mercati di destinazione, a eccezione degli Stati Uniti.

Agroalimentare: Crea, in calo export verso Usa del 4,2% a causa dei dazi

Nell'ultimo anno le esportazioni italiane destinate al mercato statunitense, complice l'aumento dei dazi nella seconda metà dell'anno, si sono ridotte del 4,2%, attestandosi a 7,55 miliardi di euro, valore che rimane tuttavia superiore a quello registrato nel 2023 (6,7 miliardi). La flessione in valore interessa in modo particolare olio extravergine di oliva, vini Dop, liquori, salse e condimenti, mentre variazioni positive si riscontrano per pasta, acque minerali, caffè torrefatto e prodotti della panetteria. Lo rileva il Rapporto Crea sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari, realizzato dal Crea con il suo Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia. Del resto gli scambi con gli Usa, mercato strategico per molte produzioni del Made in Italy agroalimentare, sono stati interessati da un cambiamento nella politica commerciale durante il 2025.

Inoltre, dal rapporto Crea in merito all'accordo Ue-Mercosur e agli scambi agroalimentari dell'Italia con Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay, si rileva che nel 2025 l'Italia ha importato prodotti agroalimentari dal Mercosur per quasi 3,7 miliardi di euro, a fronte di un export verso l'area di circa 500 milioni. Le importazioni riguardano soprattutto caffè greggio, mangimi, semi di soia e carni bovine, mentre le esportazioni pasta, mele, conserve di pomodoro, olio extravergine di oliva, caffè torrefatto e prodotti dolciari.

RAS

Agroalimentare: Crea, nei primi 5 mesi 2026 export tiene, sistema italiano competitivo e resiliente

Nei primi cinque mesi del 2026 si registra una tenuta delle esportazioni agroalimentari dell'Italia (-0,4% rispetto allo stesso periodo del 2025) a fronte di una contrazione delle importazioni (-4,3%). A livello merceologico permane un andamento differenziato delle esportazioni, con prodotti che consolidano la dinamica positiva del 2025, come il caffè torrefatto, Grana Padano e Parmigiano Reggiano, e altri che mostrano ancora una tendenza negativa, come l'olio di oliva e alcune tipologie di vini. E' quanto rileva il Rapporto sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari, realizzato dal Crea con il suo Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia. Nel complesso, il Rapporto conferma la capacità competitiva del sistema agroalimentare italiano sui mercati internazionali, anche in un anno particolarmente complesso a livello globale. Allo stesso tempo, evidenzia alcuni fenomeni sempre più rilevanti, come la necessità di diversificare i mercati di sbocco e approvvigionamento, l'evoluzione dei rapporti commerciali con i principali partner internazionali, il rafforzamento delle filiere europee e l'importanza strategica dei nuovi accordi commerciali.

"I risultati evidenziati dal Rapporto confermano la straordinaria capacità competitiva del sistema agroalimentare italiano e la sua resilienza anche in uno scenario internazionale complesso. Questo lavoro rappresenta uno strumento conoscitivo essenziale per le istituzioni, chiamate a definire politiche efficaci di sostegno e sviluppo, e per le imprese, che possono orientare con maggiore consapevolezza le proprie strategie sui mercati internazionali. È anche la dimostrazione del valore della ricerca Crea, che attraverso analisi rigorose e dati aggiornati contribuisce a interpretare i cambiamenti e ad accompagnare la crescita del settore agroalimentare nazionale», conclude il presidente Crea, Andrea Rocchi.

(Arm/Adnkronos)

Presentato il Rapporto CREA

Export agroalimentare da record: oltre 72 miliardi di euro

"Oltre 72 miliardi di euro di export agroalimentare confermano che il Made in Italy è una delle grandi forze trainanti dell'economia nazionale. In uno scenario internazionale segnato da tensioni, dazi e incertezze, le nostre filiere dimostrano solidità, capacità di innovazione e diversificazione e competitività. Per questo il lavoro del CREA è strategico: fornire analisi e strumenti di conoscenza indispensabili per accompagnare le scelte delle istituzioni e sostenere la crescita delle imprese sui mercati internazionali", ha dichiarato il sottosegretario MASAF Patrizio Giacomo La Pietra alla presentazione del Rapporto CREA sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari, realizzato dal CREA con il suo Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia.

Nel 2025 gli scambi agroalimentari dell'Italia raggiungono nuovi livelli record: le esportazioni superano quota 72 miliardi di euro, con una crescita del 5,6% rispetto al 2024 mentre le importazioni toccano i 72,45 miliardi, con un aumento del 10,1%, spinto anche dal rialzo dei prezzi internazionali di alcune commodities. Il settore incrementa il proprio peso sulla bilancia commerciale complessiva del Paese, rappresentando il 12,2% delle importazioni e l'11,2% delle esportazioni e confermando così il ruolo sempre più rilevante dell'agroalimentare nella struttura commerciale del Paese.

E questo nonostante il contesto internazionale ancora caratterizzato da tensioni geopolitiche, incertezza sui mercati, nuove misure protezionistiche e persistenti pressioni sui prezzi di alcune materie prime. L'aumento in valore delle importazioni è, infatti, condizionato anche dall'andamento dei prezzi internazionali di prodotti come caffè greggio, cacao e altre commodities agricole.

Il Made in Italy continua a rappresentare il punto di forza dell'export agroalimentare nazionale. Nel 2025 le esportazioni dei prodotti riconosciuti all'estero come tipici del nostro Paese raggiungono 52,2 miliardi di euro, pari al 72,5% dell'export agroalimentare complessivo, con una crescita del 3,7% rispetto al 2024. Tra i prodotti più dinamici, si segnala la frutta fresca (+14,6%).

RASSEGNA STAMPA

Sul fronte territoriale, il Nord Italia continua a detenere la quota maggiore degli scambi agroalimentari nazionali: Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte concentrano oltre il 60% del valore dell'import e dell'export, con la Lombardia che mantiene il primato. La dinamica crescente delle esportazioni agroalimentari risulta generalizzata a livello territoriale con incrementi in tutte le regioni, ad eccezione di Toscana (-7,2%) e Campania (stabile rispetto al 2024). Particolarmente positivo l'andamento delle esportazioni agroalimentari di Piemonte (+9,1%), Lombardia (+8,1%) ed Emilia-Romagna (+9,8%) al Nord, Lazio (+8,1%) al Centro, Calabria (+10,2%) e Sicilia (+12,8%) nel Mezzogiorno.

L'Unione Europea si conferma il principale partner commerciale dell'Italia per l'agroalimentare, assorbendo il 59,5% delle esportazioni e fornendo quasi il 70% delle importazioni. Le vendite verso l'UE crescono dell'8,1%, con risultati particolarmente positivi verso Spagna, Paesi Bassi, Polonia e Romania. L'export cresce in valore e quantità verso tutti i principali mercati di destinazione, ad eccezione degli Stati Uniti.

Un primo approfondimento contenuto nel Rapporto riguarda proprio gli scambi con gli USA, mercato strategico per molte produzioni del Made in Italy agroalimentare, interessato da un cambiamento nella politica commerciale durante il 2025. Nell'ultimo anno le esportazioni italiane destinate al mercato statunitense, complice l'aumento dei dazi nella seconda metà dell'anno, si sono ridotte del 4,2%, attestandosi a 7,55 miliardi di euro, valore che rimane tuttavia superiore a quello registrato nel 2023 (6,7 miliardi).

Un secondo approfondimento del Rapporto è dedicato, invece, all'accordo UE-Mercosur e agli scambi agroalimentari dell'Italia con Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay. Nel 2025 l'Italia ha

importato prodotti agroalimentari dal Mercosur per quasi 3,7 miliardi di euro, a fronte di un export verso l'area di circa 500 milioni. Le esportazioni riguardano soprattutto pasta, mele e conserve di pomodoro.

Passando all'analisi dei primi cinque mesi del 2026, i dati evidenziano una tenuta delle esportazioni agroalimentari dell'Italia (-0,4% rispetto allo stesso periodo del 2025) a fronte di una contrazione delle importazioni (-4,3%). A livello merceologico permane un andamento differenziato delle esportazioni, con prodotti che consolidano la dinamica positiva del 2025, e altri che mostrano ancora una tendenza negativa.

Nel complesso, il Rapporto conferma la capacità competitiva del sistema agroalimentare italiano sui mercati internazionali, anche in un anno particolarmente complesso a livello globale. Allo stesso tempo, evidenzia alcuni fenomeni sempre più rilevanti, come la necessità di diversificare i mercati di sbocco e approvvigionamento, l'evoluzione dei rapporti commerciali con i principali partner internazionali, il rafforzamento delle filiere europee e l'importanza strategica dei nuovi accordi commerciali.

"I risultati evidenziati dal Rapporto confermano la straordinaria capacità competitiva del sistema agroalimentare italiano e la sua resilienza anche in uno scenario internazionale complesso. Questo lavoro rappresenta uno strumento conoscitivo essenziale per le istituzioni, chiamate a definire politiche efficaci di sostegno e sviluppo, e per le imprese, che possono orientare con maggiore consapevolezza le proprie strategie sui mercati internazionali. È anche la dimostrazione del valore della ricerca CREA, che attraverso analisi rigorose e dati aggiornati contribuisce a interpretare i cambiamenti e ad accompagnare la crescita del settore agroalimentare nazionale", conclude il presidente CREA, Andrea Rocchi.

RASSEGNA STAMPA

Corriere della Calabria

I DATI NAZIONALI

Export agroalimentare, la Calabria cresce del 10,2%

Il dato emerge dal Rapporto CREA sul commercio con l'estero

ROMA «Oltre 72 miliardi di euro di export agroalimentare confermano che il Made in Italy è una delle grandi forze trainanti dell'economia nazionale. In uno scenario internazionale segnato da tensioni, dazi e incertezze, le nostre filiere dimostrano solidità, capacità di innovazione e diversificazione e competitività. Per questo il lavoro del CREA è strategico: fornire analisi e strumenti di conoscenza indispensabili per accompagnare le scelte delle istituzioni e sostenere la crescita delle imprese sui mercati internazionali». Così il sottosegretario MASAF Patrizio Giacomo La Pietra alla **presentazione del Rapporto CREA sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari**, realizzato dal CREA con il suo Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia. Nel 2025 gli scambi agroalimentari dell'Italia

raggiungono nuovi livelli record: le esportazioni superano quota 72 miliardi di euro, con una crescita del 5,6% rispetto al 2024 mentre le importazioni toccano i 72,45 miliardi, con un aumento del 10,1%, spinto anche dal rialzo dei prezzi internazionali di alcune commodities. **Il settore incrementa il proprio peso sulla bilancia commerciale complessiva del Paese**, rappresentando il 12,2% delle importazioni e l'11,2% delle esportazioni e confermando così il ruolo sempre più rilevante dell'agroalimentare nella struttura commerciale del Paese. E questo nonostante il contesto internazionale ancora caratterizzato da tensioni geopolitiche, incertezza sui mercati, nuove misure protezionistiche e persistenti pressioni sui prezzi di alcune materie prime. L'aumento in valore delle importazioni è, infatti, condizionato anche dall'andamento dei prezzi internazionali di prodotti come caffè greggio, cacao e altre commodities agricole. **Il Made in Italy continua a rappresentare il punto di forza dell'export agroalimentare nazionale.** Nel 2025 le esportazioni dei prodotti riconosciuti all'estero come tipici del nostro Paese raggiungono 52,2 miliardi di euro, pari al 72,5% dell'export agroalimentare complessivo, con una crescita del 3,7% rispetto al 2024. Tra i prodotti più dinamici si segnalano quelli dolciari a base di cacao (+21,4% in valore), il caffè torrefatto (+23,6%), i formaggi (+13,4%), la frutta fresca (+14,6%) e i prodotti da forno (+6,5%), sebbene l'incremento dell'export in valore di alcuni prodotti, come quelli dolciari a base di cacao e il caffè torrefatto, sia condizionato dall'aumento del prezzo di importazione delle materie prime, che si riflette in parte sul valore medio unitario di esportazione. **Crescono in valore anche le esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, mentre risultano in calo quelle di olio extravergine di oliva, conserve di pomodoro e alcune tipologie di vini,** pur con una maggiore tenuta delle quantità esportate in molti casi. In particolare, per l'export di olio extravergine di oliva, a fronte di un calo in valore del 17,2%, i volumi esportati aumentano del 18,2%, a conferma della riduzione del prezzo internazionale dopo il forte aumento che aveva caratterizzato il biennio precedente, legato alla

bassa disponibilità di prodotto a livello mondiale. Sul fronte territoriale, il Nord Italia continua a detenere la quota maggiore degli scambi agroalimentari nazionali: Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte concentrano oltre il 60% del valore dell'import e dell'export, con la Lombardia che mantiene il primato. La dinamica crescente delle esportazioni agroalimentari risulta generalizzata a livello territoriale con incrementi in tutte le regioni, ad eccezione di Toscana (-7,2%) e Campania (stabile rispetto al 2024). **Particolarmente positivo l'andamento delle esportazioni agroalimentari di Piemonte (+9,1%), Lombardia (+8,1%) ed Emilia-Romagna (+9,8%) al Nord, Lazio (+8,1%) al Centro, Calabria (+10,2%) e Sicilia (+12,8%) nel Mezzogiorno**. L'Unione Europea si conferma il principale partner commerciale dell'Italia per l'agroalimentare, assorbendo il 59,5% delle esportazioni e fornendo quasi il 70% delle importazioni. Le vendite verso l'UE crescono dell'8,1%, con risultati particolarmente positivi verso Spagna, Paesi Bassi, Polonia e Romania. L'export cresce in valore e quantità verso tutti i principali mercati di destinazione, ad eccezione degli Stati Uniti. Un primo approfondimento contenuto nel Rapporto riguarda proprio **gli scambi con gli USA, mercato strategico per molte produzioni del Made in Italy agroalimentare**, interessato da un cambiamento nella politica commerciale durante il 2025. Nell'ultimo anno le esportazioni italiane destinate al mercato statunitense, complice l'aumento dei dazi nella seconda metà dell'anno, si sono ridotte del 4,2%, attestandosi a 7,55 miliardi di euro, valore che rimane tuttavia superiore a quello registrato nel 2023 (6,7 miliardi). La flessione in valore interessa in modo particolare olio extravergine di oliva, vini DOP, liquori, salse e condimenti, mentre variazioni positive si riscontrano per pasta, acque minerali, caffè torrefatto e prodotti della panetteria. Un secondo approfondimento del Rapporto è dedicato, invece, all'accordo UE-Mercosur e agli scambi agroalimentari dell'Italia con Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay. **Nel 2025 l'Italia ha importato prodotti agroalimentari dal Mercosur per quasi 3,7 miliardi di euro, a fronte di**

un Export verso l'area di circa 500 milioni. Le importazioni riguardano soprattutto caffè greggio, mangimi, semi di soia e carni bovine, mentre le esportazioni pasta, mele, conserve di pomodoro, olio extravergine di oliva, caffè torrefatto e prodotti dolciari. Passando all'analisi dei primi cinque mesi del 2026, i dati evidenziano una tenuta delle esportazioni agroalimentari dell'Italia (-0,4% rispetto allo stesso periodo del 2025) a fronte di una contrazione delle importazioni (-4,3%). **A livello merceologico permane un andamento differenziato delle esportazioni**, con prodotti che consolidano la dinamica positiva del 2025, come il caffè torrefatto, Grana Padano e Parmigiano Reggiano, e altri che mostrano ancora una tendenza negativa, come l'olio di oliva e alcune tipologie di vini. Nel complesso, il Rapporto conferma la capacità competitiva del sistema agroalimentare italiano sui mercati internazionali, anche in un anno particolarmente complesso a livello globale. Allo stesso tempo, evidenzia alcuni fenomeni sempre più rilevanti, come la necessità di diversificare i mercati di sbocco e approvvigionamento, l'evoluzione dei rapporti commerciali con i principali partner internazionali, il rafforzamento delle filiere europee e l'importanza strategica dei nuovi accordi commerciali. «I risultati evidenziati dal Rapporto confermano la straordinaria capacità competitiva del sistema agroalimentare italiano e la sua resilienza anche in uno scenario internazionale complesso**. Questo lavoro rappresenta uno strumento conoscitivo essenziale per le istituzioni**, chiamate a definire politiche efficaci di sostegno e sviluppo, e per le imprese, che possono orientare con maggiore consapevolezza le proprie strategie sui mercati internazionali. È anche la dimostrazione del valore della ricerca CREA, che attraverso analisi rigorose e dati aggiornati contribuisce a interpretare i cambiamenti e ad accompagnare la crescita del settore agroalimentare nazionale», conclude il Presidente CREA, Andrea Rocchi.

TEATRO NATURALE
AGRICOLTURA - ALIMENTAZIONE - AMBIENTE

Export agroalimentare, il Made in Italy supera i 72 miliardi: record storico nonostante dazi e tensioni globali

Il Rapporto CREA sul commercio estero: nel 2025 le esportazioni crescono del 5,6%, spinte da caffè, formaggi e dolci. Male olio e vino. L'agroalimentare pesa per l'11,2% sull'export nazionale

L'agroalimentare italiano continua a correre e tocca un nuovo record. Nel 2025 le esportazioni del settore superano quota 72 miliardi di euro, in crescita del 5,6% rispetto all'anno precedente, nonostante uno scenario internazionale segnato da tensioni geopolitiche, nuove misure protezionistiche e incertezza sui mercati. È quanto emerge dal Rapporto CREA sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari, realizzato dal Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia e presentato oggi.

«Oltre 72 miliardi di euro di export agroalimentare confermano che il Made in Italy è una delle grandi forze trainanti dell'economia nazionale», ha dichiarato il Sottosegretario MASAF Patrizio Giacomo La Pietra. «In uno scenario internazionale segnato da tensioni, dazi e incertezze, le nostre filiere dimostrano solidità, capacità di innovazione e diversificazione e competitività. Per questo il lavoro del CREA è strategico: fornire analisi e strumenti di conoscenza indispensabili per accompagnare le scelte delle istituzioni e sostenere la crescita delle imprese sui mercati internazionali».

Il peso crescente dell'agroalimentare nella bilancia commerciale

Il settore incrementa il proprio peso sulla bilancia commerciale complessiva del Paese, rappresentando il 12,2% delle importazioni e l'11,2% delle esportazioni. Sul fronte delle importazioni, i valori toccano i 72,45 miliardi di euro, con un aumento del 10,1%, spinto anche dal rialzo dei prezzi internazionali di alcune commodities: l'aumento in valore è infatti condizionato dall'andamento dei prezzi di prodotti come caffè greggio, cacao e altre materie prime agricole.

Made in Italy trainante: 52,2 miliardi di export

Il Made in Italy resta il punto di forza dell'export agroalimentare nazionale. Nel 2025 le esportazioni dei prodotti riconosciuti all'estero come tipici del nostro Paese raggiungono 52,2 miliardi di euro, pari al 72,5% dell'export agroalimentare complessivo, con una crescita del 3,7% rispetto al 2024.

Tra i prodotti più dinamici si segnalano i dolciari a base di cacao (+21,4% in valore), il caffè torrefatto (+23,6%), i formaggi (+13,4%), la frutta fresca (+14,6%) e i prodotti da forno (+6,5%), sebbene per alcuni di questi l'incremento sia condizionato dal rialzo del prezzo di importazione delle materie prime, che si riflette in parte sul valore medio unitario di esportazione. Crescono in valore anche le esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano.

In controtendenza l'olio extravergine di oliva, le conserve di pomodoro e alcune tipologie di vini. In particolare, per l'olio EVO a fronte di un calo in valore del 17,2% i volumi esportati aumentano del 18,2%, a conferma della riduzione del prezzo internazionale dopo il forte aumento legato alla bassa disponibilità di prodotto a livello mondiale nel biennio precedente.

Nord protagonista, ma la crescita è generalizzata

Sul fronte territoriale, il Nord Italia continua a detenere la quota maggiore degli scambi agroalimentari nazionali: Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte concentrano oltre il 60% del valore dell'import e dell'export, con la Lombardia che mantiene il primato. La dinamica crescente delle esportazioni risulta però generalizzata, con incrementi in tutte le regioni ad eccezione di Toscana (-7,2%) e Campania (stabile). Particolarmente positivo l'andamento di Piemonte (+9,1%), Lombardia (+8,1%) ed Emilia-Romagna (+9,8%) al Nord, Lazio (+8,1%) al Centro, Calabria (+10,2%) e Sicilia (+12,8%) nel Mezzogiorno.

UE primo partner, ma gli USA frenano

L'Unione Europea si conferma il principale partner commerciale dell'Italia per l'agroalimentare, assorbendo il 59,5% delle esportazioni e fornendo quasi il 70% delle importazioni. Le vendite verso l'UE crescono dell'8,1%,

con risultati particolarmente positivi verso Spagna, Paesi Bassi, Polonia e Romania.

Un approfondimento del Rapporto è dedicato proprio agli scambi con gli USA, mercato strategico interessato da un cambiamento nella politica commerciale durante il 2025. Complice l'aumento dei dazi nella seconda metà dell'anno, le esportazioni italiane verso gli Stati Uniti si sono ridotte del 4,2%, attestandosi a 7,55 miliardi di euro, valore che rimane tuttavia superiore a quello del 2023 (6,7 miliardi). La flessione interessa in particolare olio extravergine di oliva, vini DOP, liquori, salse e condimenti, mentre variazioni positive si registrano per pasta, acque minerali, caffè torrefatto e prodotti della panetteria.

Il focus Mercosur e i primi mesi del 2026

Un secondo approfondimento è dedicato all'accordo UE-Mercosur e agli scambi con Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay. Nel 2025 l'Italia ha importato prodotti agroalimentari dall'area per quasi 3,7 miliardi di euro, a fronte di un export di circa 500 milioni. Le importazioni riguardano soprattutto caffè greggio, mangimi, semi di soia e carni bovine; le esportazioni pasta, mele, conserve di pomodoro, olio EVO, caffè torrefatto e prodotti dolciari.

Passando ai primi cinque mesi del 2026, i dati evidenziano una tenuta delle esportazioni agroalimentari italiane (-0,4% rispetto allo stesso periodo del 2025) a fronte di una contrazione delle importazioni (-4,3%). Permane un andamento differenziato a livello merceologico, con prodotti che consolidano la dinamica positiva del 2025 (caffè torrefatto, Grana Padano e Parmigiano Reggiano) e altri ancora in tendenza negativa, come l'olio di oliva e alcune tipologie di vini.

Rocchi: «Resilienza e capacità competitiva»

Nel complesso, il Rapporto conferma la capacità competitiva del sistema agroalimentare italiano sui mercati internazionali, anche in un anno particolarmente complesso, ed evidenzia fenomeni sempre più rilevanti: la necessità di diversificare i mercati di sbocco e approvvigionamento, l'evoluzione dei rapporti commerciali con i principali partner, il

rafforzamento delle filiere europee e l'importanza strategica dei nuovi accordi commerciali.

«I risultati evidenziati dal Rapporto confermano la straordinaria capacità competitiva del sistema agroalimentare italiano e la sua resilienza anche in uno scenario internazionale complesso», ha concluso il Presidente CREA Andrea Rocchi. «Questo lavoro rappresenta uno strumento conoscitivo essenziale per le istituzioni, chiamate a definire politiche efficaci di sostegno e sviluppo, e per le imprese, che possono orientare con maggiore consapevolezza le proprie strategie sui mercati internazionali. È anche la dimostrazione del valore della ricerca CREA, che attraverso analisi rigorose e dati aggiornati contribuisce a interpretare i cambiamenti e ad accompagnare la crescita del settore agroalimentare nazionale».

RASSEGNA STAMPA

lavoro italiano AGROALIMENTARE.eu
quotidiano di informazione politica e sindacale dell'unione italiana lavori agroalimentari

Export agroalimentare 2025, è nuovo record

Rapporto Crea: superati i 72 miliardi di euro. Ue resta il mercato principale, giù gli Usa

0

Share on FacebookShare on Twitter

Di Giusy Pascucci

Con oltre 72 miliardi di export, in aumento del 5,6% sul 2024, e 72,45 miliardi di import, in crescita del 10,1%, grazie anche al rialzo dei prezzi internazionali di alcune commodities, il 2025 è un nuovo anno record per gli scambi agroalimentari dell'Italia. Cresce anche il peso del settore sulla bilancia commerciale complessiva del Paese, rappresentando il 12,2% delle importazioni e l'11,2% delle esportazioni. L'Unione Europea resta il nostro principale partner commerciale, assorbendo il 59,5% delle esportazioni e fornendo quasi il 70% delle

importazioni, con un incremento dell'8,1% delle vendite in particolare verso Spagna, Paesi Bassi, Polonia e Romania. I prodotti maggiormente esportati sono quelli dolciari, cacao, caffè torrefatto, formaggi e frutta fresca. L'export cresce in valore e quantità verso tutti i principali mercati di destinazione, ad eccezione degli Stati Uniti in cui, complici i dazi, le esportazioni si sono ridotte del 4,2%, attestandosi a 7,55 miliardi di euro,

Nonostante il contesto internazionale ancora caratterizzato da tensioni geopolitiche, incertezza sui mercati, nuove misure protezionistiche e persistenti pressioni sui prezzi di alcune materie prime, i dati del **Rapporto CREA sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari**, realizzato dal Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia, confermano la capacità competitiva del sistema agroalimentare italiano sui mercati internazionali e la solidità delle filiere nazionali.
A spingere l'export agroalimentare è sempre più il Made in Italy: nel 2025 le esportazioni dei prodotti riconosciuti all'estero come tipici del nostro Paese raggiungono 52,2 miliardi di euro, pari al 72,5% dell'export agroalimentare complessivo, con una crescita del 3,7% rispetto al 2024. Per quanto riguarda i prodotti aumentano particolarmente quelli dolciari a base di cacao (+21,4% in valore), il caffè torrefatto (+23,6%), i formaggi (+13,4%), la frutta fresca (+14,6%) e i prodotti da forno (+6,5%), sebbene l'incremento dell'export in valore di alcuni prodotti, come quelli dolciari a base di cacao e il caffè torrefatto, sia condizionato dall'aumento del prezzo di importazione delle materie prime, che si riflette in parte sul valore medio unitario di esportazione.

Crescono in valore anche le esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, mentre scendono olio extravergine di oliva, conserve di pomodoro e alcune tipologie di vini.

E' la Lombardia a detenere il primato delle esportazioni e, insieme a Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte concentrano oltre il 60% del valore dell'import e dell'export. Ad eccezione della Toscana (-7,2%) e della Campania (stabile rispetto al 2024), gli incrementi sono generalizzati per tutte le regioni con andamenti particolarmente positivi per Piemonte (+9,1%), Lombardia (+8,1%) ed Emilia-Romagna (+9,8%) al Nord, Lazio (+8,1%) al Centro, Calabria (+10,2%) e Sicilia (+12,8%) nel Mezzogiorno.

Il Rapporto approfondisce anche gli effetti dell'accordo UE-Mercosur e gli scambi agroalimentari dell'Italia con Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay. Nel 2025 l'Italia ha importato prodotti agroalimentari dal Mercosur per quasi 3,7 miliardi di euro, a fronte di un export verso l'area di circa 500 milioni. Le importazioni riguardano soprattutto caffè greggio,

mangimi, semi di soia e carni bovine, mentre le esportazioni pasta, mele, conserve di pomodoro, olio extravergine di oliva, caffè torrefatto e prodotti dolciari.

RASSEGNA STAMPA

ALIMENTANDO
IL QUOTIDIANO DEL SETTORE ALIMENTARE

DIRETTO DA ANGELO FRIGERIO

Rapporto Crea, cresce il nostro export agroalimentare

Roma – È stato presentato ieri il **Rapporto Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura) sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari 2025**, giunto alla sua 34esima edizione. Le esportazioni agroalimentari italiane **crescono del 5,6% nel 2025**, raggiungendo il valore di 72 miliardi di euro, un dato quasi doppio rispetto a dieci anni fa. Le importazioni, però, corrono ancora più veloce, salendo del 10,1% a 72,45 miliardi di euro, 6,6 miliardi in più rispetto al 2024. **Il risultato è un saldo commerciale del settore che torna leggermente negativo, a -426 milioni di euro**, dopo il netto miglioramento dello scorso anno. A pesare sulla crescita dell'import è soprattutto l'impennata dei prezzi internazionali delle materie prime (cacao, caffè, cereali in testa) più che un reale aumento dei volumi acquistati.

La geografia degli scambi conferma il **ruolo centrale dell'Unione Europea, che assorbe il 59,5% delle esportazioni agroalimentari italiane** e fornisce il 69,5% delle importazioni, con una crescita a doppia cifra su entrambi i fronti. La Germania si conferma primo mercato di sbocco, con oltre 11 miliardi di euro (+5,7%), seguita da Francia (8 miliardi, +6,2%). Gli Stati Uniti, che nel 2024 avevano conquistato la seconda posizione, scivolano quest'anno al terzo posto, con un calo del 4,2% legato alla nuova politica commerciale statunitense e all'aumento dei dazi entrato in vigore ad agosto.

Il Rapporto dedica un **approfondimento specifico proprio all'impatto dei dazi Usa**: se nei primi mesi dell'anno l'export italiano verso gli Stati Uniti aveva tenuto, da agosto in poi la crescita si è progressivamente ridimensionata. Il comparto più colpito è quello del vino, che sul mercato statunitense segna una contrazione dell'8,8% in valore; ancora peggio va agli 'altri alcolici', con un calo superiore al 20%, che fa scivolare gli Usa al secondo posto per questo comparto, dietro la Germania. In controtendenza le bevande non alcoliche, acque minerali in primis, che continuano a crescere anche oltreoceano.

Sul fronte dell'approvvigionamento, **il 2025 segna una netta diversificazione dei fornitori**: balzano le importazioni dal Sud America (+21,7%) e dall'Africa non mediterranea (+41,4%), trainate dai maggiori acquisti di caffè e cacao greggio, i cui

prezzi internazionali hanno toccato livelli record. Bene anche i mercati dell'Europa centro-orientale come sbocco per l'export: la Polonia cresce del 18,7%, la Romania dell'11,2%, confermando un trend di espansione che negli ultimi quattro anni ha in alcuni casi raddoppiato il valore delle vendite italiane in quest'area.

Le esportazioni del Made in Italy agroalimentare valgono **52,2 miliardi di euro, il 72,5% dell'intero export agroalimentare**, in crescita del 3,7%. Le performance più brillanti arrivano dalla **frutta fresca (+14,6%), dai formaggi (+13,4%), dal caffè torrefatto (+23,6%) e dai prodotti dolciari a base di cacao (+21,4%)**. Segnali opposti, invece, per due bandiere storiche del Made in Italy. **Il vino confezionato arretra del 3,9% in valore e l'olio d'oliva perde addirittura il 19,9%**, anche se in questo caso le quantità vendute crescono del 15,1%, segno che a pesare è soprattutto la discesa dei prezzi internazionali dopo i rincari degli anni scorsi.

A livello territoriale, il Nord del Paese continua a concentrare circa il 70% degli scambi agroalimentari con l'estero. Lombardia ed Emilia-Romagna, da sole, coprono insieme circa un terzo dell'export nazionale del settore, seguite da Veneto e Piemonte. Sud e Isole restano su quote più contenute, rispettivamente intorno al 15% e al 3% dell'export.

Il Rapporto dedica per la prima volta **un intero capitolo all'accordo UE-Mercosur.** L'intesa, che coinvolge due aree con circa 700 milioni di consumatori e quasi il 20% del PIL mondiale, prevede l'eliminazione progressiva dei dazi su oltre il 90% dei prodotti scambiati. Per il restante 10%, considerato "sensibile", sono previste quote tariffarie a tutela dei produttori europei: 99mila tonnellate di carne bovina a dazio ridotto, 180mila tonnellate di pollame a dazio zero, 190mila tonnellate di zucchero. L'accordo protegge **344 Indicazioni Geografiche europee**, tra cui 58 eccellenze italiane, contro le imitazioni nei mercati sudamericani. Per l'export italiano si aprono spiragli su olio d'oliva, pasta, conserve di pomodoro e mele, ma i tempi di liberalizzazione sono lunghi (fino a 15 anni per l'olio d'oliva e 7 anni per pasta e conserve di pomodoro). Restano inoltre **clausole di salvaguardia che permettono all'UE di reintrodurre dazi in caso di squilibri gravi per i produttori europei.**

EFA NEWS
EUROPEAN FOOD AGENCY

Made in Italy: export agroalimentare oltre i 72 mld euro

Rapporto Crea. Crescono prodotti come Grana Padano, in calo olio Evo e alcuni vini/Allegato

RASSEGNA STAMPA

"Oltre 72 miliardi di euro di export agroalimentare confermano che il Made in Italy è una delle grandi forze trainanti dell'economia nazionale. In uno scenario internazionale segnato da tensioni, dazi e incertezze, le nostre filiere dimostrano solidità, capacità di innovazione e diversificazione e competitività. Per questo il lavoro del Crea è strategico: fornire analisi e strumenti di conoscenza indispensabili per accompagnare le scelte delle istituzioni e sostenere la crescita delle imprese sui mercati internazionali". Lo ha dichiarato il sottosegretario Masaf **Patrizio Giacomo La Pietra** alla presentazione del Rapporto Crea sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari, realizzato dal Crea con il suo Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia.

Nel 2025 gli scambi agroalimentari dell'Italia raggiungono nuovi livelli record: le esportazioni superano quota 72 miliardi di euro, con una crescita del 5,6% rispetto al 2024 mentre le importazioni toccano i 72,45 miliardi, con un aumento del 10,1%, spinto anche dal rialzo dei prezzi internazionali di alcune commodities. Il settore incrementa il proprio peso sulla bilancia commerciale complessiva del Paese, rappresentando il 12,2% delle importazioni e l'11,2% delle esportazioni e confermando così il ruolo sempre più rilevante dell'agroalimentare nella struttura commerciale del Paese.

Tutto ciò nonostante il contesto internazionale ancora caratterizzato da tensioni geopolitiche, incertezza sui mercati, nuove misure protezionistiche e persistenti pressioni sui prezzi di alcune materie prime. L'aumento in valore delle importazioni è, infatti, condizionato anche dall'andamento dei prezzi internazionali di prodotti come caffè greggio, cacao e altre commodities agricole. Il Made in Italy continua a rappresentare il punto di forza

dell'export agroalimentare nazionale. Nel 2025 le esportazioni dei prodotti riconosciuti all'estero come tipici del nostro Paese raggiungono 52,2 miliardi di euro, pari al 72,5% dell'export agroalimentare complessivo, con una crescita del 3,7% rispetto al 2024. Tra i prodotti più dinamici si segnalano quelli dolciari a base di cacao (+21,4% in valore), il caffè torrefatto (+23,6%), i formaggi (+13,4%), la frutta fresca (+14,6%) e i prodotti da forno (+6,5%), sebbene l'incremento dell'export in valore di alcuni prodotti, come quelli dolciari a base di cacao e il caffè torrefatto, sia condizionato dall'aumento del prezzo di importazione delle materie prime, che si riflette in parte sul valore medio unitario di esportazione.

Crescono in valore anche le esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, mentre risultano in calo quelle di olio extravergine di oliva, conserve di pomodoro e alcune tipologie di vini, pur con una maggiore tenuta delle quantità esportate in molti casi. In particolare, per l'export di olio extravergine di oliva, a fronte di un calo in valore del 17,2%, i volumi esportati aumentano del 18,2%, a conferma della riduzione del prezzo internazionale dopo il forte aumento che aveva caratterizzato il biennio precedente, legato alla bassa disponibilità di prodotto a livello mondiale.

Sul fronte territoriale, il Nord Italia continua a detenere la quota maggiore degli scambi agroalimentari nazionali: Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte concentrano oltre il 60% del valore dell'import e dell'export, con la Lombardia che mantiene il primato. La dinamica crescente delle esportazioni agroalimentari risulta generalizzata a livello territoriale con incrementi in tutte le regioni, ad eccezione di Toscana (-7,2%) e Campania (stabile rispetto al 2024). Particolarmente positivo l'andamento delle esportazioni agroalimentari di Piemonte (+9,1%), Lombardia (+8,1%) ed Emilia-Romagna (+9,8%) al Nord, Lazio (+8,1%) al Centro, Calabria (+10,2%) e Sicilia (+12,8%) nel Mezzogiorno.

Segue

RASSEGNA STAMPA

EFA NEWS
EUROPEAN FOOD AGENCY

Made in Italy /2. Export food in crescita ovunque (eccetto gli Usa)

Le maggiori opportunità arrivano dall'Unione Europea e dal Mercosur

RASSEGNA STAMPA

Secondo il rapporto del Crea diffuso oggi (leggi notizia **EFA News**), l'Unione Europea si conferma il principale partner commerciale dell'Italia per l'agroalimentare, assorbendo il 59,5% delle esportazioni e fornendo quasi il 70% delle importazioni. Le vendite verso l'UE crescono dell'8,1%, con risultati particolarmente positivi verso Spagna, Paesi Bassi, Polonia e Romania. L'export cresce in valore e quantità verso tutti i principali mercati di destinazione, ad eccezione degli Stati Uniti.

Un primo approfondimento contenuto nel Rapporto riguarda proprio gli scambi con gli Usa, mercato strategico per molte produzioni del Made in Italy agroalimentare, interessato da un cambiamento nella politica commerciale durante il 2025. Nell'ultimo anno le esportazioni italiane destinate al mercato statunitense, complice l'aumento dei dazi nella seconda metà dell'anno, si sono ridotte del 4,2%, attestandosi a 7,55 miliardi di euro, valore che rimane tuttavia superiore a quello registrato nel 2023 (6,7 miliardi). La flessione in valore interessa in modo particolare olio extravergine di oliva, vini Dop, liquori, salse e condimenti, mentre variazioni positive si riscontrano per pasta, acque minerali, caffè torrefatto e prodotti della panetteria.

Un secondo approfondimento del Rapporto è dedicato, invece, all'accordo UE-Mercosur e agli scambi agroalimentari dell'Italia con Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay. Nel 2025 l'Italia ha importato prodotti agroalimentari dal Mercosur per quasi 3,7 miliardi di euro, a fronte di un export verso l'area di circa 500 milioni. Le importazioni riguardano soprattutto caffè greggio, mangimi, semi di soia e carni bovine, mentre le esportazioni pasta, mele, conserve di pomodoro, olio extravergine di oliva, caffè torrefatto e prodotti dolciari.

Passando all’analisi dei primi cinque mesi del 2026, i dati evidenziano una tenuta delle esportazioni agroalimentari dell’Italia (-0,4% rispetto allo stesso periodo del 2025) a fronte di una contrazione delle importazioni (-4,3%). A livello merceologico permane un andamento differenziato delle esportazioni, con prodotti che consolidano la dinamica positiva del 2025, come il caffè torrefatto, Grana Padano e Parmigiano Reggiano, e altri che mostrano ancora una tendenza negativa, come l’olio di oliva e alcune tipologie di vini.

Nel complesso, il Rapporto conferma la capacità competitiva del sistema agroalimentare italiano sui mercati internazionali, anche in un anno particolarmente complesso a livello globale. Allo stesso tempo, evidenzia alcuni fenomeni sempre più rilevanti, come la necessità di diversificare i mercati di sbocco e approvvigionamento, l’evoluzione dei rapporti commerciali con i principali partner internazionali, il rafforzamento delle filiere europee e l’importanza strategica dei nuovi accordi commerciali.

"I risultati evidenziati dal Rapporto confermano la straordinaria capacità competitiva del sistema agroalimentare italiano e la sua resilienza anche in uno scenario internazionale complesso. Questo lavoro rappresenta uno strumento conoscitivo essenziale per le istituzioni, chiamate a definire politiche efficaci di sostegno e sviluppo, e per le imprese, che possono orientare con maggiore consapevolezza le proprie strategie sui mercati internazionali. È anche la dimostrazione del valore della ricerca Crea, che attraverso analisi rigorose e dati aggiornati contribuisce a interpretare i cambiamenti e ad accompagnare la crescita del settore agroalimentare nazionale", ha detto in conclusione il presidente Crea **Andrea Rocchi**.

RASSEGNA STAMPA

Export: Crea, agroalimentare da record, oltre 72 miliardi

(Agenzia Nova) - “Oltre 72 miliardi di euro di export agroalimentare confermano che il Made in Italy è una delle grandi forze trainanti dell'economia nazionale. In uno scenario internazionale segnato da tensioni, dazi e incertezze, le nostre filiere dimostrano solidità, capacità di innovazione e diversificazione e competitività. Per questo il lavoro del Crea è strategico: fornire analisi e strumenti di conoscenza indispensabili per accompagnare le scelte delle istituzioni e sostenere la crescita delle imprese sui mercati internazionali. Lo ha detto il sottosegretario Masaf Patrizio Giacomo La Pietra alla presentazione del Rapporto Crea sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari, realizzato dal Crea con il suo Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia. Nel 2025 gli scambi agroalimentari dell'Italia raggiungono nuovi livelli record: le esportazioni superano quota 72 miliardi di euro, con una crescita del 5,6 per cento rispetto al 2024 mentre le importazioni toccano i 72,45 miliardi, con un aumento del 10,1 per cento, spinto anche dal rialzo dei prezzi internazionali di alcune commodities. Il settore incrementa il proprio peso sulla bilancia commerciale complessiva del Paese, rappresentando il 12,2 per cento delle importazioni e l'11,2 per cento delle esportazioni e confermando così il ruolo sempre più rilevante dell'agroalimentare nella struttura commerciale del Paese. E questo nonostante il contesto internazionale ancora caratterizzato da tensioni geopolitiche, incertezza sui mercati, nuove misure protezionistiche e persistenti pressioni sui prezzi di alcune materie prime.

Crescono in valore anche le esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, mentre risultano in calo quelle di olio extravergine di oliva, conserve di pomodoro e alcune tipologie di vini, pur con una maggiore tenuta delle quantità esportate in molti casi. In particolare, per l'export di olio extravergine di oliva, a fronte di un calo in valore del 17,2 per cento, i volumi esportati aumentano del 18,2 per cento, a conferma della riduzione del prezzo internazionale dopo il forte aumento che aveva caratterizzato il biennio precedente, legato alla bassa disponibilità di prodotto a livello mondiale. Sul fronte territoriale, il Nord Italia continua a detenere la quota maggiore degli scambi agroalimentari nazionali: Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte concentrano oltre il 60 per cento del valore dell'import e dell'export, con la Lombardia che mantiene il primato. La dinamica crescente delle esportazioni agroalimentari risulta generalizzata a livello territoriale con incrementi in tutte le regioni, ad eccezione di Toscana (-7,2 per cento) e Campania (stabile rispetto al 2024). Particolarmente positivo l'andamento delle esportazioni agroalimentari di Piemonte (+9,1 per cento), Lombardia (+8,1 per cento) ed Emilia-Romagna (+9,8 per

cento) al Nord, Lazio (+8,1 per cento) al Centro, Calabria (+10,2 per cento) e Sicilia (+12,8 per cento) nel Mezzogiorno. L'Unione Europea si conferma il principale partner commerciale dell'Italia per l'agroalimentare, assorbendo il 59,5 per cento delle esportazioni e fornendo quasi il 70 per cento delle importazioni. Le vendite verso l'UE crescono dell'8,1 per cento, con risultati particolarmente positivi verso Spagna, Paesi Bassi, Polonia e Romania. L'export cresce in valore e quantità verso tutti i principali mercati di destinazione, ad eccezione degli Stati Uniti.

Un primo approfondimento contenuto nel Rapporto riguarda proprio gli scambi con gli Usa, mercato strategico per molte produzioni del Made in Italy agroalimentare, interessato da un cambiamento nella politica commerciale durante il 2025. Nell'ultimo anno le esportazioni italiane destinate al mercato statunitense, complice l'aumento dei dazi nella seconda metà dell'anno, si sono ridotte del 4,2 per cento, attestandosi a 7,55 miliardi di euro, valore che rimane tuttavia superiore a quello registrato nel 2023 (6,7 miliardi). La flessione in valore interessa in modo particolare olio extravergine di oliva, vini DOP, liquori, salse e condimenti, mentre variazioni positive si riscontrano per pasta, acque minerali, caffè torrefatto e prodotti della panetteria. Un secondo approfondimento del Rapporto è dedicato, invece, all'accordo UE-Mercosur e agli scambi agroalimentari dell'Italia con Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay. Nel 2025 l'Italia ha importato prodotti agroalimentari dal Mercosur per quasi 3,7 miliardi di euro, a fronte di un export verso l'area di circa 500 milioni. Le importazioni riguardano soprattutto caffè greggio, mangimi, semi di soia e carni bovine, mentre le esportazioni pasta, mele, conserve di pomodoro, olio extravergine di oliva, caffè torrefatto e prodotti dolciari. Passando all'analisi dei primi cinque mesi del 2026, i dati evidenziano una tenuta delle esportazioni agroalimentari dell'Italia (-0,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025) a fronte di una contrazione delle importazioni (-4,3 per cento). A livello merceologico permane un andamento differenziato delle esportazioni, con prodotti che consolidano la dinamica positiva del 2025, come il caffè torrefatto, Grana Padano e Parmigiano Reggiano, e altri che mostrano ancora una tendenza negativa, come l'olio di oliva e alcune tipologie di vini.

Nel complesso, il Rapporto conferma la capacità competitiva del sistema agroalimentare italiano sui mercati internazionali, anche in un anno particolarmente complesso a livello globale. Allo stesso tempo, evidenzia alcuni fenomeni sempre più rilevanti, come la necessità di diversificare i mercati di sbocco e approvvigionamento, l'evoluzione dei rapporti commerciali con i principali partner internazionali, il rafforzamento delle filiere europee e l'importanza strategica dei nuovi accordi commerciali. “I risultati evidenziati dal Rapporto confermano la straordinaria capacità competitiva del sistema agroalimentare italiano e la sua resilienza anche in uno scenario internazionale complesso. Questo lavoro rappresenta uno strumento conoscitivo essenziale per le istituzioni, chiamate a definire politiche efficaci di sostegno e sviluppo, e per le imprese, che possono orientare con maggiore consapevolezza le proprie strategie sui mercati internazionali. È anche la dimostrazione del valore della ricerca Crea, che attraverso analisi rigorose e dati aggiornati contribuisce a interpretare i cambiamenti e ad accompagnare la crescita del settore agroalimentare nazionale”, conclude il Presidente Crea, Andrea Rocchi.

RASSEGNA STAMPA

HORECA NEWS

Agroalimentare italiano, export oltre 72 miliardi: crescono caffè, formaggi e prodotti da forno

Crescono caffè, formaggi e prodotti da forno nell'export agroalimentare italiano che supera i 72 miliardi, mentre cambiano mercati e prezzi.

INDAGINI E RICERCHE - Nel **2025** l'export agroalimentare italiano supera i 72 miliardi di euro e cresce del 5,6% rispetto all'anno precedente. Dietro il nuovo record ci sono però dinamiche molto diverse: il **caffè torrefatto** segna +23,6%, i **formaggi** +13,4% e i **prodotti da forno** +6,5%, mentre altre categorie rallentano. Il Rapporto CREA sul commercio con l'estero mostra anche il peso dell'aumento dei prezzi delle materie prime, la flessione delle vendite verso gli Stati Uniti e i primi segnali che arrivano dal 2026.

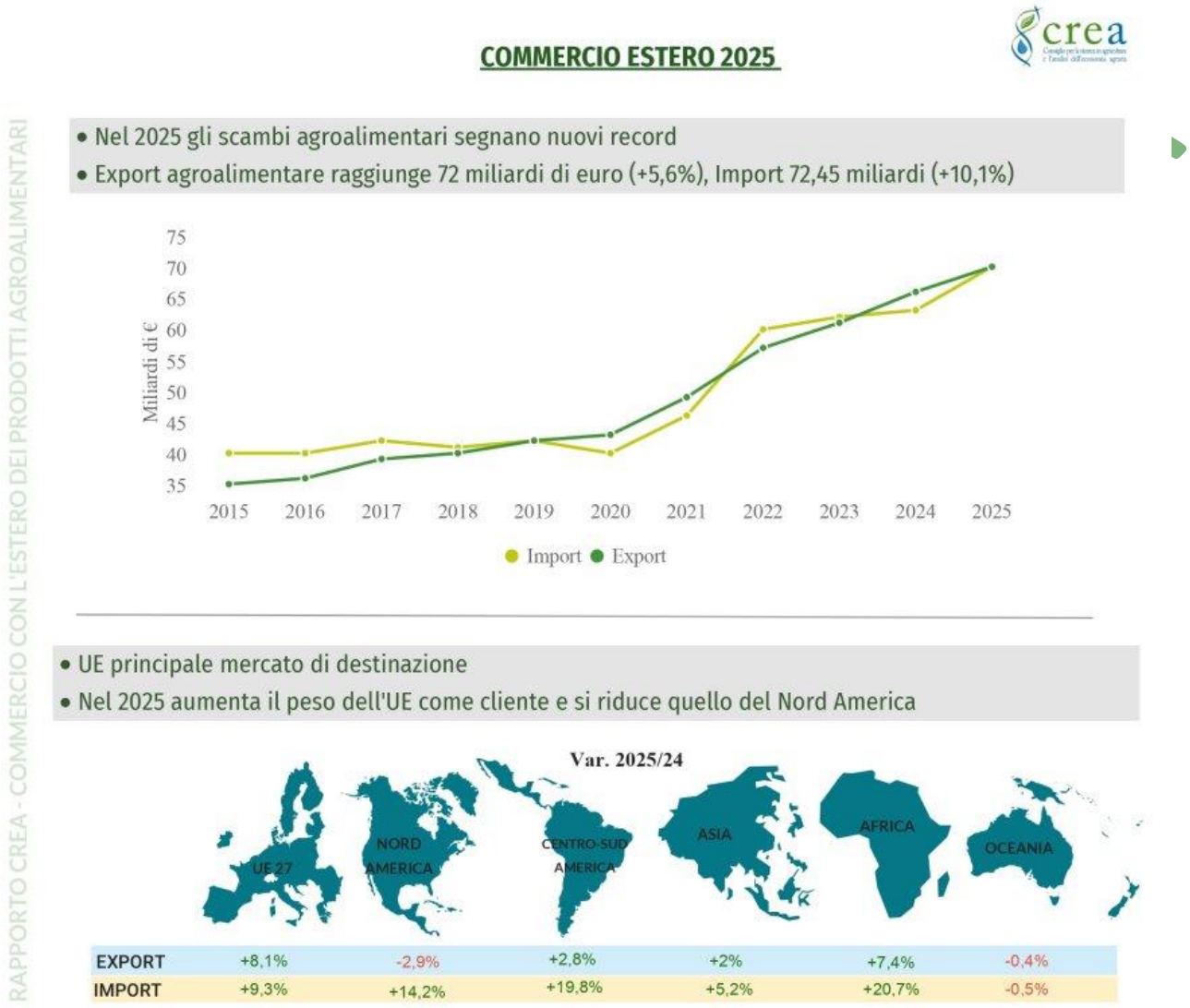
L'export supera i 72 miliardi, ma aumentano ancora di più le importazioni

Gli **scambi agroalimentari italiani** hanno raggiunto nuovi livelli record nel 2025. Le esportazioni hanno superato i 72 miliardi di euro, con una crescita del 5,6% rispetto al 2024, mentre le importazioni hanno raggiunto 72,45 miliardi, aumentando del 10,1%.

RASSEGNA

A incidere sul valore delle importazioni è stato anche il rialzo dei prezzi internazionali di alcune **commodities agricole, tra cui caffè greggio e cacao**.

Parallelamente cresce il peso dell'agroalimentare nella bilancia commerciale complessiva italiana: il settore rappresenta il 12,2% delle importazioni e l'11,2% delle esportazioni del Paese.



Il risultato arriva in un contesto internazionale segnato da tensioni geopolitiche, incertezza sui mercati, nuove misure protezionistiche e persistenti pressioni sui prezzi di alcune materie prime.

«*Oltre 72 miliardi di euro di export agroalimentare confermano che il Made in Italy è una delle grandi forze trainanti dell'economia nazionale. In uno scenario internazionale segnato da tensioni, dazi e incertezze, le nostre filiere dimostrano solidità, capacità di innovazione e diversificazione e competitività. Per questo il lavoro del CREA è strategico: fornire analisi e strumenti di conoscenza indispensabili per accompagnare le scelte delle istituzioni e sostenere la crescita delle imprese sui mercati internazionali*», ha dichiarato il **Sottosegretario MASAF Patrizio Giacomo La Pietra alla**

presentazione del Rapporto CREA sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari, realizzato dal CREA con il Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia.

Il Made in Italy vale 52,2 miliardi

A sostenere gran parte delle esportazioni resta il **Made in Italy agroalimentare**. Nel 2025 i prodotti riconosciuti all'estero come tipici del nostro Paese hanno raggiunto un valore di 52,2 miliardi di euro, pari al 72,5% dell'intero export agroalimentare.

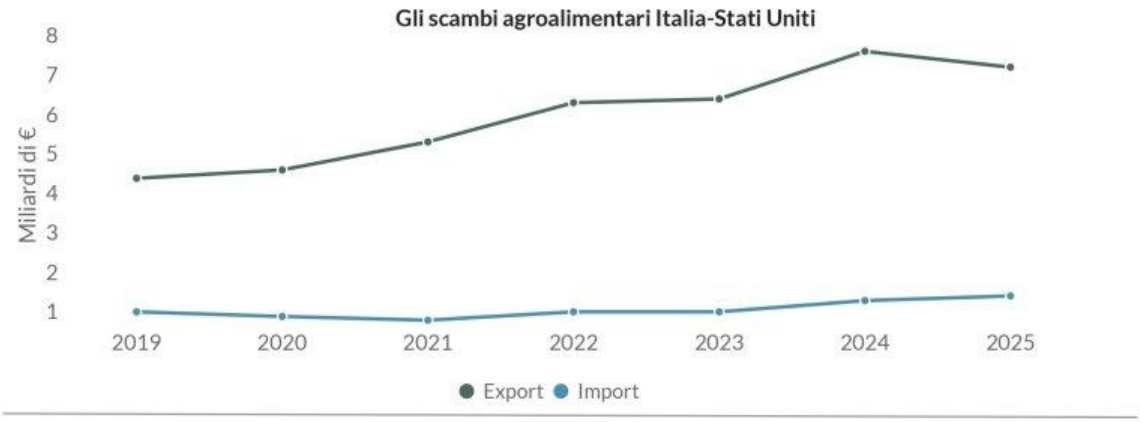
Rispetto al 2024 la crescita è stata del 3,7%.

Tra le categorie più dinamiche spicca il **caffè torrefatto**, con un aumento del 23,6% in valore. Seguono i prodotti dolciari a base di **cacao,** cresciuti del 21,4%, la **frutta fresca** con +14,6%, i **formaggi** con +13,4% e i **prodotti da forno** con +6,5%.

La lettura di questi dati richiede però una distinzione importante. Per alcune categorie, in particolare i prodotti dolciari a base di cacao e il caffè torrefatto, la crescita dell'export in valore risente anche dell'aumento del prezzo delle materie prime importate, che si riflette in parte sul valore medio unitario delle esportazioni.

RASSEGNA STAMPA

- Nel 2025 l'export agroalimentare verso gli USA si riduce del 4,2%; valore 2025 rimane superiore al 2023
- Effetto maggiore dei dazi su olio, vini, liquori, preparazioni per salse e condimenti; variazioni positive 2025/2024 per pasta, acque minerali, caffè torrefatto, prodotti della panetteria



Formaggi in crescita, olio in calo in valore ma non nei volumi

Il quadro cambia sensibilmente passando da un prodotto all'altro. Nel 2025 aumentano in valore anche le esportazioni di **Grana Padano e Parmigiano Reggiano**.

Registrano invece una **flessione l'olio extravergine di oliva, le conserve di pomodoro e alcune tipologie di vini**, anche se in molti casi le quantità esportate mostrano una maggiore tenuta.

Il caso più significativo è quello **dell'olio extravergine di oliva**. A fronte di una riduzione del 17,2% del valore esportato, i volumi aumentano del 18,2%.

La differenza riflette la riduzione del prezzo internazionale dell'olio dopo il forte aumento registrato nel biennio precedente, legato alla bassa disponibilità di prodotto a livello mondiale.

Oltre il 60% degli scambi passa da quattro regioni del Nord

La geografia degli scambi agroalimentari italiani resta fortemente concentrata nel Nord del Paese. Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte rappresentano insieme oltre il 60% del valore complessivo di importazioni ed esportazioni, con la Lombardia che mantiene il primato.

La crescita dell'export, tuttavia, interessa quasi tutto il territorio nazionale.

Al Nord le esportazioni agroalimentari aumentano del 9,8% in Emilia-Romagna, del 9,1% in Piemonte e dell'8,1% in Lombardia. Nel Centro il Lazio cresce dell'8,1%, mentre nel Mezzogiorno si distinguono Sicilia e Calabria, rispettivamente con +12,8% e +10,2%.

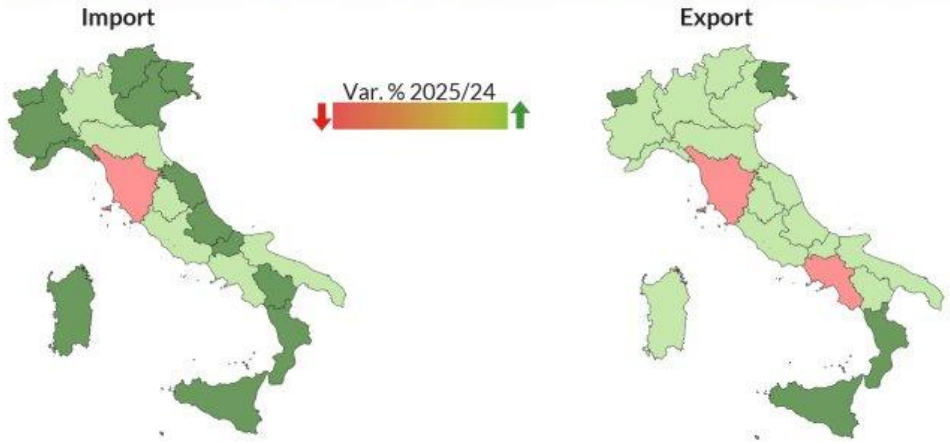
Le uniche eccezioni sono la Toscana, che registra una contrazione del 7,2%, e la Campania, che rimane stabile rispetto al 2024.

RASSEGNA STAMPA

• Andamento diversificato tra i principali prodotti di esportazione
• Netto aumento in valore dell'import di alcuni prodotti; effetto prezzo

EXPORT	**Prodotti dolciari a base di cacao**	**Caffé torrefatto**	**Pasta (non all'uovo, né farcita)**	**Biscotteria e pasticceria**	**Conserve di pomodoro e pelati**
Var. 25/24	+21,4%	+23,6%	-1,9%	+4,3%	-7,9%
IMPORT	**Caffé greggio**	**Pesci lavorati**	**Prodotti dolciari a base di cacao**	**Olio di semi e grassi vegetali**	**Olio di oliva extravergine**
Var. 25/24	+43,5%	+6%	+36,8%	+39,3%	-11,9%

• Crescita generalizzata dell'import e dell'export agroalimentare sul territorio nazionale



L'Unione Europea resta il principale mercato

L'Unione Europea continua a rappresentare il principale partner commerciale dell'Italia nel settore agroalimentare.

Il mercato europeo assorbe il 59,5% delle esportazioni italiane e fornisce quasi il 70% delle importazioni. Nel 2025 le vendite verso i Paesi dell'UE sono aumentate dell'8,1%, con risultati particolarmente positivi verso Spagna, Paesi Bassi, Polonia e Romania.

Le esportazioni italiane crescono in valore e quantità verso tutti i principali mercati di destinazione, con un'unica eccezione: gli Stati Uniti.

Stati Uniti, export in calo del 4,2%

Il mercato statunitense, strategico per numerose produzioni del Made in Italy agroalimentare, è stato interessato nel 2025 da un cambiamento della politica commerciale.

Nell'ultimo anno le esportazioni italiane verso gli Stati Uniti si sono ridotte del 4,2%, anche per effetto dell'aumento dei dazi nella seconda metà dell'anno, attestandosi a 7,55 miliardi di euro.

Il valore resta comunque superiore ai 6,7 miliardi registrati nel 2023.

La flessione riguarda in particolare olio extravergine di oliva, vini DOP, liquori, salse e condimenti. Al contrario, continuano a crescere le esportazioni di pasta, acque minerali, caffè torrefatto e prodotti della panetteria.

Mercosur, importazioni molto superiori alle esportazioni italiane

Un altro approfondimento del Rapporto riguarda gli scambi con Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay nell'ambito dell'accordo UE-Mercosur.

Nel 2025 l'Italia ha importato dall'area prodotti agroalimentari per quasi 3,7 miliardi di euro, mentre le esportazioni italiane verso i quattro Paesi si sono attestate intorno ai 500 milioni.

Le importazioni sono concentrate soprattutto su caffè greggio, mangimi, semi di soia e carni bovine.

L'Italia esporta invece verso il Mercosur pasta, mele, conserve di pomodoro, olio extravergine di oliva, caffè torrefatto e prodotti dolciari.

Nei primi cinque mesi del 2026 l'export tiene"

I primi dati disponibili sul 2026 mostrano un rallentamento rispetto alla crescita registrata nell'anno precedente, ma indicano una sostanziale tenuta delle esportazioni.

Nei primi cinque mesi dell'anno l'export agroalimentare italiano diminuisce dello 0,4% rispetto allo stesso periodo del 2025, mentre le importazioni si riducono del 4,3%.

Anche in questa fase le singole categorie seguono traiettorie diverse. Caffè torrefatto, Grana Padano e Parmigiano Reggiano continuano la dinamica positiva registrata nel 2025, mentre l'olio di oliva e alcune tipologie di vini mantengono un andamento negativo.

Il Rapporto individua così un sistema agroalimentare che continua a mostrare capacità competitiva sui mercati internazionali, ma evidenzia anche la necessità di diversificare i mercati di sbocco e di approvvigionamento, seguire l'evoluzione dei rapporti commerciali con i principali partner, rafforzare le filiere europee e considerare il ruolo strategico dei nuovi accordi commerciali.

RASSEGNA STAMPA

«I risultati evidenziati dal Rapporto confermano la straordinaria capacità competitiva del sistema agroalimentare italiano e la sua resilienza anche in uno scenario internazionale complesso. Questo lavoro rappresenta uno strumento conoscitivo essenziale per le istituzioni, chiamate a definire politiche efficaci di sostegno e sviluppo, e per le imprese, che possono orientare con maggiore consapevolezza le proprie strategie sui mercati internazionali. È anche la dimostrazione del valore della ricerca CREA, che attraverso analisi rigorose e dati aggiornati contribuisce a interpretare i cambiamenti e ad accompagnare la crescita del settore agroalimentare nazionale», conclude il **Presidente CREA, Andrea Rocchi.**

RASSEGNA STAMPA

L'UNIONE SARDA.it

Agrolimentare: «L'export sardo cresce poco, l'import vola. L'Isola deve valorizzare i prodotti tradizionali»

Presentato a Roma il Rapporto Crea sul commercio con l'estero: «Per la Sardegna identità territoriale forte e riconoscibile, la sfida è trasformarla in capacità commerciale»

RASSEGNA STAMPA

«Nel **2025** le **esportazioni agroalimentari della Sardegna hanno raggiunto 273,3 milioni di euro**, con una **crescita dell'1% rispetto al 2024**. Nello stesso periodo le i**mportazioni sono salite a 559,7 milioni di euro, registrando un incremento del 27,2%**». L'export cresce poco nonostante le grandi potenzialità.

Il dato scaturisce dal **Rapporto Crea sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari,** presentato a Roma nel Centro Studi Americani.

Alessio Tola, direttore del Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia del Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) e docente all'Università di Sassari, ha **richiamato alcuni elementi che emergono dai risultati che riguardano la Sardegna** e che possono contribuire a leggere le prospettive dell'agroalimentare regionale sui mercati internazionali.

Il dato regionale si inserisce in un quadro nazionale particolarmente dinamico: nel 2025 l'export agroalimentare italiano ha raggiunto il valore record di 72,027 miliardi di euro, crescendo del 5,6%.

«La **Sardegna** - sottolinea Tola - rappresenta circa lo **0,4% dell'export agroalimentare nazionale e si colloca al 18esimo posto tra le regioni italiane**. Si tratta di una quota ancora contenuta rispetto alla consistenza e alla notorietà del patrimonio agroalimentare dell'Isola».

Il confronto territoriale aiuta a comprendere le dimensioni del fenomeno. Le principali regioni esportatrici - Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto - superano ciascuna i 10 miliardi di euro di

esportazioni agroalimentari. Anche nel Mezzogiorno esistono realtà con valori significativamente superiori rispetto all'Isola: la Puglia, ad esempio, sfiora i 3 miliardi di euro.

«Il confronto – aggiunge Alessio Tola - non implica naturalmente la possibilità di replicare in Sardegna modelli produttivi profondamente diversi. Indica piuttosto l'**esistenza di margini importanti per accrescere la capacità dell'Isola** di trasformare la qualità e la reputazione delle proprie produzioni in valore esportato».

I prodotti identitari

Uno degli elementi più significativi riguarda la composizione delle esportazioni. **Pecorino e Fiore Sardo rappresentano il 43,8% dell'intero export agroalimentare regionale**. Quasi un euro su due delle esportazioni agroalimentari sarde è quindi riconducibile a produzioni fortemente legate all'identità e alla tradizione dell'Isola. «Il dato - chiarisce il docente dell'Università di Sassari - conferma la **capacità delle produzioni riconoscibili per origine, qualità e legame con il territorio di competere sui mercati internazionali.** Allo stesso tempo, evidenzia una forte concentrazione dell'export regionale e quindi l'opportunità di ampliare la presenza internazionale di altre produzioni sarde».

Tra queste vi è certamente il **comparto vitivinicolo**. Nel 2025 le esportazioni regionali sono state pari a 25,4 milioni di euro, con una riduzione del 9,4%.

«Per produzioni come Vermentino, Cannonau e Carignano, - afferma Tola - la prospettiva non può essere prevalentemente quella dei volumi, ma quella del posizionamento sui segmenti di mercato capaci di riconoscere e remunerare qualità, origine, territorio e identità».

Il rapporto con gli Stati Uniti

Il mercato statunitense ha una forte incidenza. **Nel 2025 il 47,6% dell'intero export agroalimentare della Sardegna è stato diretto negli Stati Uniti.** La concentrazione è ancora maggiore per Pecorino e Fiore Sardo, per i quali gli USA assorbono circa l'85% delle esportazioni. Alcuni segnali sono già visibili. Dopo gli Stati Uniti, la Germania rappresenta l'8,9% dell'export agroalimentare sardo, seguita dalla Spagna con l'8,2%, dalla Francia con il 4,4% e dalla Svizzera con il 3,9%. Particolarmente significativo è il dato della Germania, verso la quale nel 2025 l'export agroalimentare sardo è cresciuto del 48,5%.

RASSEGNA STAMPA

La crescita delle importazioni

Nel 2025 l'import agroalimentare della Sardegna ha raggiunto 559,7 milioni di euro, aumentando del 27,2%. All'interno di questo dato, **le importazioni dell'industria alimentare sono salite a 316,7 milioni di euro (+42,6%)**, mentre quelle del settore primario hanno raggiunto 221,8 milioni, con una crescita dell'8,6%.

Le prospettive

«Il dato forse più significativo - secondo quanto emerge dal rapporto - è il **divario tra la fortissima riconoscibilità dell'agroalimentare sardo e il peso ancora limitato della Sardegna nell'export agroalimentare nazionale**». «La Sardegna - precisa Alessio Tola - dispone già di uno dei fattori più difficili da costruire sui mercati internazionali: una **identità territoriale forte e riconoscibile.** La sfida è **trasformarla sempre più in capacità commerciale**, presenza internazionale e valore economico per le imprese e per il territorio».

RASSEGNA STAMPA

La voce del Patriota

Agroalimentare. Calandrini (FdI): Export tiene nonostante crisi globale, difesa del Made in Italy è strada giusta

“In una situazione geopolitica internazionale estremamente complessa, con tensioni sui mercati, guerre e forti elementi di incertezza per il commercio mondiale, il fatto che nei primi cinque mesi del 2026 le esportazioni agroalimentari italiane siano rimaste sostanzialmente stabili, rappresenta un importante segnale di tenuta e competitività del nostro sistema produttivo. Del resto veniamo da un 2025 nel quale, nonostante un contesto internazionale già molto difficile, l’export agroalimentare italiano ha superato i 72 miliardi di euro, crescendo del 5,6% rispetto al 2024. Ancora più significativo è il dato relativo ai prodotti riconosciuti all’estero come tipicamente italiani: 52,2 miliardi di euro di esportazioni, pari al

72,5% dell’intero export agroalimentare, con una crescita del 3,7%. Sono numeri che confermano quanto sia stata importante la scelta del Governo Meloni e di Fratelli d’Italia di puntare con decisione sulla difesa e sulla promozione del Made in Italy, sulla tutela delle nostre produzioni di qualità e sulla loro riconoscibilità sui mercati internazionali. Più i prodotti italiani sono riconoscibili e tutelati, più diventano competitivi e attrattivi per i consumatori di tutto il mondo grazie alla qualità che rappresentano. Il contrasto all’Italian sounding e alle frodi alimentari resta una battaglia fondamentale, sulla quale molto è stato fatto e molto resta ancora da fare. Difendere un prodotto italiano significa difendere non soltanto un marchio, ma il lavoro delle nostre imprese, le filiere agricole, i territori e un patrimonio di qualità che nessuna imitazione può sostituire. I dati del CREA dimostrano che investire sull’identità e sull’eccellenza italiana non è soltanto una scelta culturale: è una precisa strategia economica”.

Così in una nota il senatore di Fratelli d’Italia Nicola Calandrini, presidente della Commissione Bilancio, commentando i dati del Rapporto sul commercio con l’estero dei prodotti agroalimentari del CREA – Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia.

RASSEGNA

EURORICETTE
NOTIZIE ED EVENTI DI ENO-GASTRONOMIA, CULTURA, SALUTE E CURIOSITÀ DAI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA

Commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari: Rapporto CREA

Il 9 settembre, presso il Centro Studi Americani di Roma, il CREA presenterà il Rapporto del Commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari 2025, elaborato dal Centro di Politiche e Bio-economia. Il consueto appuntamento si arricchisce quest'anno con un focus sull'import-export con gli USA, anche alla luce delle recenti politiche commerciali dell'Amministrazione Trump. Un altro approfondimento specifico sarà dedicato al Mercosur e ai rapporti economici con i principali Paesi sudamericani.

Il rapporto presenta l'andamento e le prospettive dei prodotti agroalimentari italiani nel commercio internazionale e offre anche un'anticipazione dei primi cinque mesi del 2026.

L'evento sarà aperto dai saluti istituzionali di Roberto Sgalla, direttore Centro Studi Americani, Simone Crolla, managing Director American Chamber of Commerce in Italy e di Andrea Rocchi, Presidente CREA. I lavori saranno moderati da Alessio Tola, Direttore del CREA Politiche e Bioeconomia. Alle presentazioni del Rapporto a cura degli autori, i ricercatori del CREA Politiche e Bioeconomia, Roberto Solazzo e Federica De Maria, seguirà un dibattito con rappresentanti istituzionali, esponenti del mondo produttivo ed esperti di settore

Le conclusioni saranno affidate a Patrizio Giacomo La Pietra, sottosegretario MASAF.

L'Italia nel mondo
ItalPlanet.it

Agroalimentare italiano, il CREA fotografa la sfida dell'export tra USA e Mercosur

9 Settembre 2026

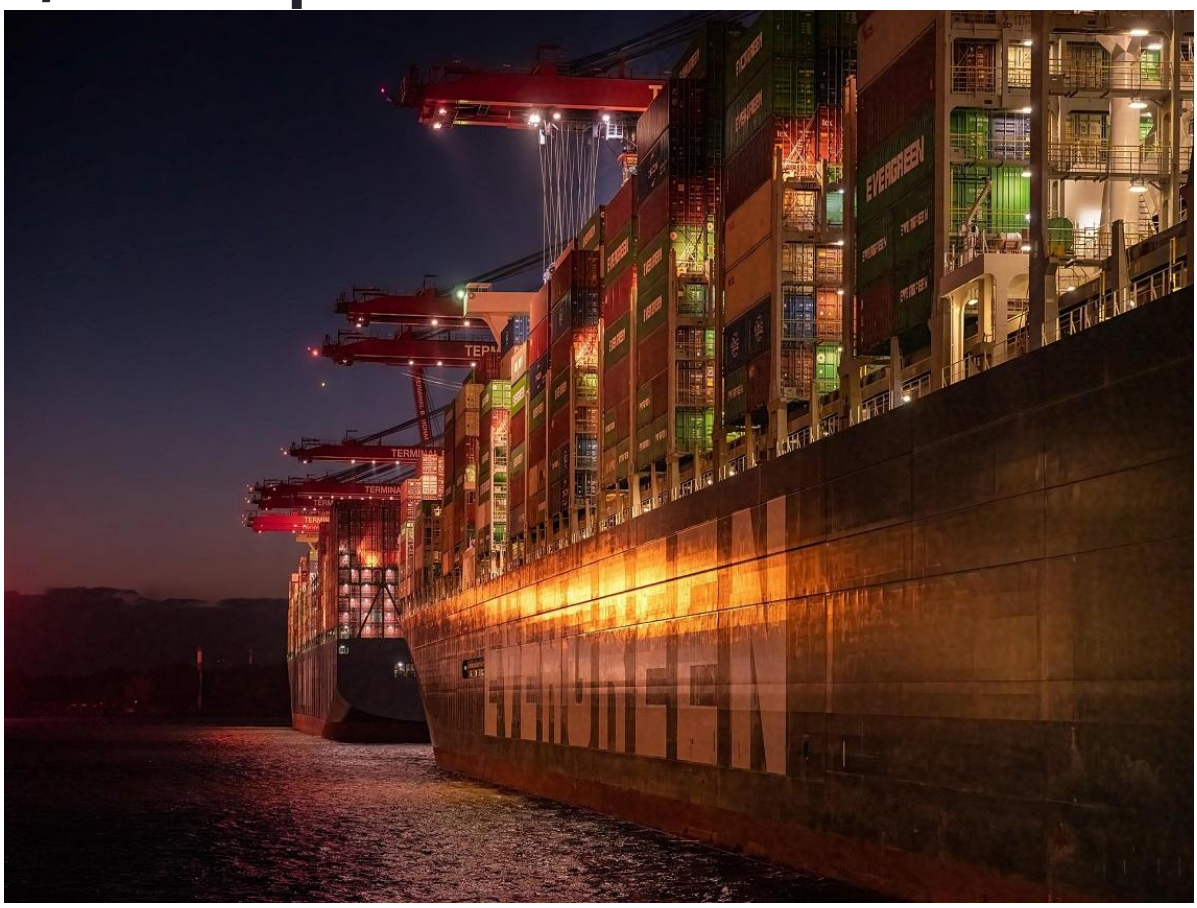
Il Made in Italy agroalimentare guarda ai mercati internazionali in una fase segnata da nuove opportunità e crescenti complessità commerciali. Oggi, 9 settembre, il CREA presenta a Roma il Rapporto **"Commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari 2025"**, elaborato dal Centro Politiche e Bioeconomia.

Il documento analizza l'andamento e le prospettive dell'agroalimentare italiano sui mercati mondiali e propone anche un'anticipazione dei primi cinque mesi del 2026. Particolare attenzione è riservata agli scambi con gli Stati Uniti e ai rapporti con i Paesi del Mercosur.

Un quadro strategico per comprendere come qualità, origine, capacità produttiva e diversificazione dei mercati continuino a rappresentare leve decisive per la competitività delle filiere italiane. Per il Made in Italy alimentare, esportare significa sempre più coniugare prodotto, territorio e capacità di adattarsi ai nuovi scenari globali.

RASSEGNA STAMPA

CREA: l'export agroalmentare cresce del 5,6% e supera i 72 miliardi



Nel 2025 gli scambi agroalimentari dell'Italia raggiungono nuovi livelli record: **le esportazioni superano quota 72 miliardi di euro, con una crescita del 5,6% rispetto al 2024 mentre le importazioni toccano i 72,45 miliardi**, con un aumento del 10,1%, spinto anche dal rialzo dei prezzi internazionali di alcune commodities. È quanto emerge dal Rapporto CREA sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari, realizzato dal CREA con il suo Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia.

Il settore incrementa il proprio peso sulla bilancia commerciale complessiva del Paese, rappresentando **il 12,2% delle importazioni e l'11,2% delle**

esportazioni e confermando così il ruolo sempre più rilevante dell'agroalimentare nella struttura commerciale del Paese. E questo nonostante il contesto internazionale ancora caratterizzato da tensioni geopolitiche, incertezza sui mercati, nuove misure protezionistiche e persistenti pressioni sui prezzi di alcune materie prime. L'aumento in valore delle importazioni è, infatti, condizionato anche dall'andamento dei prezzi internazionali di prodotti come caffè greggio, cacao e altre commodities.

La Pietra, CREA strategico

"Oltre 72 miliardi di euro di export agroalimentare confermano che il Made in Italy è una delle grandi forze trainanti dell'economia nazionale" ha commentato il Sottosegretario MASAF Patrizio Giacomo La Pietra. "**In uno scenario internazionale segnato da tensioni, dazi e incertezze, le nostre filiere dimostrano solidità, capacità di innovazione e diversificazione e competitività**. Per questo il lavoro del CREA è strategico: fornire analisi e strumenti di conoscenza indispensabili per accompagnare le scelte delle istituzioni e sostenere la crescita delle imprese sui mercati internazionali".

I prodotti tipici valgono il 72,5% dell'export

Il Made in Italy continua a rappresentare il punto di forza dell'export agroalimentare nazionale. Nel 2025 le esportazioni dei prodotti riconosciuti all'estero come tipici del nostro Paese raggiungono 52,2 miliardi di euro, pari al 72,5% dell'export agroalimentare complessivo, con una crescita del 3,7% rispetto al 2024. **Tra i prodotti più dinamici si segnalano quelli dolciari a base di cacao (+21,4% in valore), il caffè torrefatto (+23,6%), i formaggi (+13,4%), la frutta fresca (+14,6%) e i prodotti da forno (+6,5%),** sebbene l'incremento dell'export in valore di alcuni prodotti, come quelli dolciari a base di cacao e il caffè torrefatto, sia condizionato dall'aumento del prezzo di importazione delle materie prime, che si riflette in parte sul valore medio unitario di esportazione.

Crescono in valore anche le esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, mentre risultano in calo quelle di olio extravergine di oliva, conserve di pomodoro e alcune tipologie di vini, pur con una maggiore tenuta delle quantità esportate in molti casi. In particolare, per l'export di olio extravergine di oliva, a fronte di un calo in valore del 17,2%, i volumi esportati aumentano del 18,2%, a conferma della riduzione del prezzo internazionale dopo il forte

aumento che aveva caratterizzato il biennio precedente, legato alla bassa disponibilità di prodotto a livello mondiale.

Sul fronte territoriale, il Nord Italia continua a detenere la quota maggiore degli scambi agroalimentari nazionali: **Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte concentrano oltre il 60% del valore dell'import e dell'export,** con la Lombardia che mantiene il primato. La dinamica crescente delle esportazioni agroalimentari risulta generalizzata a livello territoriale con incrementi in tutte le regioni, ad eccezione di Toscana (-7,2%) e Campania (stabile rispetto al 2024). Particolarmente positivo l'andamento delle esportazioni agroalimentari di Piemonte (+9,1%), Lombardia (+8,1%) ed Emilia-Romagna (+9,8%) al Nord, Lazio (+8,1%) al Centro, Calabria (+10,2%) e Sicilia (+12,8%) nel Mezzogiorno.

Gli USA, unico mercato in calo

L'Unione Europea si conferma il principale partner commerciale dell'Italia per l'agroalimentare, assorbendo il 59,5% delle esportazioni e fornendo quasi il 70% delle importazioni. **Le vendite verso l'UE crescono dell'8,1%, con risultati particolarmente positivi verso Spagna, Paesi Bassi, Polonia e Romania**. L'export cresce in valore e quantità verso tutti i principali mercati di destinazione, ad eccezione degli Stati Uniti.

Gli USA, mercato strategico per molte produzioni del Made in Italy agroalimentare, hanno subito un profondo cambiamento nella politica commerciale durante il 2025. Nell'ultimo anno **le esportazioni italiane destinate al mercato statunitense, complice l'aumento dei dazi nella seconda metà dell'anno, si sono ridotte del 4,2%, attestandosi a 7,55 miliardi di euro,** valore che rimane tuttavia superiore a quello registrato nel 2023 (6,7 miliardi). La flessione in valore interessa in modo particolare olio extravergine di oliva, vini DOP, liquori, salse e condimenti, mentre variazioni positive si riscontrano per pasta, acque minerali, caffè torrefatto e prodotti della panetteria.

Nel 2025 l'Italia ha importato prodotti agroalimentari dal Mercosur per quasi 3,7 miliardi di euro, a fronte di un export verso l'area di circa 500 milioni. Le importazioni riguardano soprattutto caffè greggio, mangimi, semi di soia e carni bovine, mentre le esportazioni pasta, mele, conserve di pomodoro, olio extravergine di oliva, caffè torrefatto e prodotti dolciari.

Il 2026 regge il passo

Nei primi cinque mesi del 2026, i dati evidenziano **una tenuta delle esportazioni agroalimentari dell'Italia (-0,4% rispetto allo stesso periodo del 2025) a fronte di una contrazione delle importazioni (-4,3%)**. A livello merceologico permane un andamento differenziato delle esportazioni, con prodotti che consolidano la dinamica positiva del 2025, come il caffè torrefatto, Grana Padano e Parmigiano Reggiano, e altri che mostrano ancora una tendenza negativa, come l'olio di oliva e alcune tipologie di vini.

L'Italia resta competitiva

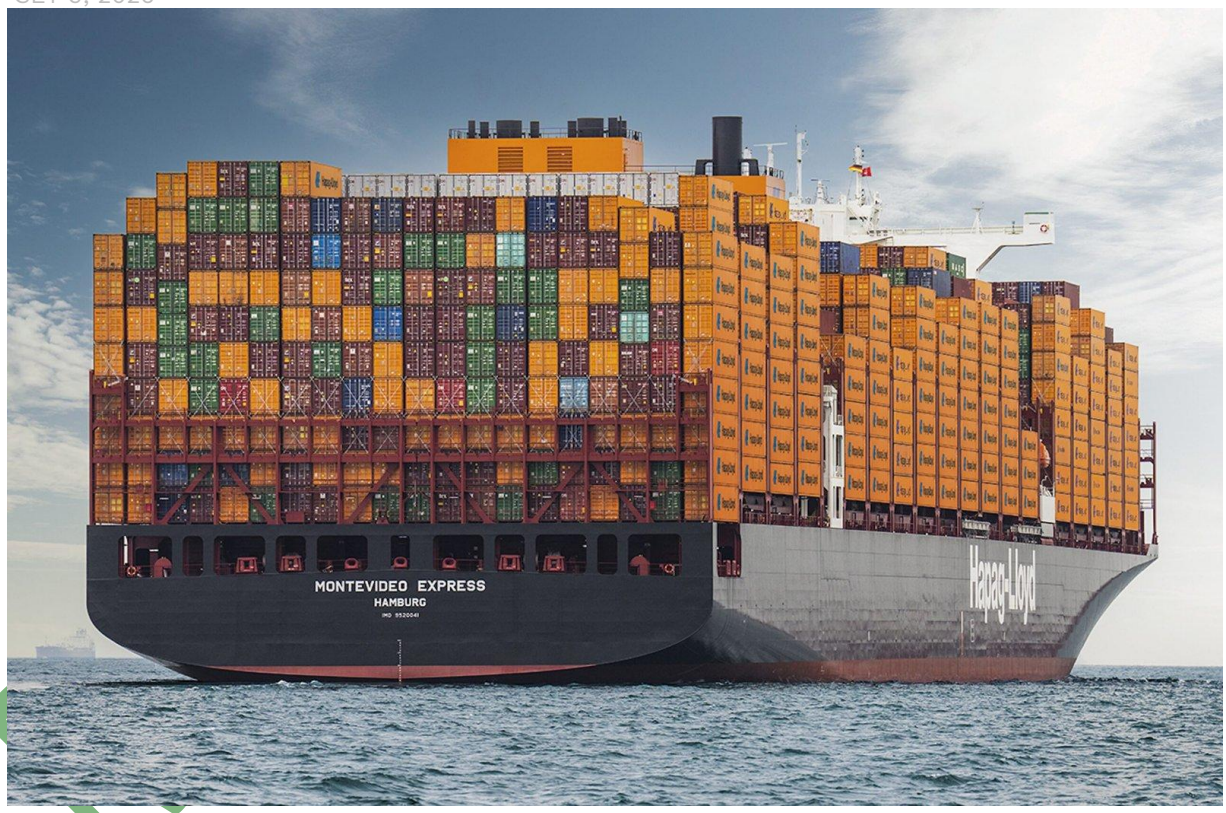
Nel complesso, il sistema agroalimentare italiano conferma la propria capacità competitiva sui mercati internazionali, anche in un anno particolarmente complesso a livello globale. Allo stesso tempo, evidenzia alcuni fenomeni sempre più rilevanti, come la **necessità di diversificare i mercati di sbocco e approvvigionamento**, l'evoluzione dei rapporti commerciali con i principali partner internazionali, il rafforzamento delle filiere europee e l'importanza strategica dei nuovi accordi commerciali.

"I risultati evidenziati dal Rapporto confermano **la straordinaria capacità competitiva del sistema agroalimentare italiano e la sua resilienza anche in uno scenario internazionale complesso**" ha concluso il Presidente CREA, Andrea Rocchi. "Questo lavoro rappresenta uno strumento conoscitivo essenziale per le istituzioni, chiamate a definire politiche efficaci di sostegno e sviluppo, e per le imprese, che possono orientare con maggiore consapevolezza le proprie strategie sui mercati internazionali. È anche la dimostrazione del valore della ricerca CREA, che attraverso analisi rigorose e dati aggiornati contribuisce a interpretare i cambiamenti e ad accompagnare la crescita del settore agroalimentare nazionale".

AGRA PRESS

COMMERCIO ESTERO: PRESENTATO RAPPORTO CREA PRODOTTI AGROALIMENTARI. RECORD EXPORT OLTRE 72 MILIARDI

SET 9, 2026



E’ stato presentato questa mattina il rapporto crea sul commercio estero dei prodotti agroalimentari, realizzato dal centro di ricerca politiche e bioeconomia del crea. nel 2025 – informa un comunicato dell’ente di ricerca – “le esportazioni superano quota 72 miliardi di euro, con una crescita del 5,6% rispetto al 2024 mentre le importazioni toccano i 72,45 miliardi, con un aumento del 10,1%, spinto anche dal rialzo dei prezzi internazionali di alcune commodities. il settore incrementa il proprio peso sulla bilancia commerciale complessiva del paese, rappresentando il 12,2% delle importazioni

e l’11,2% delle esportazioni e confermando così il ruolo sempre più rilevante dell’agroalimentare nella struttura commerciale del paese”. qui il rapporto integrale shorturl.at/1InSI.

RASSEGNA STAMPA

Export agroalimentare: numeri incoraggianti ma su olio e reddito serve una svolta

Il Rapporto CREA sul commercio con l’estero dei prodotti agroalimentari, presentato nei giorni scorsi con il sottosegretario MASAF Patrizio La Pietra, fotografa un 2025 da record per l’export italiano: oltre 72 miliardi di euro, +5,6% sul 2024, con il Made in Italy che vale ormai il 72,5% del totale esportato.

«Sono numeri che confermano la forza delle nostre produzioni sui mercati internazionali, e la Sicilia in questo quadro fa la sua parte: +12,8% di export agroalimentare, la crescita più alta del Mezzogiorno insieme alla Calabria. Ma i dati vanno letti con attenzione, perché dietro la crescita in valore si nascondono squilibri che riguardano da vicino il reddito degli agricoltori», dichiara **Francesco Annino, Presidente Nazionale CNA Agricoltori**.

Il caso olio EVO. Il Rapporto segnala infatti un calo del 17,2% in valore dell'export di olio extravergine di oliva, a fronte di un aumento del 18,2% dei volumi esportati. «È il segnale più chiaro di un problema che conosciamo bene: si vende di più, ma si guadagna di meno, perché il prezzo internazionale scende mentre **i costi di produzione restano alti**. Lo vediamo ogni giorno nelle nostre aree olivicole del Sud, già alle prese con giacenze invendute, difficoltà di liquidità e, in alcuni territori, con l'emergenza Xylella. I tavoli aperti dal Masaf con le associazioni di categoria e le Regioni va nella direzione giusta, ma servono strumenti concreti e tempi rapidi: sostegno alla liquidità attraverso Ismea e Agea, un piano vero di promozione del prodotto italiano, e maggiore tracciabilità per tutelare chi produce secondo standard elevati», prosegue Annino.

Uno squilibrio commerciale da monitorare. Il Rapporto CREA fotografa anche i rapporti commerciali dell'Italia con l'**Area Mercosur** (Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay): nel 2025 l'import agroalimentare italiano da quei Paesi ha raggiunto quasi 3,7 miliardi di euro, a fronte di un export di appena 500 milioni. «È un dato che fotografa lo stato attuale dei nostri scambi con quell'area, e che va tenuto d'occhio nei prossimi anni. Per le nostre imprese agricole la priorità resta la stessa in ogni contesto commerciale: standard produttivi comparabili e reciprocità delle regole», osserva Annino.

Il peso del caro carburante. A complicare il quadro concorre anche l'aumento dei costi energetici e dei carburanti, che le organizzazioni agricole segnalano da settimane nei territori del Sud. «Non possiamo parlare di export in crescita senza guardare a cosa succede nei costi di

produzione: un rincaro dei carburanti del 20% si traduce in un aumento di almeno il 10% sui costi generali delle aziende agricole. È un **effetto a catena che colpisce trasporti, concimi e mezzi meccanici,** e che rischia di annullare i benefici della crescita sui mercati esteri se non affrontato con strumenti di sostegno mirati», commenta Annino.

Dal 2025 a oggi: il quadro si complica. I dati del Rapporto CREA fotografano il 2025, ma le cronache di queste settimane raccontano un 2026 più difficile. Sull'export, la crescita che nel 2025 aveva toccato il +5,6% si è quasi azzerata nel primo semestre 2026 (+0,6%), frenata dai dazi USA e dalle tensioni geopolitiche su Ucraina e Stretto di Hormuz. Sull'olio EVO, al calo di valore già registrato nel 2025 (-17,2% a fronte di volumi in crescita) si somma oggi una crisi di liquidità nelle aree olivicole del Sud, tra giacenze elevate, prezzi al litro ridotti e l'allarme Xylella, arrivata per la prima volta anche in Basilicata. Sul grano, ai rincari internazionali si aggiunge un nuovo balzo dei prezzi (+50/58% da inizio anno) legato alle tensioni sul Mar Nero, mentre i cerealicoltori denunciano margini sempre più compressi rispetto ai prezzi al dettaglio di pane e pasta. E se il Mezzogiorno nel 2025 aveva trainato l'export con Sicilia e Calabria in doppia cifra, oggi sconta ritardi nei fondi pubblici (i 30 milioni post-Xylella ancora fermi nel Salento), crisi idrica per diverse colture e vino invenduto nelle cantine pugliesi. «I numeri del 2025 erano un punto di partenza incoraggiante – commenta Annino – ma **le imprese del Mezzogiorno oggi ci raccontano una fase più difficile**: servono risposte più rapide di quanto visto finora».

Un modello da sostenere. «La competitività della nostra agricoltura non si misura solo in miliardi di export, ma nella capacità di garantire un reddito dignitoso a chi lavora la terra. Come CNA continueremo a chiedere alle istituzioni politiche agricole capaci di **coniugare la forza del Made in Italy con la sostenibilità economica delle imprese agricole**, a partire dai territori del Mezzogiorno che stanno trainando questa crescita», conclude il Presidente Nazionale CNA Agricoltori, Francesco Annino.

CORRIERE DI SIENA
Dir. Resp.:Sergio Casagrande
Tiratura: 360 Diffusione: 632 Lettori: 19.478

Export

Da agroalimentare oltre 72 miliardi: Made in Italy col vento in poppa

ROMA

"Oltre 72 miliardi di euro di export agroalimentare confermano che il Made in Italy è una delle grandi forze trainanti dell'economia nazionale. In uno scenario internazionale segnato da tensioni, dazi e incertezze, le nostre filiere dimostrano solidità, capacità di innovazione e diversificazione e competitività. Per questo il lavoro del Crea è strategico: fornire analisi e strumenti di conoscenza indispensabili per accompagnare le scelte delle istituzioni e sostenere la crescita delle imprese sui mercati internazionali": così il sottosegretario Masaf Patrizio Giacomo La Pietra alla presentazione del Rapporto Crea sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari, realizzato dal Crea con il suo Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia. Nel 2025 gli scambi agroalimentari dell'Italia raggiungono nuovi livelli record: le esportazioni superano quota 72 miliardi di euro, con una crescita del 5,6% rispetto al 2024 mentre le importazioni toccano i 72,45 miliardi, con un aumento del 10,1%, spinto anche dal rialzo dei prezzi internazionali di alcune commodities.

[Italpress]

CORRIERE DELL'UMBRIA
Dir. Resp.:Sergio Casagrande
Tiratura: 3.892 Diffusione: 6.815 Lettori: 210.000

Export

Da agroalimentare oltre 72 miliardi: Made in Italy col vento in poppa

ROMA

"Oltre 72 miliardi di euro di export agroalimentare confermano che il Made in Italy è una delle grandi forze trainanti dell'economia nazionale. In uno scenario internazionale segnato da tensioni, dazi e incertezze, le nostre filiere dimostrano solidità, capacità di innovazione e diversificazione e competitività. Per questo il lavoro del Crea è strategico: fornire analisi e strumenti di conoscenza indispensabili per accompagnare le scelte delle istituzioni e sostenere la crescita delle imprese sui mercati internazionali": così il sottosegretario Masaf Patrizio Giacomo La Pietra alla presentazione del Rapporto Crea sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari, realizzato dal Crea con il suo Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia. Nel 2025 gli scambi agroalimentari dell'Italia raggiungono nuovi livelli record: le esportazioni superano quota 72 miliardi di euro, con una crescita del 5,6% rispetto al 2024 mentre le importazioni toccano i 72,45 miliardi, con un aumento del 10,1%, spinto anche dal rialzo dei prezzi internazionali di alcune commodities.

[Italpress]

GAZZETTA DI MODENA
Dir. Resp.:DAVIDE BERTI
Tiratura: 4.696 Diffusione: 5.732 Lettori: 97.000

Agroalimentare il Made in Italy vola: esportazioni oltre i 72 miliardi di euro

Il Rapporto Crea rileva un crescita del 5,6%. «Settore sempre più centrale»

Roma Nel 2025 gli scambi agroalimentari dell'Italia raggiungono nuovi livelli record: le esportazioni superano quota 72 miliardi di euro, con una crescita del 5,6% rispetto al 2024 mentre le importazioni toccano i 72,45 miliardi, con un aumento del 10,1%, spinto anche dal rialzo dei prezzi internazionali di alcune commodities. È quanto rileva il Rapporto Crea sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari, realizzato dal Crea con il suo Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia.

Il settore incrementa il proprio peso sulla bilancia commerciale complessiva del Paese, rappresentando il 12,2% delle importazioni e l'11,2% delle esportazioni e confermando così il ruolo sempre più rilevante dell'agroalimentare nella struttura commerciale del Paese. E questo nonostante il contesto internazionale ancora caratterizzato da tensioni geopolitiche, incertezza sui mercati, nuove misure protezionistiche e persistenti pressioni sui prezzi di alcune materie prime. L'aumento in valore delle importazioni è, infatti, condizionato anche dall'andamento dei prezzi internazionali di prodotti come caffè greggio, cacao e altre commodities agricole. «Oltre 72 miliardi di euro di export agroalimentare confermano che il Made in Italy è una delle grandi forze trainanti dell'economia nazionale», commenta Patrizio Giacomo La Pietra, sottosegretario del Masaf.

Nel 2025 le esportazioni dei prodotti riconosciuti all'estero come tipici del nostro Paese raggiungono 52,2 miliardi di euro, pari al 72,5% dell'export agroalimentare complessivo, con una crescita del 3,7% rispetto al 2024. Tra i prodotti più dinamici si segnalano quelli dolciari a base di cacao (+21,4% in valore), il caffè torrefatto (+23,6%), i formaggi (+13,4%), la frutta fresca (+14,6%) e i prodotti da forno (+6,5%), sebbene l'incremento dell'export in valore di alcuni prodotti sia condizionato dall'aumento del prezzo di importazione delle materie prime, che si riflette sul valore medio di esportazione.

Boom per caffè torrefatto, dolci al cacao, formaggi e frutta fresca

I prodotti tipici Made in Italy riconosciuti all'estero valgono 52,2 miliardi di euro e rappresentano il 72,5% dell'export agroalimentare complessivo

IL TIRRENO
Dir. Resp.:Luciano Tancredi
Tiratura: 14.355 Diffusione: 17.562 Lettori: 222.000

Agroalimentare Il Made in Italy vola: esportazioni oltre i 72 miliardi di euro

Il Rapporto Crea rileva un crescita del 5,6%. «Settore sempre più centrale»

Roma Nel 2025 gli scambi agroalimentari dell'Italia raggiungono nuovi livelli record: le esportazioni superano quota 72 miliardi di euro, con una crescita del 5,6% rispetto al 2024 mentre le importazioni toccano i 72,45 miliardi, con un aumento del 10,1%, spinto anche dal rialzo dei prezzi internazionali di alcune commodities. È quanto rileva il Rapporto Crea sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari, realizzato dal Crea con il suo Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia.

Il settore incrementa il proprio peso sulla bilancia commerciale complessiva del Paese, rappresentando il 12,2% delle importazioni e l'11,2% delle esportazioni e confermando così il ruolo sempre più rilevante dell'agroalimentare nella struttura commerciale del Paese. E questo nonostante il contesto internazionale ancora caratterizzato da tensioni geopolitiche, incertezza sui mercati, nuove misure protezionistiche e persistenti pressioni sui prezzi di alcune materie prime. L'aumento in valore delle importazioni è, infatti, condizionato anche dall'andamento dei prezzi internazionali di prodotti come caffè greggio, cacao e altre commodities agricole. «Oltre 72 miliardi di euro di export agroalimentare confermano che il Made in Italy è una delle grandi forze trainanti dell'economia nazionale», commenta Patrizio Giacomo La Pietra, sottosegretario del Masaf.

Nel 2025 le esportazioni dei prodotti riconosciuti all'estero come tipici del nostro Paese raggiungono 52,2 miliardi di euro, pari al 72,5% dell'export agroalimentare complessivo, con una crescita del 3,7% rispetto al 2024. Tra i prodotti più dinamici si segnalano quelli dolciari a base di cacao (+21,4% in valore), il caffè torrefatto (+23,6%), i formaggi (+13,4%), la frutta fresca (+14,6%) e i prodotti da forno (+6,5%), sebbene l'incremento dell'export in valore di alcuni prodotti sia condizionato dall'aumento del prezzo di importazione delle materie prime, che si riflette sul valore medio di esportazione.

Boom per caffè torrefatto, dolci al cacao, formaggi e frutta fresca

I prodotti tipici Made in Italy riconosciuti all'estero valgono 52,2 miliardi di euro e rappresentano il 72,5% dell'export agroalimentare complessivo

Economia
Ex Ilva Taranto aspetta il verdetto sullo spegnimento dell'area a caldo
Apple Debutta l'iPhone 18: sfida sull'IA
Agroalimentare Il Made in Italy vola: esportazioni oltre i 72 miliardi di euro

la Provincia PAVESE
Dir. Resp.:Andrea Filippi
Tiratura: 6.173 Diffusione: 7.215 Lettori: 100.000

Agroalimentare il Made in Italy vola: esportazioni oltre i 72 miliardi di euro

Il Rapporto Crea rileva un crescita del 5,6%. «Settore sempre più centrale»

Roma Nel 2025 gli scambi agroalimentari dell'Italia raggiungono nuovi livelli record: le esportazioni superano quota 72 miliardi di euro, con una crescita del 5,6% rispetto al 2024 mentre le importazioni toccano i 72,45 miliardi, con un aumento del 10,1%, spinto anche dal rialzo dei prezzi internazionali di alcune commodities. È quanto rileva il Rapporto Crea sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari, realizzato dal Crea con il suo Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia.

Il settore incrementa il proprio peso sulla bilancia commerciale complessiva del Paese, rappresentando il 12,2% delle importazioni e l'11,2% delle esportazioni e confermando così il ruolo sempre più rilevante dell'agroalimentare nella struttura commerciale del Paese. E questo nonostante il contesto internazionale ancora caratterizzato da tensioni geopolitiche, incertezza sui mercati, nuove misure protezionistiche e persistenti pressioni sui prezzi di alcune materie prime. L'aumento in valore delle importazioni è, infatti, condizionato anche dall'andamento dei prezzi internazionali di prodotti come caffè greggio, cacao e altre commodities agricole. «Oltre 72 miliardi di euro di export agroalimentare confermano che il Made in Italy è una delle grandi forze trainanti dell'economia nazionale», commenta Patrizio Giacomo La Pietra, sottosegretario del Masaf.

Nel 2025 le esportazioni dei prodotti riconosciuti all'estero come tipici del nostro Paese raggiungono 52,2 miliardi di euro, pari al 72,5% dell'export agroalimentare complessivo, con una crescita del 3,7% rispetto al 2024. Tra i prodotti più dinamici si segnalano quelli dolciari a base di cacao (+21,4% in valore), il caffè torrefatto (+23,6%), i formaggi (+13,4%), la frutta fresca (+14,6%) e i prodotti da forno (+6,5%), sebbene l'incremento dell'export in valore di alcuni prodotti sia condizionato dall'aumento del prezzo di importazione delle materie prime, che si riflette sul valore medio di esportazione.

Boom per caffè torrefatto, dolci al cacao, formaggi e frutta fresca

I prodotti tipici Made in Italy riconosciuti all'estero valgono 52,2 miliardi di euro e rappresentano il 72,5% dell'export agroalimentare complessivo

la Nuova Ferrara
Dir. Resp.:DAVIDE BERTI
Tiratura: 3.565 Diffusione: 4.450 Lettori: 77.000

Agroalimentare il Made in Italy vola: esportazioni oltre i 72 miliardi di euro

Il Rapporto Crea rileva un crescita del 5,6%. «Settore sempre più centrale»

Roma Nel 2025 gli scambi agroalimentari dell'Italia raggiungono nuovi livelli record: le esportazioni superano quota 72 miliardi di euro, con una crescita del 5,6% rispetto al 2024 mentre le importazioni toccano i 72,45 miliardi, con un aumento del 10,1%, spinto anche dal rialzo dei prezzi internazionali di alcune commodities. È quanto rileva il Rapporto Crea sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari, realizzato dal Crea con il suo Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia.

Il settore incrementa il proprio peso sulla bilancia commerciale complessiva del Paese, rappresentando il 12,2% delle importazioni e l'11,2% delle esportazioni e confermando così il ruolo sempre più rilevante dell'agroalimentare nella struttura commerciale del Paese. E questo nonostante il contesto internazionale ancora caratterizzato da tensioni geopolitiche, incertezza sui mercati, nuove misure protezionistiche e persistenti pressioni sui prezzi di alcune materie prime. L'aumento in valore delle importazioni è, infatti, condizionato anche dall'andamento dei prezzi internazionali di prodotti come caffè greggio, cacao e altre commodities agricole. «Oltre 72 miliardi di euro di export agroalimentare confermano che il Made in Italy è una delle grandi forze trainanti dell'economia nazionale», commenta Patrizio Giacomo La Pietra, sottosegretario del Masaf.

Nel 2025 le esportazioni dei prodotti riconosciuti all'estero come tipici del nostro Paese raggiungono 52,2 miliardi di euro, pari al 72,5% dell'export agroalimentare complessivo, con una crescita del 3,7% rispetto al 2024. Tra i prodotti più dinamici si segnalano quelli dolciari a base di cacao (+21,4% in valore), il caffè torrefatto (+23,6%), i formaggi (+13,4%), la frutta fresca (+14,6%) e i prodotti da forno (+6,5%), sebbene l'incremento dell'export in valore di alcuni prodotti sia condizionato dall'aumento del prezzo di importazione delle materie prime, che si riflette sul valore medio di esportazione.

Boom per caffè torrefatto, dolci al cacao, formaggi e frutta fresca

I prodotti tipici Made in Italy riconosciuti all'estero valgono 52,2 miliardi di euro e rappresentano il 72,5% dell'export agroalimentare complessivo

LA NUOVA Nuova Sardegna
Dir. Resp.:Luciano Tancredi
Tiratura: 16.610 Diffusione: 17.732 Lettori: 160.000

Tiene l'export agroalimentare «Ma l'isola deve diversificare»

Presentato il rapporto Crea sul commercio con l'estero dei prodotti agricoli Alessio Tola: «Mercato Usa fondamentale, ora bisogna puntare sull'Europa»

Cagliari Presentato ieri a Roma, al Centro Studi Americani (uno dei più prestigiosi istituti di studi sugli Usa, presente nel nostro paese da oltre un secolo), il Rapporto Crea sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari. Il Crea è il più importante ente nazionale di ricerca economica in agricoltura. Il docente universitario all'ateneo di Sassari Alessio Tola, direttore di uno dei centri di ricerca di Crea, quello su politiche e bioeconomia, in questa intervista spiega il ruolo, le potenzialità e i punti delicati dell'export agricolo per l'isola.

Il rapporto Crea 2025 registra un nuovo record per l'export italiano. Qual è il quadro nazionale?

«L'agroalimentare italiano dimostra una straordinaria capacità competitiva. Nel 2025 l'export ha raggiunto il massimo storico di 72 miliardi di euro (+5,6%), raddoppiando i valori di dieci anni fa. Tuttavia, le importazioni sono cresciute del 10,1% portando il saldo in leggero passivo».

In questo scenario, come si posiziona la Sardegna?

«La fotografia dell'isola mostra luci e ombre. Nel 2025 l'export si è attestato a 273,3 milioni, (+1%), mentre le importazioni sono balzate a 559,7 milioni (+27,2%). Un disavanzo di 286 milioni che dimostra un gap tra la grande reputazione e la reale capacità di internazionalizzazione».

A cosa si deve il ritardo sardo rispetto ad altre regioni italiane?

«Soprattutto alla scala e all'organizzazione. La Sardegna è 18esima in Italia per export. La Lombardia esporta 11,9 miliardi e la Puglia 3. Servono dimensione aziendale, logistica e continuità, che noi naturalmente non possiamo avere. Dovremmo compensare i volumi con la qualità».

Pecorino e Fiore Sardo continuano a trainare le vendite all'estero?

«Assolutamente sì. Rappresentano da soli il 43,8% dell'export agroalimentare regionale. È un punto di forza straordinario, ma anche un elemento di vulnerabilità se il mercato di riferimento, gli Usa, oscilla».

Qual è il peso effettivo del mercato statunitense per le nostre aziende?

«Gli Stati Uniti assorbono il 47,6% dell'export agroalimentare sardo e l'85% del Pecorino. Nonostante i dazi e le tensioni commerciali, la tenuta è stata fortissima (-5%).Tuttavia, la parola d'ordine deve essere diversificazione: vendere di più anche altrove».

Non sono operazioni che si fanno in pochi mesi. Servono forza finanziaria e competenze manageriali per anni. Ci sono mercati europei che stanno dando segnali positivi?

«Per fortuna sì, nel 2025 l'export sardo verso la Germania è cresciuto del 48,5%. La Spagna pesa l'8,2%. Ciò dimostra che esistono importanti spazi da esplorare per i nostri prodotti identitari».

Ma quale sarebbe la rotta da seguire per trasformare l'eccellenza in valore economico?

«Non dobbiamo accontentarci di essere conosciuti: serve un sistema capace di portare la Sardegna nel mondo, integrando ricerca, aggregazione delle imprese, trasformazione locale e logistica». (gcen)

I prodotti più colpiti dai dazi Usa olio, vini e salse. Pasta, acqua, caffè e prodotti da forno hanno tenuto. Abruzzo unica regione che non ha subito effetti dai dazi, (+10%)

«Nel 2025 le esportazioni verso Germania e Spagna hanno avuto valori positivi, ma i volumi devono ancora crescere»

Alessio Tola
La presentazione del rapporto Crea al Centro Studi americani, uno dei più prestigiosi e antichi istituti sugli Usa presenti nel Vecchio Continente

PROVINCIA DI CIVITAVECCHIA
Dir. Resp.:Alessandra Rosati
Tiratura: 4.200 Diffusione: 4.700 Lettori: 18.900

Made in Italy: nel 2025 esportazioni superano i 72 miliardi di euro

Agroalimentare, export da record

Nel 2025 gli scambi agroalimentari dell'Italia raggiungono nuovi livelli record: le esportazioni superano quota 72 miliardi di euro, con una crescita del 5,6% rispetto al 2024 mentre le importazioni toccano i 72,45 miliardi, con un aumento del 10,1%, spinto anche dal rialzo dei prezzi internazionali di alcune commodities. È quanto rileva il Rapporto Crea sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari, realizzato dal Crea con il suo Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia. Il settore incrementa il proprio peso sulla bilancia commerciale complessiva del Paese, rappresentando il 12,2% delle importazioni e l'11,2% delle esportazioni e confermando così il ruolo sempre più rilevante dell'agroalimentare nella struttura commerciale del Paese. E questo nonostante il contesto internazionale ancora caratterizzato da tensioni geopolitiche, incertezza sui mercati, nuove misure protezionistiche e persistenti pressioni sui prezzi di alcune materie prime. L'aumento in valore delle importazioni è, infatti, condizionato anche dall'andamento dei prezzi internazionali di prodotti come caffè greggio, cacao e altre commodities agricole. «Oltre 72 miliardi di euro di export agroalimentare confermano che il Made in Italy è una delle grandi forze trainanti dell'economia nazionale. In uno scenario internazionale segnato da tensioni, dazi e incertezze, le nostre filiere dimostrano solidità, capacità di innovazione e diversificazione e competitività. Per questo il lavoro del Crea è strategico: fornire analisi e strumenti di conoscenza indispensabili per accompagnare le scelte delle istituzioni e sostenere la crescita delle imprese sui mercati internazionali». È quanto hadetto il sottosegretario Masaf Patrizio Giacomo La Pietra alla presentazione del Rapporto.